QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
8 Luglio 1954
Anno X Num. 161
L. 25 (sped. in abb. postale)

Più ottimisti gli uomini d'affari

Quando cominciò questa annata, tutti erano imbronciati. Ci si chiedeva con qualche ansietà: ci sarà crisi economica agli Stati Uniti? Quali ne saranno le ripercussioni, per l'Italia?

Poi, con l'andar del tempo, molti visi si spianarono. La produzione industriale continuò nell'ascesa iniziata al settembre del '52. La domanda interna non subì flessioni. Le esportazioni si mostrarono promettenti. Qua e là, specialmente per l'agricoltura, si ebbero aumenti di prezzi. Sicchè oggi, non sono più molti gli operatori economici a dubitare che il nostro sistema sia in espansione; ma si accresce anzi la schiera di coloro, i quali prevedono ulteriori progressi in futuro. Proprio all'opposto delle opinioni nutrite sei mesi fa.

Vale, a provare questa ultima nostra affermazione, il consueto sondaggio che *Mondo Economico* ha ripetuto in questi giorni, per accertare le previsioni degli uomini d'affari pel secondo semestre del '54. Ecco dunque alcune anticipazioni sui dati analitici che saranno pubblicati.

Il sondaggio, premettiamo, fu compiuto con una tecnica già ripetutamente descritta. Si inviò ad un migliaio e più di operatori economici: agricoltori, industriali, banchieri, esperti, un modulo accogliente vari interrogativi, per l'appunto in tema di previsioni sulla futura domanda, oppure di previsioni sui prezzi. Si raggrupparono le risposte a seconda riguardassero un «incremento rilevante» (superiore al 10%) oppure «moderato»; od anche una «flessione». Infine, conclusi i consueti controlli, per accertare l'omogeneità dei gruppi interrogati, si avvicinarono i dati riassuntivi, ottenuti con quest'ultima ricerca, a quelli avuti in precedenza.

Concentriamo la nostra attenzione sulle cifre che riguardano la prima domanda. Essa, chiedendo un giudizio sintetico sul «movimento degli affari», manifesta soprattutto come gli operatori economici giudichino il «volume complessivo della domanda» che si presenterà sul mercato, nel primo oppure nel secondo semestre del '54.

PERCENTUALE DI OPERATORI ECONOMICI CHE HANNO PREVISTO UN «ANDAMENTO DEGLI AFFARI» CARATTERIZZATO DAL GIUDIZIO DESIGNATO A FIANCO

Giudizio previsivo	pel 1° semestre '54	pel 2° semestre '54
Incremento rilevante	2,31	5,61
Incremento moderato	30,06	42,53
Nessun mutamento apprezzabile	46,24	37,75
Flessione moderata	17,94	6,08
Flessione rilevante	1,16	0,40
Nessuna previsione	2,29	7,63

Van dunque perdendo terreno i gruppi degli interrogati che prevedono «flessione moderata», oppure «flessione rilevante». Per contro — pur sussistendo un buon nucleo di operatori, i quali anticipano uniformità di andamento, rispetto all'oggi — si irrobustisce considerevolmente il nucleo di coloro i quali prevedono «incremento moderato» nelle vendite.

Indubbiamente, buon segno. Ma scendiamo all'analisi: questo ottimismo non investe soltanto la domanda di beni di consumo non durevoli (alimentari, tessili, generi voluttuari) pei quali le previsioni sono abbastanza facili, considerato l'andamento della popolazione e la stabilità dell'occupazione operaia. Riguarda altresì la domanda di beni strumentali. E ciò sta a significare che non si anticipa alcuna flessione nella politica degli investimenti compiuta finora in Italia. Anzi, si prevedono ulteriori progressi in futuro. Per l'appunto rispondendo a questo interrogativo, agl'inizi dell'anno, il 24 % degli interrogati concedeva le sue preferenze ad una «flessione moderata». Oggi questo ultimo gruppo è ridotto al 15%. E la percentuale dei più neri pessimisti è caduta dal 7% al 2%.

Un'altra osservazione. L'ottimismo quantunque più compassato e moderato, investe anche la domanda dei nostri prodotti provenienti dall'estero. Passa dal 35% al 42% il nucleo di coloro che prevedono un incremento moderato nelle nostre esportazioni, rispettivamente nel primo e nel secondo semestre del '54. Sono poi quasi scomparsi quelli che anticipano «flessione rilevante», nelle nostre vendite all'estero.

Si potrebbe dunque concludere che la domanda complessiva, nel giudizio degli operatori economici, continuerà a dominare l'offerta globale durante il secondo semestre del '54. Anzi, ciò avverrà in futuro forse più che pel passato: come manifesta il principale «indicatore di tensione» tra domanda e offerta globale: vale a dire il livello generale dei prezzi. I gruppi di coloro che prevedono flessioni, pei prezzi all'ingrosso, si sono dimezzati e più, nel giro di sei mesi. Mentre il gruppo di coloro che dà il suo voto ad un incremento moderato nei prezzi passa dall'11% al 29%: che è salto tra i più significativi di questo sondaggio.

La constatazione non potrà non interessare le nostre autorità monetarie. Noi, rimanendo in tema, vogliamo aggiungere un'altra constatazione, che non era possibile anni fa, agl'inizi di queste ricerche. Codesti sondaggi sulle «prospettive economiche» si sono svelati abbastanza corretti, alla luce degli avvenimenti poi verificatisi. E, se mai, si potrebbe scrivere che gli operatori economici, nelle loro previsioni, tendono ad essere un poco più pessimisti di quanto la realtà non giustifichi. Anche questa constatazione rincuora, per questo secondo semestre del '54.

Ferdinando di Fenizio

Drammatico discorso di Mendès-France all'Assemblea di Parigi

O per il 20 luglio ci sarà la pace o manderemo in Indocina reparti di leva

Il presidente spera in una favorevole conclusione delle trattative - Se fallisse, prima di dimettersi proporrebbe quell'estrema misura - Imminente incontro con Molotov

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 luglio.

«*Se il 20 luglio un armistizio onorevole non sarà stato concluso, io vi chiederò, prima di dimettermi, di votare l'invio di unità dell'esercito regolare in Indocina*», *ha dichiarato oggi Pierre Mendès-France alla Assemblea Nazionale. Il discorso del Presidente del Consiglio è stato improntato a una grande fermezza e ha prodotto molta impressione sul Parlamento che, ai tempi del governo Laniel, aveva perduto l'abitudine ad un tale linguaggio.*

Mendès-France ha esposto le misure prese dal suo governo per fronteggiare immediatamente la situazione militare, nel caso che le trattative di Ginevra dovessero fallire, e le sue parole hanno dato a tutti la sensazione precisa che ormai non si ripeterà più l'imprevidenza che ha portato alla catastrofe di Dien Bien Phu. Una grande maggioranza della Assemblea ha calorosamente applaudito il suo discorso; a parte pochi amici personali di Laniel, soltanto i democristiani e i comunisti si sono astenuti dall'applauso e sono rimasti silenziosi ai loro banchi.

«Partirò presto per Ginevra — ha detto il presidente del Consiglio — per portare ad una conclusione, che ritengo favorevole, le trattative per l'armistizio in Indocina. Queste trattative, voi sapete con quale animo le conduco. Il mio governo si è assegnato come primo compito di porre fine allo spargimento di sangue che dura da tanti anni su una terra, in cui la Francia aveva in altri tempi portato la pace. A Ginevra darò tutta la mia energia a questo compito».

Egli ha poi aggiunto che non può ancora fare pronostici; le trattative hanno avuto momenti di progresso e battute d'arresto; tuttavia, ha subito dopo dichiarato, «ho già detto che le ragioni per sperare in una onorevole conclusione positiva non mancano affatto, e tale rimane ancora oggi la mia opinione».

Questo ottimismo non impedisce però al presidente del Consiglio di considerare tutte le possibilità, comprese le peggiori, e di prendere fin d'ora le misure necessarie per fronteggiarle in tempo utile. E' appunto in considerazione della ipotesi peggiore, ossia quella che le trattative ginevrine dovessero fallire, che nei giorni scorsi Mendès-France ha compiuto insieme al ministro della Difesa Nazionale e al capo di Stato Maggiore un esame minuzioso delle risorse militari e delle necessità del corpo di spedizione.

La conclusione è stata che «in una ipotesi che sono obbligato a considerare, ma che mi rifiuto di credere possibile, se la guerra dovesse riprendere, il solo impiego dei militari di carriera o arruolati per contratto non permetterebbe di fornire al corpo di spedizione i rinforzi immediati e considerevoli, indispensabili ad affrontare i nuovi rischi ai quali sarebbe esposto.

«Il solo sistema che permetta oggi di risolvere il problema — ha specificato — consiste dunque nell'inviare in Estremo Oriente formazioni della riserva generale, la cui costituzione è già stata decisa ed iniziata dal precedente governo. Queste unità comprendono uomini che stanno compiendo il servizio militare ordinario di leva».

Il Presidente del Consiglio ha detto di non chiedere oggi l'autorizzazione del Parlamento, perchè egli crede che «in questo momento, in cui il governo giuoca la carta della pace, non sarebbe conveniente prendere una misura di questo genere finchè non vi ci sia costretti». Ed ha proseguito affermando che, nel caso di fallimento delle trattative di Ginevra, l'ultimo atto del suo governo, prima di dimettersi, sarà di sottoporre immediatamente all'Assemblea Nazionale il provvedimento per l'invio delle truppe regolari in Indocina.

Non si può escludere infatti, in quel caso, una lunga crisi ministeriale, mentre l'interesse nazionale esigerebbe che il voto non subisse ritardi. «La mia missione — ha detto Mendès-France — è di preparare i mezzi che saranno allora necessari al mio eventuale successore. Egli troverà così una situazione migliore di quella che ho ereditato io».

Seguito con enorme interesse da tutta l'Assemblea, Mendès-France ha ripetuto che l'armistizio che egli va a negoziare a Ginevra non dovrà essere la capitolazione della Francia, e che qualsiasi accordo dovrà comunque sanzionare il mantenimento della presenza francese in Estremo Oriente.

«Avrei mancato alla mia parola — ha concluso — se prima di partire per Ginevra non mi fossi presentato davanti a voi per tenere questo linguaggio della verità e della franchezza. E' un linguaggio che deve essere accolto dall'Assemblea nel suo pieno significato, e perciò con sangue freddo e col sentimento del dovere nazionale».

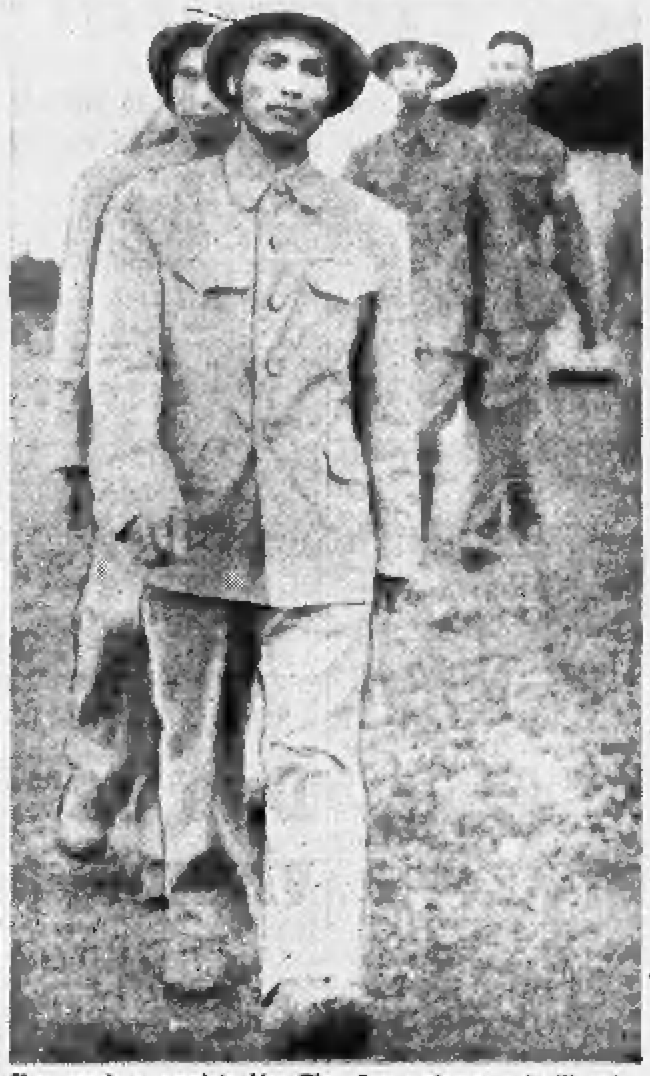
A Ginevra, il presidente Mendès-France, prima ancora che riprendano le sedute dei ministri, avrà subito un incontro con Molotov e completerà così la serie dei contatti diretti, iniziati con Anthony Eden, Bedell Smith e Ciu En-lai.

La cronaca diplomatica registra oggi un incontro a Parigi tra Mendès-France e l'ambasciatore britannico, e un colloquio a Londra fra Eden e l'ambasciatore francese Massigli. E' probabile che la situazione in Estremo Oriente sia stata discussa nei due colloqui, ma è certo che in essi sono stati trattati la crisi franco-tedesca per la questione della CED ed i lavori della Commissione anglo-americana che prepara a Londra, in assenza della Francia, la restituzione della piena sovranità al governo di Bonn.

Sembra che l'ambasciatore Massigli abbia chiesto al capo del Foreign Office «spiegazioni» sul messaggio, eccezionalmente cordiale, che Churchill ha inviato al Cancelliere tedesco Adenauer, auspicando una stretta collaborazione della Repubblica federale con l'Occidente. In questo momento di tensione tra Parigi e Bonn, il messaggio del Premier ha suscitato al Quai d'Orsay qualche preoccupazione, e parecchio malumore nell'opinione pubblica.

Non si legano a questa crisi le dimissioni annunciate stasera, del governo della Sarre. Il Gabinetto Hoffmann è dimissionario perchè i ministri democristiani sono usciti dalla coalizione con i socialdemocratici in seguito ad una divergenza sulla politica del lavoro. La politica estera è estranea al dissidio.

Sandro Volta



Il generale comunista Van Tien Lung giunge nel villaggio di Trung Gia, presso Hanoi, per discutere con i delegati francesi le modalità militari della tregua (Telefoto)

Il gen. Giap minaccia di tagliare Hanoi dal mare

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 7 luglio.

Il generale Paul Ely, comandante supremo delle forze francesi in Indocina, è rientrato in volo ad Hanoi per assumere la direzione delle operazioni nel Delta del Fiume Rosso. Il generale era stato per alcuni giorni a Parigi, per avere precise istruzioni in uno dei momenti più difficili per l'Indocina: si aggrava la minaccia sul Tonchino, mentre l'armistizio potrebbe essere concluso nei prossimi quindici giorni.

E' difficile comprendere quali siano le direttive date al gen. Giap, il comandante comunista. Le trattative militari per la tregua d'armi, iniziate domenica nel villaggio di Trung Gia, proseguono «normalmente» e suscitano un certo ottimismo negli ambienti francesi; però le forze del Viet Minh esercitano una fortissima pressione sul Delta del Tonchino, sia militare, sia psicologica. Forse il comandante comunista vuole soltanto sollecitare i francesi all'armistizio; tuttavia l'allarme è notevole.

Certo il generale Giap dispone ora di ben settantamila uomini, che convergono su Hanoi da due direzioni, e nella popolazione civile è diffusa la convinzione che i francesi lasceranno la capitale entro pochi giorni; però le autorità francesi affermano che i manifesti comunisti fanno parte della «guerra dei nervi», e non hanno alcun fondamento.

L'odierno comunicato ufficiale francese informa che l'artiglieria comunista ha incominciato il cannoneggiamento di Hung Yen, praticamente l'ultimo caposaldo francese all'imbocco del «Canale dei bambù», che corre lungo la rotabile Hanoi-Haiphong. E' un sintomo grave. Un portavoce ha dichiarato che la caduta di questa vitale posizione costringerebbe l'Alto Comando a rivedere nuovamente tutto il suo attuale piano di difesa, in quanto la capitale del Tonchino verrebbe a trovarsi tagliata fuori da qualsiasi rifornimento, per via di terra.

r. s.

I rappresentanti dei partiti giuliani discutono sulla soluzione per Trieste

Quattro ore di vivace riunione - I delegati politici esprimono la loro inquietudine per eventuali concessioni alla Jugoslavia - Le trattative continueranno nei prossimi giorni

Roma, 7 luglio.

La discussione sull'accettabilità delle ultime proposte di soluzione della vicenda triestina è divenuta ormai di dominio pubblico ed ha traversato oggi uno dei momenti più difficili. Sono arrivati, infatti, a Roma i rappresentanti dei partiti democratici di Trieste, hanno avuto stamane una lunga riunione collegiale con i segretari nazionali dei loro partiti e non hanno nascosto la loro contrarietà per la progettata «soluzione provvisoria» sulla base della dichiarazione anglo-americana dell'ottobre scorso.

La riunione di stamane sarà seguita da altre, domani e dopodomani, con i rappresentanti del governo e con gli stessi segretari dei partiti. V'è quindi ancora ampio margine per avvicinare i rispettivi punti di vista e convincere i triestini a considerare la situazione con lo spassionato realismo che il grave momento richiede. Da oggi, comunque, i «pro» ed i «contro» della questione sono sul tappeto e l'opinione pubblica ha elementi sufficienti per trarre il suo giudizio.

Forti, Romano, Geppi e Cesare (in rappresentanza rispettivamente dei liberali, dei democristiani, dei repubblicani e dei socialdemocratici di Trieste) si erano dati appuntamento con Matteotti, Reale, Malagodi e Spataro (quest'ultimo in vece di De Gasperi, tuttora ammalato) nella sede del partito liberale. La riunione è iniziata alle 10 e si è prolungata sino alle 2 del pomeriggio, toccando momenti piuttosto vivaci. Uno dopo l'altro hanno preso la parola i quattro rappresentanti triestini e tutti, con maggiore o minore intransigenza, affrontando la questione da diversi punti di vista, hanno espresso le loro perplessità sulla progettata «spartizione» procurando di metterne in luce quelli che, a loro avviso, ne sono gli aspetti negativi.

La discussione aveva carattere riservato e non ne sono state, di conseguenza, fornite versioni ufficiali. Da quanto ne abbiamo potuto sapere, ad ogni modo, le obiezioni sollevate possono essere guardate dal triplice aspetto delle conseguenze economiche, dell'opportunità politica e degli avantaggi di merito della progettata soluzione provvisoria.

Conseguenze economiche: le ha lumeggiate, in particolare l'avv. Forti, portavoce dei liberali. Si è fatto notare che assicurare agli jugoslavi una «zona riservata» nel porto di Trieste avrebbe per il porto effetti più dannosi che la concessione di un semplice «punto franco». E' stato inoltre sottolineato che nella Zona «A» vi sono attualmente 20 mila disoccupati, cifra che è destinata a salire con la smobilitazione del Governo Militare Alleato (4000 dipendenti), e della polizia civile (12 mila agenti), nonchè con l'esodo dalla Zona «B» di quanti, convinti che la soluzione sarebbe di fatto «definitiva», si affretterebbero a passare nella Zona «A» (si calcola, per questo capitolo, 15 mila unità). La Jugoslavia — si è aggiunto — lavora attivamente per assicurarsi il controllo di alcuni importantissimi settori dell'economia locale. Occorrerebbe perciò adottare misure idonee ad evitare il paradosso di un territorio che torna all'Italia, ma nel quale la Jugoslavia continua a sviluppare il proprio predominio economico.

Considerazioni di opportunità politica: una «soluzione provvisoria» — dicono i rappresentanti triestini — avrebbe tutti gli svantaggi della «soluzione definitiva» senza averne i vantaggi. Lascerebbe in piedi i fermenti indipendentistici e nazionalistici e, anzichè migliorare, renderebbe più difficile la posizione dei partiti democratici. L'amministrazione della zona dovrebbe a fatica difendersi dalla pressione delle due estreme, Il Governo centrale si accollerebbe, in pura perdita, la responsabilità di una situazione le cui premesse sono state poste dall'estrema destra. (L'accenno, come si comprende, è diretto all'azione condotta nell'autunno dell'anno scorso dall'on. Pella).

Osservazioni di merito: si è contrari, sostanzialmente, ad una soluzione che comporti rettifiche, anche lievi, all'attuale linea di demarcazione, poichè si vede in tali rettifiche un pericoloso precedente per la trasformazione di fatto della soluzione provvisoria in soluzione definitiva. La dichiarazione dell'8 ottobre — è stato osservato nel corso della riunione — doveva essere assunta dalla nostra diplomazia come un punto di partenza per una trattativa diretta con la Jugoslavia. Se ciò non era possibile meglio era, e resta, mantenere lo statu quo. Un errore sarebbe stato anche porre il «veto» all'alleanza militare dei Balcani poichè, non avendo carte sufficienti per difenderlo, la nostra diplomazia si troverebbe ora meno libera di fronte alle proposte avanzate.

I segretari nazionali dei partiti si sono per oggi limitati ad ascoltare, limitando i loro interventi ad alcune precisazioni su questo o quell'aspetto toccato, su cui avevano maggiori elementi. Va avvertito che essi non sono, rispetto ai rappresentanti triestini, in una vera e propria posizione di contro-parte: non difendono pregiudizialmente la «soluzione provvisoria» contro i suoi critici. Va anche detto, però, che nelle scorse settimane essi hanno attentamente studiato ogni aspetto della questione e, se si è arrivati a questo punto, si deve credere che il loro atteggiamento, almeno in linea di massima, è favorevole a non «congelare» nuovamente la vicenda.

I vantaggi del ritorno della zona «A» all'Italia e della normalizzazione dei nostri rapporti con la Jugoslavia debbono essere stati considerati maggiori degli svantaggi che inevitabilmente la progettata soluzione (come ogni altra che non si risolva nell'impossibile ritorno di tutto il T.L.T. sotto la sovranità italiana) arreca. Non deve essere stato, soprattutto, dimenticato che il problema triestino, per quanto appassionante ed assillante, è solo un aspetto della complessiva politica estera del Paese e che questa rischia di essere sempre più gravemente condizionata dalla sua mancata soluzione.

E non sembra che i delegati di Trieste abbiano potuto illustrare concrete realizzabili alternative alla situazione. Domani, come si è accennato, i rappresentanti triestini saranno ricevuti da un comitato di Sottosegretari, che potrà meglio illustrare le particolarità delle proposte, replicare alle obiezioni che dal punto di vista del Governo risultano infondate ed accogliere le altre per farne tesoro nella stesura delle «controproposte» che possono essere ancora avanzate. Dopodomani vi sarà ancora un incontro con i segretari nazionali e, forse, uno con il Ministro degli Esteri.

Va ancora riferito, a completamento della cronaca, che le associazioni combattentistiche triestine e la Lega nazionale (di cui fanno parte i volontari fiumani e dàlmati) hanno diffuso in serata un manifesto diretto alla popolazione triestina dove si plaude alla progettata soluzione provvisoria e si pone in guardia la cittadinanza contro le «voci artatamente diffuse che tendono a turbare la accorata gioia» di coloro che vedono ormai prossimo il ritorno di Trieste all'Italia; gioia purtroppo offuscata dalla realtà «dell'attuale tristissima separazione dell'Istria».

Enzo Forcella

Winterton ricevuto al Foreign Office

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 luglio.

Il generale Winterton, che è giunto ieri da Trieste, si è recato oggi al Foreign Office. A quanto risulta si trova in Inghilterra «anche per un periodo di vacanza».

Il silenzio assoluto che circonda ormai tutto quello che riguarda Trieste, non permette di accertare quale sia lo scopo esatto di questa visita. Ad ogni modo un'indicazione generale della situazione può essere data da una serie di movimenti di alcuni dei personaggi interessati alla vicenda. L'arrivo a Londra del generale Winterton è stato preceduto da voci insistenti di un prossimo ritiro delle truppe anglo-americane da Trieste.

L'ambasciatore americano a Vienna, Llewellyn Thompson, che ha seguito a Londra prima le conversazioni con la Jugoslavia e poi con l'Italia, è tornato a Vienna, e si dice che verrà un'altra volta a Londra fra qualche tempo. Ma il fatto che egli si sia assentato, sembra indicare che la sua presenza qui non è assolutamente necessaria.

L'ambasciatrice americana a Roma, Clara Luce Boothe, è rientrata a Washington per tre settimane, ma rientrerà verso la fine di questo mese nella capitale italiana. Il sottosegretario britannico Nutting è tornato da Roma «soddisfatto» delle sue conversazioni con gli uomini politici italiani.

r. a.

Adenauer ha rinnovato l'«ultimatum» alla Francia

Se Parigi non approva l'attuale trattato della CED senza modificazioni la Germania occidentale riarmerà da sola

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 7 luglio.

Davanti al Gabinetto federale, il Cancelliere Adenauer ha fatto oggi delle dichiarazioni in merito a quello che viene ormai comunemente definito il radio-ultimatum alla Francia di venerdì scorso. Egli ha detto di essere disposto a parlare con un rappresentante del governo di Parigi, cioè a dire con Guérin de Beaumont, ma nel contempo di non avere la minima intenzione di discutere eventuali proposte francesi per una modifica del trattato della CED.

Eventuali modifiche — ha ribadito Adenauer — potranno essere studiate soltanto dopo la ratifica da parte di Parigi e di Roma, preferibilmente in una conferenza dei sei paesi aderenti alla Comunità Europea di Difesa.

Nel rendere queste precisazioni, che non modificano di una virgola la clamorosa radiointervista, il Cancelliere ha detto ancora che tutta la politica estera del governo è sempre ancorata saldamente ai trattati di Bonn e di Parigi, e che egli non ha auspicato la creazione di un esercito nazionale tedesco. Il suo, in sostanza, è stato un ammonimento ai francesi in questi termini molto poveri, ma altrettanto significativi: «o vi decidete a varare la CED, o io sarò costretto con sommo rincrescimento a fare quello che voi non volete, cioè a mettere in piedi la *Wehrmacht*.

La conferma del punto di vista, che il Cancelliere aveva espresso nella clamorosa intervista a Radio Amburgo, non è fatta per alleviare la tensione con Parigi.

C'è poi una notizia che certi osservatori ritengono abbastanza significativa, specie in questo particolare momento: l'incaricato tedesco per la sicurezza Theodor Blank ha assistito oggi all'aeroporto di Wahn, a pochi chilometri da Bonn, alla presentazione di modernissimi velivoli e turboreattori anche di recentissima costruzione, tutti usciti dalle fabbriche inglesi. Questi apparecchi dovrebbero essere consegnati alla Repubblica federale, si è detto ufficialmente, una volta che la CED sarà entrata in vigore. Sono i velivoli che dovranno costituire il primo nucleo della nuova Luftwaffe.

Alla istruttiva «mostra» hanno assistito membri del comitato *ad interim* della CED, in cui sono rappresentati i sei paesi aderenti e gli ex generali tedeschi Heusinger e Speidel.

v.

Molotov atteso stamane all'aeroporto di Ginevra

Ginevra, 7 luglio.

Il Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, era atteso oggi pomeriggio a Ginevra. Fin da ieri erano giunti i suoi assistenti e il personale della delegazione russa; stamane le autorità ginevrine erano state invitate a predisporre all'aeroporto di Cointrin tutte le misure di sicurezza per l'arrivo del ministro.

Le pessime condizioni atmosferiche, però, hanno trattenuto a Berlino-Est il quadrimotore speciale di Molotov e l'ultima tappa del suo viaggio da Mosca è stata rinviata. L'aereo del ministro giungerà al Cointrin domattina alle 7 se, come si crede, il tempo consentirà il volo.

Urgente incontro tra Eden e Malik

L'ambasciatore sovietico, appena rientrato da Mosca, visita il ministro nella sua abitazione privata - Mediazione anglo-russa per l'Indocina?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 luglio.

Sir Winston Churchill ha rinviato a lunedì prossimo il suo rapporto al Parlamento britannico sugli incontri di Washington. Per quella data, con ogni probabilità, il ministro degli Esteri Anthony Eden avrà già di nuovo lasciato Londra per tornare a Ginevra.

Il problema è stato discusso ieri sera dopo cena — meno di tre o quattro ore dopo il ritorno dei due statisti britannici dall'America — fra il ministro degli Esteri inglese e l'ambasciatore sovietico Malik, che era tornato poche ore prima da Mosca. Il carattere d'urgenza — e anche di intimità, dato che l'incontro è avvenuto nell'abitazione privata del ministro degli Esteri — di questo incontro, dà la misura dell'interesse con cui tanto Molotov quanto Eden seguono l'andamento della Conferenza di Ginevra.

A quanto pare sempre più chiaramente, in questa grande vicenda internazionale Eden e Molotov si sono assunti la parte dei pacificatori, mentre Cina e Stati Uniti mantengono un atteggiamento di più imbronciata intransigenza. Al centro di questo gruppo stanno i belligeranti: Ho Chi Minh, «ribelle» agli stessi consigli dei maggiorenti comunisti, ansioso di nuove vittorie; e la Francia, urtata di tragedie e di sconfitte.

Alla Camera dei Comuni, dove Churchill e Eden sono stati accolti con caldi applausi, si sono avute oggi le prime schermaglie parlamentari per cercare di giungere al fondo della verità sugli incontri di Washington. I deputati ad esempio, volevano conoscere l'esatta importanza dei comitati, che sono stati creati a Washington per studiare i problemi dell'Asia sud-orientale, e a Londra per le questioni europee.

Questi comitati — ha spiegato Eden per conto del Primo ministro — hanno puramente uno scopo esplorativo. La commissione anglo-americana che studia a Londra il problema della sovranità tedesca — egli ha detto — parte dal presupposto che il contributo tedesco alla difesa occidentale verrà dato nell'ambito della CED.

A un deputato, il quale affermava essere «scandaloso che la Francia non sia stata invitata a queste discussioni, e che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si alleino alla Germania di Adenauer per far pressione sulla Francia e costringerla a ratificare la CED per mezzo di un ricatto», Eden ha risposto che questa è una assoluta falsificazione della verità.

E' stato lo stesso presidente francese — ha detto il ministro — a dichiarare di voler risolvere prima il problema dell'Indocina, e poi quello della C.E.D. Del resto il governo francese è stato informato in tempo della formazione di questo gruppo e sarà informato dei risultati. (Vi era tuttavia, nell'accento di Eden, una voluta assenza di simpatia o amicizia verso la Francia; e questo suo tono marcatamente duro è stato notato dal Parlamento).

Churchill si è alzato soltanto per provocare una risata generale. Un deputato laburista voleva che egli elencasse quelle nazioni che, secondo la dichiarazione firmata dal primo ministro britannico e dal presidente degli Stati Uniti dopo gli incontri di Washington, sono tenute «in schiavitù».

«Meglio non fare nomi — ha detto Churchill — perchè alcuni Paesi potrebbero offendersi per essere stati compresi nell'elenco, e altri potrebbero offendersi perchè ne sono esclusi».

Tuttavia è interessante osservare che, mentre Churchill prendeva bonariamente in scherzo questa parte della dichiarazione di Washington, il presidente Eisenhower spiegava, nel corso della sua conferenza-stampa, che la Cina comunista intende «mettere in schiavitù» parte dell'Indocina. Questa è evidentemente una delle questioni di «principio», che non sono state risolte fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Riccardo Aragno

La legge per gli statali al Senato

I miglioramenti economici si aggirano sugli 80 miliardi con decorrenza dal 1° gennaio 1954 - Critiche e rilievi alla Camera sul bilancio della Difesa

Roma, 7 luglio.

Al Senato si stringono i tempi, prima delle ferie, per portare innanzi, oltre ai bilanci, un buon lavoro legislativo. Perciò il presidente Merzagora ha deciso di riserbare le sedute antimeridiane alla discussione della legge-delega, che richiederà un lungo dibattito.

La legge-delega si era, come si ricorderà, trascinata lungamente in sede di commissione, dove la tesi dell'opposizione di sinistra, che voleva lo stralcio della parte economica, si è scontrata vivacemente con la tesi della maggioranza che vuole abbinare la discussione dei due criteri, miglioramenti economici e delega al Governo per la riforma amministrativa.

Questa atmosfera piuttosto arroventata della commissione si è riprodotta stamane già dal primo intervento del democristiano RICCIO, il quale ha sollecitato dall'opposizione una minore intransigenza, nell'interesse proprio degli statali. «La riforma della burocrazia — ha detto il sen. Riccio — non è una riforma che si possa attuare in quattro e quattr'otto, e perciò bisogna cercare, se si vuole arrivare in porto, di non mettere troppi bastoni fra le ruote». Il sen. RICCIO ha poi detto che i miglioramenti economici non costituiscono la finalità fondamentale della legge, ma ne sono una conseguenza logica; l'importo dei miglioramenti si aggirerà sugli ottanta miliardi.

Ministro TUPINI — In ogni caso la decorrenza è dal 1° gennaio 1954.

Il sen. RICCIO ha poi sottolineato l'opportunità per non ritardare ancora la concessione del secondo promesso acconto agli statali, che il provvedimento non subisca modificazioni. «Questo disegno di legge — ha detto l'oratore — non vuole essere che una pagina della più complessa riforma burocratica che aspetta di essere messa in atto». I dipendenti dello Stato ammontano a un milione e centomila: i loro stipendi, che ammontavano nel 1952 a 806 miliardi di lire, sono saliti, nell'esercizio in corso, a 962 miliardi di lire, e supereranno i mille miliardi nel prossimo esercizio. Queste spese vanno confrontate con il bilancio dell'entrata, che si aggira sui 1800 miliardi. Ciò significa che più della metà dell'entrata è assorbita dagli stipendi dei pubblici dipendenti.

Quindi, il democristiano ELIA, sostenendo la necessità di approvare la delega, ha rilevato il carattere tecnico del provvedimento.

MARIANI (com.) — Questa è una legge capestro!

ELIA — Niente affatto. Nella legge vi è una specificazione di principi che costituisce una garanzia per gli impiegati.

MASSIMI (com.) — Lei, che è impiegato, dovrebbe sapere che nella classe impiegatizia regna un vivo fermento.

ELIA — Il fermento c'è, e la legge è destinata ad eliminarlo, con soddisfazione degli impiegati.

Nella seduta pomeridiana è proseguito il dibattito sui bilanci finanziari. Ma, prima di riprendere la discussione, il Senato ha rapidamente approvato le disposizioni, trasmesse dalla Camera, in materia di imposta generale sull'entrata per le contrattazioni effettuate nelle borse merci e per le vendite in genere sui titoli rappresentativi di merce.

La Camera, in due lunghe sedute, ha continuato oggi il dibattito sul bilancio della Difesa. Hanno parlato i monarchici Cuttitta e Greco, il comunista Barontini, il d.c. Veronesi, il comunista Boldrini, il nenniano Stucchi e il missino Romualdi.

Scelba chiede al Parlamento di accelerare i lavori

Roma, 7 luglio.

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un colloquio con l'on. Gronchi, col quale — a quanto si ritiene — ha esaminato due problemi: la necessità che il Parlamento concluda l'esame dei bilanci prima d'iniziare le ferie, e l'acceleramento dei lavori parlamentari. Il Presidente del Consiglio ha anche presieduto, nel proprio ufficio a Palazzo Madama, una riunione alla quale hanno partecipato l'on. Bo, vice-presidente del Senato, i ministri Gava e Vanoni ed il sen. Ceschi presidente del gruppo senatoriale democristiano. L'on. Scelba ha pure in questa sede fatto presente l'opportunità che il Parlamento completi l'esame dei bilanci prima delle vacanze estive. Il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio anche con l'on. Pacciardi.

CRONACA CITTADINA

Gli affitti: un grave problema sociale

Due categorie di cittadini

I privilegiati abitano in alloggio con il fitto bloccato, gli altri devono accettare gli alti prezzi del mercato

Con l'attuale legge sugli affitti si sono formate due categorie di cittadini. Alla prima appartengono gli inquilini con fitto bloccato, alla seconda quelli con fitto libero. Manca una statistica per sapere con esattezza il numero degli appartenenti alle due parti. Si può calcolare che il 60-70 per cento dei torinesi abiti in alloggi con pigione soggetta al blocco.

L'inchiesta compiuta in questi giorni in uno stabilimento di borgo San Paolo ha accertato che, su 508 operai, 312 sono i «privilegiati» e 196 gli altri. Supponendo, per ipotesi, che la media delle entrate di ognuno oscilli tra le 40 e le 50 mila lire al mese, la frattura che separa le due categorie è ben chiara. Lo stipendio permette un tenore di vita decente a chi paga qualche centinaio di lire di affitto, ma non basta per chi ogni primo del mese si trova in portineria una bolletta di almeno quindicimila lire.

Questa situazione ha determinato casi singolari. Un manovale abita in una soffitta di via Cibrario e paga 275 lire mensili. Un suo compagno di lavoro, arrivato di fresco nella porta accanto, ne paga 8000. La conseguenza: uno va in motoleggera e l'altro non riesce a racimolare i soldi per il tram. Un capitano dell'esercito, trasferito a Torino, ha affittato un alloggio in corso Tassoni, dove risiede un suo collega. Quest'ultimo spende 8370 lire mensili e quello 30.000. Chi conosce lo stipendio di un capitano può rendersi facilmente conto del diverso tenore di vita dei due.

Talvolta gli episodi assumono tinte quasi umoristiche. Un grosso commerciante dispone di un grande alloggio in centro, con fitto bloccato, pari a poche migliaia di lire: ossia una trascurabile percentuale dei suoi guadagni. Un suo impiegato con figli, vive in tre stanzette, per le quali spende 25.000 lire mensili, un terzo del suo stipendio.

Si dice che i prezzi degli alloggi nuovi comincino a ribassare con il progressivo aumento dei fitti bloccati e con la concorrenza fra i costruttori. Martedì sera nella riunione del Consiglio Comunale si è rilevato che a Torino vi sono 5000 alloggi vuoti. Per riempirli i proprietari dovrebbero chiedere agli inquilini somme meno ingenti.

La realtà è diversa. Gli alloggi vuoti sono quasi tutti molto grandi, con più di quattro camere e doppi servizi. Invece che a 40-50 mila lire mensili essi potrebbero forse essere lasciati a 30-40 mila. Ma gli operai, i piccoli impiegati, le coppie di sposi, non cercano alloggi vasti e lussuosi. Si accontentano di due camere con cucina. E qui gli affitti, proprio a causa delle molte domande, sono costantemente alti. Alla periferia, oltre il capolinea dei tram, magari in corso Grosseto fra i prati, per un alloggetto di una camera con tinello e cucina si paga un affitto di 17.000 lire. Quante lune di miele sono annebbiate dall'assillo della pigione.

Nella categoria degli «sfortunati» sono da comprendere anche alcuni padroni di casa. Citiamo la vicenda di un pensionato statale, il signor Gustavo N., proprietario di un alloggio in barriera Milano. Il suo inquilino è un calzolaio: paga 700 lire di affitto per due camere e cucina, molto meno di quanto richiede al signor Gustavo per risuolargli un paio di scarpe. Il ciabattino, inoltre, incassa ogni mese 18.000 lire per un alloggio nuovo, da lui acquistato a nome della moglie, e affittato ad un usciere di banca. Preoccupanti contrasti economici dei nostri tempi.

Riunione all'A.N.F.I.A.A. per i carburanti

Il Consiglio direttivo dell'A.N.F.I.A.A. (Ass. naz. fra industrie automobilistiche e affini) riunitosi ieri a Torino «ha esaminato le notizie sui ventilati aumenti della tassa di circolazione e dei prezzi dei carburanti, approvando in primo luogo l'azione recentemente condotta dalla propria Presidenza nel manifestare alle superiori Autorità l'apprensione della categoria».

«Il Consiglio — prosegue il comunicato — mentre ha preso atto con vivo compiacimento che il problema stradale è ormai tenuto nella dovuta evidenza da parte del Governo, ha ribadito ancora una volta l'improrogabile necessità che lo Stato provveda finalmente a dare inizio ai programmi da tempo annunciati, con priorità alle zone dove il traffico è più intenso. E' noto che il confortante e progressivo incremento della circolazione, come ripetutamente messo in evidenza, potrebbe già di per sè assicurare il gettito fiscale per una adeguata base di finanziamento delle imponenti opere stradali progettate.

«Gli esponenti dell'A.N.F.I.A.A. — conclude il comunicato — considerano dunque del tutto inopportuni ulteriori gravami sulla motorizzazione, poichè il limite oggi raggiunto va stimato come il massimo sopportabile per l'utenza».

Grossa vertenza fra il Comune e gli azionisti della Società

Per evitare l'aumento del latte si municipalizzerà la Centrale?

Nell'assemblea di ieri respinta dai soci la convenzione con il Municipio - Disaccordo sul calcolo degli utili - Il sindaco intende sottoporre al Tribunale il bilancio dell'azienda

Il Municipio e la Centrale del latte sono di nuovo ai ferri corti. L'assemblea straordinaria degli azionisti della Centrale svoltasi ieri mattina ha deciso di non autorizzare la firma della convenzione stipulata con il Comune, se prima non sarà chiarito il punto riguardante la remunerazione del capitale sociale che ammonta a 375 milioni di lire.

Le azioni — com'è noto — sono state suddivise alla costituzione della società in cinque gruppi uguali sottoscritti rispettivamente da produttori di latte, grossisti e raccoglitori, rivenditori, industriali del latte e Municipio. Nell'assemblea di ieri i rappresentanti degli azionisti delle prime quattro categorie hanno votato contro la firma della convenzione, mettendo così in minoranza il Municipio che alla riunione era rappresentato dall'assessore dott. Curti.

La convenzione è l'atto con cui il Comune concede alla Centrale l'esclusiva del rifornimento di latte alla città. Nel documento si stabiliscono altresì tutte le altre condizioni necessarie all'esercizio: ad esempio la zona (denominata in gergo tecnico «fascia bianca») in cui la Centrale ha diritto di prelevare il latte, il modo di calcolo del prezzo al consumo e la remunerazione al capitale sociale.

E' su quest'ultimo punto che si è addivenuti all'odierna rottura. Il Municipio sostiene che l'utile massimo consentito al capitale deve essere del 5 per cento o di lire 0,50 per litro di latte venduto. Gli azionisti della Centrale, affermano invece che quest'articolo della convenzione deve essere inteso nel senso che l'utile massimo sia pari al 5 per cento del capitale più lire 0,50 per litro.

Tradotte in cifre le due tesi rappresentano una differenza di circa 20 milioni di lire all'anno in più o in meno. Secondo il Municipio la Centrale deve scegliere o i 19 milioni di utile rappresentati dal 5 per cento sul capitale sociale o i 20 milioni che risultano moltiplicando la tariffa di lire 0,50 per i 40 milioni di litri venduti dalla Centrale in un anno. Gli azionisti sostengono invece che l'utile massimo può essere di 39 milioni (19 più 20).

Non sarà agevole raggiungere un accordo sulla questione. Il problema è in aria da circa due anni e ieri, quando si credeva di essere giunti alla fine, c'è invece stata la presa di posizione della maggioranza degli azionisti per cui si è tornati in alto mare. L'accanimento delle parti è giustificato. La convenzione avrà la durata di trent'anni. Per gli azionisti si tratta di compiere lo sforzo massimo per ottenere l'utile più alto possibile. Il Comune vuole invece difendere l'interesse dei consumatori. Appare infatti quasi superfluo avvertire che la tesi degli azionisti significa in pratica aumentare il prezzo del latte al dettaglio che — com'è noto — viene stabilito dal comitato provinciale dei prezzi d'intesa con il Comune in base a tutti gli elementi di costo (compresa quindi la remunerazione dovuta al capitale).

La nuova assemblea straordinaria degli azionisti sarà riconvocata in data da stabilirsi. Nel frattempo dovrebbero aver luogo incontri fra i rappresentanti della Centrale e del Municipio per tentare un accordo. Se le parti rimarranno ferme sulle loro posizioni e la maggioranza degli azionisti continuerà a rifiutarsi di firmare la convenzione, si potrebbe sviluppare una situazione molto interessante.

Senza la convenzione che concede il monopolio del rifornimento del latte ai consumatori torinesi, la Centrale si trasformerebbe automaticamente in una società privata. Potrebbero cioè sorgere altre centrali in concorrenza con quella esistente. Una seconda possibilità (più probabile della prima, tanto che l'altra sera in Consiglio comunale il consigliere Amedeo ne ha fatto un cenno esplicito) è che il Municipio in base all'articolo 5 della legge sulle Centrali del latte ne decida la municipalizzazione. L'art. 5 dice: «...se manca l'accordo sui termini della convenzione regolatrice il Comune potrà, in via eccezionale, provvedere direttamente all'esercizio della Centrale».

Una seconda grossa vertenza fra Municipio e Centrale riguarda il bilancio del 1953. Nell'assemblea ordinaria degli azionisti — com'è noto — il rappresentante del Comune non ha approvato il bilancio del 1953 per il modo con cui erano state calcolate le quote di ammortamento. Il bilancio è ora all'esame degli uffici legali del Comune i quali dovranno stabilire se il documento può essere impugnato e gli amministratori della Centrale possono essere chiamati in tribunale. Il Municipio sostiene che attraverso il meccanismo contabile di formazione del bilancio gli azionisti pretendono di ammortizzare due volte la cifra di 100 milioni spesa per l'avviamento dell'azienda: una volta come ammortamento finanziario in 30 anni e una seconda volta come ammortamento tecnico in 5 anni.

Terzo motivo di attrito fra Comune e Centrale è il prezzo di vendita del latte al consumo. Gli azionisti (escluso naturalmente il Municipio) hanno già annunciato che in settembre chiederanno la revisione del prezzo che oggi è di 80 lire al litro.

Accordo alla Garavini

Alla Garavini (dove dal 18 giugno era in corso una agitazione) è stato raggiunto ieri un accordo che ha consentito la immediata ripresa del lavoro.

— L'incontro presso il Ministero del Lavoro per discutere la vertenza della Talco Grafite di Val Chisone è stato rinviato al 16 luglio. Ieri la direzione dello stabilimento ha ridotto a 18 ore settimanali l'orario del reparto elettrodi.

— Al biscottificio Delta si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna: la C.G.I.L. ha ottenuto 4 seggi (3 fra gli operai e uno fra gli impiegati): la C.I.S.L. un seggio fra gli operai.

— La C.I.S.L. comunica di aver deciso di entrare con i suoi rappresentanti a far parte del consiglio d'amministrazione della Mutua Fiat dopo che, nel corso delle trattative avute con la direzione, sono stati stabiliti i seguenti punti: assoluta pariteticità di membri e di voti fra la rappresentanza operaia e quella padronale; regolamentazione della commissione medica per risolvere le vertenze fra la Mutua e gli assistiti o fra la Mutua e il controllo aziendale dei lavoratori in malattia; aumento del sussidio di malattia agli operai quando la malattia abbia una certa durata (le misure rimangono ancora da definire).

SONO RICOMPARSI IMPROVVISAMENTE IERI SERA IN CASA DELLA NONNA

Due ragazzi si fidanzano e fuggono vivendo alla macchia per una settimana

L'uno 17, e l'altra 15 anni: se ne sono andati con due valigette di biancheria e una bicicletta da donna - Due famiglie in angoscia - Il lungo vagabondare per le colline del Monferrato

Nella giornata di ieri sono ricomparsi a Torino i due giovanissimi fidanzati fuggiti di casa mercoledì scorso. Si tratta del diciassettenne Roberto Schiavon abitante in via Cuneo 30 e della quindicenne Angela Torraco, domiciliata in via Piossasco 25. I due si conoscevano da tempo e fra di loro era sorta un'amicizia che ben presto era sfociata in un sentimento molto più tenero. La vicinanza delle due abitazioni favoriva i loro incontri, nonostante che le rispettive famiglie, accortesi dell'idillio, cercassero in ogni modo di tenerli lontani l'uno dall'altra. Probabilmente proprio questa opposizione deve avere ancor più acceso l'animo degli adolescenti e li ha indotti alla fuga.

Come abbiamo detto la loro scomparsa avveniva la sera di mercoledì scorso. La ragazza approfittando dell'assenza dei genitori, si allontanava da casa con una valigetta di indumenti. Altrettanto faceva lo Schiavon, portando seco una bicicletta da donna e a sua volta un pacchetto di biancheria. Alla sera i genitori della Torraco l'attendevano invano a cena. Dopo le 20 cominciavano ad impressionarsi ed iniziavano le ricerche.

Telefonavano agli Schiavon e venivano a sapere che anche il loro figliuolo non era ancora tornato a casa. Naturalmente sorgeva il sospetto, in seguito confermato, che i ragazzi avessero preso il volo insieme. Due giorni dopo, cioè venerdì, i due fidanzati venivano segnalati a Schierano, un paese del Monferrato a poca distanza da Castelnuovo Don Bosco. Qui a Schierano gli Schiavon erano sfollati durante la guerra, e sino a qualche anno fa, uno zio del ragazzo era proprietario di una cascina alle porte del paese.



Angela Torraco e Roberto Schiavon ieri sera con le madri

I fuggitivi giungevano a Schierano di notte, a quanto pare a bordo di un motoscooter, particolare questo che appreso dalle famiglie a Torino, le lasciava stupefatte: nessuno dei due ragazzi aveva mai posseduto un motoscooter e s'è detto invece che lo Schiavon aveva portato via da casa una bicicletta da donna. In un secondo tempo, infatti, la notizia veniva smentita: essi erano giunti da Torino in corriera, senza bici e con una valigetta. Non sapendo dove passare la notte i due penetravano nella cascina che era stata proprietà dello zio dello Schiavon e che ora è dell'avv. Calcagni, Presidente della terza sezione del Tribunale di Torino.

Chi scopriva i due giovani era l'agricoltore Benvenuto Toniolo che abita nella cascina. Lo Schiavon e la Torraco erano profondamente addormentati e accanto vi era la valigia della biancheria. Sorpreso ed irritato l'agricoltore li svegliava e più tardi li accompagnava ad Albugnano nella villa Calcagni ove c'era la moglie del giudice. La signora rimproverava severamente i ragazzi i quali promettevano di tornare a Torino dalle rispettive famiglie. Non del tutto convinto appariva lo Schiavon, il quale temeva la reazione paterna.

Perciò invece di tornare a casa i fidanzati si ritiravano a vivere nei boschi del Monferrato, dormendo presumibilmente in capanne e in fienili incustoditi. I carabinieri eseguivano battute nella zona ma senza risultato. I due ragazzi riuscivano sempre a sfuggire.

Ieri alle 13 la signora Torraco, udiva squillare il telefono. Staccava il ricevitore e con insperabile gioia udiva dall'altro capo del filo giungere, sottile ed incerta, la voce della figlia. Angela diceva di essere ritornata e di essere in compagnia di Roberto. Assicurava di stare bene e prometteva di farsi vedere prima di sera. Parlava poi Roberto che diceva press'a poco le stesse cose. Entrambi chiedevano perdono.

Due ore dopo, cioè alle 15, era la signora Schiavon a ricevere una telefonata dei ragazzi. Ma la donna non voleva parlare con suo figlio e acconsentiva soltanto ad ascoltare quello che le diceva la ragazza. Anche alla signora Schiavon i fidanzati promettevano di farsi vedere quanto prima.

Alle 20,30 terza telefonata. Stavolta era la nonna dello Schiavon, signora Montefamoglio, che telefonava in casa del ragazzo e avvertiva che erano da lei e che dicevano di voler ritornare alle rispettive famiglie, ma prima volevano aver il consenso dei genitori per le nozze.

La scena finale è avvenuta alle 22 nell'abitazione del Torraco in via Piossasco. Nella piccola cucina si sono trovati i ragazzi con i genitori di lei e la madre di Roberto. I fidanzati piangevano, e supplicavano i parenti di perdonare la loro scappata. Calmatisi, hanno poi raccontato questa settimana di peregrinazioni per le colline del Monferrato. Avevano dodici mila lire, ne hanno ancora avanzate; speravano di trovar lavoro e di sistemarsi in qualche cascina. «Non ci siamo riusciti. La nostra avventura è finita. Chiediamo soltanto che il nostro sogno d'amore non venga interrotto e che i genitori acconsentano alle nostre nozze quando saremo in grado di mantenerci».

Un particolare curioso: i due sono tornati ieri da Castelnuovo a piedi, un viaggio di circa 40 chilometri.

Sospeso per nove mesi il direttore del S. Luigi

Il prof. Ferrando, direttore sanitario dell'ospedale San Luigi, è stato sospeso nuovamente dal Consiglio di disciplina per un periodo di nove mesi. Come si ricorderà egli era già stato esonerato dall'incarico a marzo ed aveva ripreso il suo lavoro il 28 giugno. Era parso allora che la vertenza tra il S. Luigi e il direttore si fosse definitivamente risolta; invece, dopo un'indagine fra i medici e i malati del sanatorio, la commissione ha emesso questo nuovo e più grave verdetto.

Il sanitario riprenderà probabilmente il suo posto nel prossimo gennaio, poichè dalla sospensione decretata verranno detratti i tre mesi già scontati. Del resto la decisione del consiglio non è definitiva; il prof. Ferrando ricorrerà senza dubbio contro di essa presentando un esposto alla Giunta amministrativa della Prefettura.

Invece della canicola il cielo ci dà la pioggia

Per consolarci ricordiamo che anche nell'anno scorso il mese di luglio aveva visto i torinesi con le maglie di lana

Ieri mattina avreste creduto di vivere in una triste giornata di novembre, nel pomeriggio si poteva pensare di essere in aprile: prima un cielo livido e opprimente, poi il vento, le nubi bizzarre, un po' di pioggia, il sole.

Dire che i torinesi si lamentano, è superfluo. Ormai, dopo un maggio pessimo e un giugno impossibile, ci siamo quasi abituati. Ma per regalare una piccola consolazione a chi non vuol rassegnarsi alle burle della stagione, diamo un'occhiata ai giornali dell'anno scorso. Forse pochi si ricordano delle delusioni passate, eppure proprio allora di questi giorni scrivevamo: «La primavera è nuvolata e l'estate è molto in ritardo; i meteorologi sono pronti ad elencarci molte serie ragioni per spiegarci il fenomeno: tutto sommato, esse non servono a nulla. Si tratta semplicemente di una stagione sfortunata».

Continuiamo a sfogliare la cronaca dell'altr'anno. Per tutto il mese di luglio la temperatura non superò mai i 29 gradi; la minima si aggirò sui 17. Gli acquazzoni erano all'ordine del giorno. Il giorno 7 (un anno giusto ieri) una bufera di vento e pioggia provocò danni nel Canavese per un mezzo miliardo di lire. Decine e decine di migliaia di torinesi attendevano un paio di giorni di bel tempo per decidersi a partire per le ferie; ma il bel tempo stabile non venne sino alla metà di agosto.

Verso la fine di luglio si toccò il fondo: nella notte sul 31 il termometro scese a 11 gradi, cosa che non succedeva dal 1888. Venditori di pullover ed impermeabili facevano affari d'oro; gli albergatori dei centri turistici molto meno.

Insomma, tutto proprio come quest'anno. Con una lievissima differenza: che nel '54 le cose vanno un pochino peggio che nel '53. In fatto di temperatura minima, per esempio, abbiamo già battuto un primato: nella notte fra l'1 ed il 2 luglio, le colonnine di mercurio si sono abbassate fino a 9 gradi.

Torniamo alle raccolte dei giornali, per un'altra curiosità. Il luglio del '52? C'era la canicola. Temperature massime: 5 luglio, 34,5; 6 luglio, 36,4; 7 luglio, 36,8. In quei giorni, ricordiamo, il termometro di Palazzo Madama segnava esattamente 41,5, le massaie davano l'assalto per strada ai carri del ghiaccio, vi furono parecchi casi di morte per insolazione, l'acqua mancava nelle case... Giorni afosi, Torino crepava di caldo; per le strade sui tram erano quasi scomparse le giacche, trionfava la gente in maniche di camicia, gli occhi erano rivolti al cielo per invocare un acquazzone e un soffio d'aria fresca. E' soltanto un ricordo: forse serve a renderci un po' meno antipatico il luglio di quest'anno, che, invece del solleone, dispensa senza parsimonia la pioggia e il freddo.

Le temperature minime

Luglio giorni	1952 min.	1953 min.	1954 min.
1	24	18,6	15,8
2	22,4	16,6	9
3	24	17,4	11,9
4	21,6	17	12,4
5	20,2	17,4	13,5
6	20,4	17	14,2
7	21,6	17,4	13

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 21,5
MINIMA + 13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 17,3; umidità 71 %, pressione 730,3. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso, venti moderati settentrionali; temperat. in lieve aumento.

Ferisce la moglie che sparla di Coppi

Rissa per le vicende sentimentali del campione

Ieri sera verso le 19 l'impiegato Corrado Bucozzo di Sergio, di 27 anni, abitante in via Cibrario, rincasava, come di consueto. Mentre si metteva a tavola e cominciava a sbocconcellare il pane, la moglie, Lelia Guarasto fu Perpetuo, di 22 anni, dava un'occhiata ai giornali. Dopo un attimo si lasciava sfuggire un'esclamazione di sdegno.

— Hai visto Coppi? — diceva — che vergogna, che vergogna!

— Vergogna perchè? — chiedeva il marito, accanito sostenitore del campionissimo —. Non mi piace a che cosa tu intenda alludere.

— Vuoi divorziare dalla moglie! — vociava la Guarasto. — Se dipendesse da me, non so quale condanna gli infliggerei.

— Fausto Coppi — gridava a sua volta il Bucozzo, alzandosi in piedi e battendo i pugni sul tavolo — è un uomo come gli altri e ha diritto alla sua vita sentimentale, senza che per questo tanti imbecilli, te compresa, debbano criticarlo ferocemente!

Ben presto la discussione diventava accesissima. D'improvviso la Guarasto, fuori di sè per il dispetto, urlava:

— Adesso te lo sistemo io, il tuo Coppi!

E nello stesso tempo si precipitava in salotto ove il marito, da molti anni, teneva appesa alla parete una grande e suggestiva fotografia del campionissimo, dopo una delle sue più sfolgoranti vittorie sulle Alpi. Prima che l'uomo potesse fermarla, la Guarasto afferrava la fotografia, la staccava dal muro, la toglieva dalla cornice cromata e la lacerava in cento pezzi.

A questo scempio il Bucozzo perdeva il lume della ragione. E sbraitando «Hai stracciato Coppi e adesso io t'ammazzo!» s'avventava sulla moglie e la colpiva con un diretto in pieno viso. La Guarasto tentava reagire, ma si riceveva un secondo pugno: stavolta stramazzava sul pavimento, semisvenuta. Più tardi una vicina di casa — mentre il marito imprecando, tentava d'incollare la foto di Coppi — la accompagnava all'ospedale Maria Vittoria. Prognosi: otto giorni salvo complicazioni.

Il Ministero della Difesa perde una causa civile

Il Ministero della Difesa è stato condannato dalla prima sezione del Tribunale civile a pagare 8 milioni di lire ad alcune famiglie di La Thuile le quali nel 1938 erano state espropriate di parte dei loro terreni sui quali dovevano essere costruite casermette. La espropriazione non era mai stata regolarizzata e soltanto nel 1952 il Ministero della Difesa notificò alle famiglie di La Thuile che sarebbero state indennizzate in base al valore dei terreni nel 1941: ad esse sarebbero toccate complessivamente 115 mila lire. I danneggiati si rivolsero a mezzo dell'avv. Dodero, al Tribunale che, come si è detto, ha condannato il Ministero al pagamento anche dei danni e delle spese di giudizio.

Ieri sera sulla strada per Avigliana: due feriti gravissimi

Una motocicletta si schianta contro un carro senza fanale

Sulla strada per Susa, fra la borgata Ferriera ed Avigliana, ieri sera alle 21,20 è accaduto un grave incidente: una motocicletta con due persone a bordo è andata a schiantarsi contro un carro agricolo trainato da un cavallo che procedeva nella stessa direzione. Sembra che il veicolo fosse privo delle segnalazioni luminose prescritte; per questo motivo chi era alla guida della moto, il diciottenne Pietro Edoardo Cora abitante in via Susa 13, non l'avrebbe scorto che all'ultimo momento, quando ormai era impossibile evitare lo scontro.

L'urto è stato violentissimo: i due motociclisti, sbalzati di sella e proiettati in avanti, sono caduti sull'asfalto e vi sono rimasti esanimi. Il contadino che guidava il carro, spaventato dal forte sobbalzo subito dal veicolo, scendeva a terra e, visti i due giovani immobili, risaliva sul carro e si allontanava a tutta velocità.

Poco più tardi i due feriti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale Maria Vittoria con un'autoambulanza delle Ferriere Fiat. Le condizioni degli sventurati giovani apparivano gravissime: entrambi avevano riportato numerose ferite e fratture. I medici dichiaravano il Cora guaribile in 60 giorni; per il compagno, Antonio Anfossi di 20 anni, pure abitante in via Susa 13, si riservavano invece la prognosi. I carabinieri hanno iniziato indagini per identificare il carrettiere che, oltre alla colpa di non avere apposto le segnalazioni luminose al suo veicolo, si è anche reso responsabile del reato di mancato soccorso.



Antonio Anfossi

Condannato il ballerino che derubò l'amica

Il processo contro il vecchio ballerino Giuseppe Franzero (noto in arte con il nome di «Valfleur») iniziato venerdì scorso e interrotto in seguito ad una crisi epilettica dell'imputato, è stato ripreso e concluso ieri: il Tribunale (Pres. Bersezio, P. M. Prosio, canc. Renda) ha condannato l'incallito «ganimede» a 3 anni e 6 mesi di reclusione e ne ha ordinato il ricovero per un anno in una casa di lavoro.

Come è noto il procedimento penale contro il «Valfleur» era stato originato dalla denuncia di una giovane donna, già sua amica, che lo accusava di averla maltrattata, sfruttata, derubata e portata alla perdizione. L'imputato aveva respinto, in udienza, tutti gli addebiti; la giovane li aveva invece fermamente mantenuti. La reazione del Franzero a quel bombardamento di accuse era stata impressionante: si era irrigidito, aveva sbarrato gli occhi e, con un tonfo sordo, era caduto a terra; quindi aveva cominciato a dare in smanie così violente da indurre il Presidente a far sgomberare l'aula ed a sospendere il dibattito.

Ieri, dopo l'escussione degli ultimi testimoni (una donna che non si è presentata è stata condannata a 16 mila lire di multa) e la decisione del Tribunale di non accogliere l'istanza di perizia psichiatrica sull'imputato formulata dal suo difensore avv. Verdirame, ha preso la parola il Pubblico Ministero. Il rappresentante dell'accusa ha bollato il Franzero come individuo privo di base morale (aveva tentato di irretire anche la sorella della vittima) e ne ha chiesto la condanna a 3 anni e 10 mesi di reclusione e a un anno di internamento in una casa di lavoro. Il Tribunale ha condannato il vecchio ballerino alla pena detta in principio.

Un cadaverino nel Po

Nelle acque del Po, presso la sponda sinistra del fiume, all'altezza di corso Casale 472, è stato ripescato ieri sera un feto prematuro. Il cadaverino è stato trasportato agli Istituti di medicina legale del Valentino per stabilire le cause e il tempo della sua nascita e dell'abbandono.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Durando Luigi fu Natale, a. 61, fuochista, v. Vernazza 23; Corbetta Francesco fu Francesco, a. 75, pens., v. Urbino 147; Marzolo Caterina ved. Giani, a. 97, casal., v. ... ; Castagnola Giovanna ved. Oslo, a. 73, pens., corso ... ; Cappellaro Giuseppe fu Domenico, a. 65, muratore, str. Vianan 44; Pagnotelli Ugo di ..., mesi 8, via Salvatore Lego 32; Spalice Ferdinando fu Salvatore, a. 71, gioielliere, v. Trinità 9; Paolasso Michele fu Pietro, a. 74, dir. industriale, c. Duca Abruzzi 41.

Deceduti in ospedali: Boario Lucia fu Anselmo, a. 34, operaia; Puglione Claudio di Elda, mesi 5; Florio Giovanni fu Evasio, a. 74, pens.; Ferraris Teodorina fu Tancredi, a. 48, casal.; Sciarrone Marianna fu Alessandro, a. 66, pens.; Uberardo Teresa in Trivero, a. 56, casal.; Perotti Carlo fu Angelo, a. 60, agricoltore; Coda Giuseppe fu Giacomo, a. 73, pens.; Massoni Giordano di Bruno, a. 17, ...

Morti 17 - Nati 16 - Matrimoni 17.



Giapponesi al patibolo

Potenti e temuti un tempo come dei, imprigionati poi nella più miseranda condizione, avviati infine al patibolo: con quale animo i «criminali di guerra» giapponesi hanno vissuto la tremenda espiazione? Un documento di singolare interesse risponde ora alla domanda, *La via della pace*, come suona nella traduzione italiana (Fratelli Bocca editori, Milano 1954) il titolo dell'opera, nella quale Shinsho Hanayama ha svelato al mondo questa pagina ignota e affascinante della recente storia giapponese.

Era l'unico che potesse farlo, essendo stato per tre anni il «prigioniero volontario» di Sugamo, il cappellano cioè che dal gennaio '46 al dicembre '48 assistette giorno per giorno, nel carcere di Tokio così denominato, i criminali di guerra ivi rinchiusi in attesa di giudizio e poi, alcuni, di esecuzione. Sacerdote buddista, cultore di studi religiosi e professore all'università di Tokio, Hanayama si accollò e svolse con dedizione un compito estremamente arduo: prendere nelle proprie mani delle anime che la guerra aveva ispessite o inselvatichite e che la punizione incombente turbava nel profondo; vegliare su di esse, curandole pietosamente con i soccorsi della fede; accompagnarle insomma nel doloroso tragitto, com'egli dice, «per il portale della morte verso l'eternità».

La riuscita della missione fu davvero eccellente; ed è appunto per renderne testimonianza e consegnare ai posteri un prezioso insegnamento, che Hanayama ha raccolto i propri ricordi, le conversazioni tenute con i prigionieri, brani delle loro lettere e perfino qualcuna delle brevi poesie che essi, secondo l'uso giapponese, composero durante la permanenza a Sugamo. Esula dal libro di Hanayama ogni intenzione politica; Tojo e gli altri sei maggiori condannati a morte, così come i ventisette minori, non sono qui presenti nella loro qualità di responsabili della guerra o di autori di gravi crimini; bensì in vesti semplici ed umane, miseri rottami di eventi che avevano finito col travolgere i loro stessi artefici ed esecutori.

Su di essi il giudizio degli uomini era già passato; ed ora si apprestavano a subire l'altro, supremo e definitivo. La speranza di Hanayama, pienamente esaudita, era che acquistassero almeno un po' di serenità, che una luce li illuminasse, sì da rendere il trapasso non un brutale atto materiale, ma quasi un sacrificio espiatorio. Così infatti l'hanno inteso tutti quanti i suoi assistiti, come un riscatto che essi dovevano pagare in nome della intera nazione giapponese, a riparazione degli errori e dei torti da questa commessi.

Solo chiudendo in tal modo una triste pagina di storia, il popolo avrebbe potuto ricominciare un'èra migliore; purchè comprendesse però il valore del sacrificio che i condannati facevano di se medesimi, accettando liberamente la sorte cui non potevano sfuggire. Allora veramente, secondo le parole di un oscuro capitano alla vigilia dell'impiccagione, i ciottoli gettati via sarebbero diventati le fondamenta della nuova patria.

Questa dunque la tonalità, che l'opera persuasoria di Hanayama riuscì a poco a poco ad infondere nell'animo dei prigionieri, fino a renderla alla fine dominante: che il loro duro destino aveva un senso, in quanto sarebbe servito da ponte di passaggio verso la realizzazione dell'ardente speranza umana, la giustizia, la fratellanza, la pace soprattutto. La dolce parola è l'ultima che pronunciano uomini i quali pur erano di mestiere, i più, militari di carriera ed avevano speso con convinzione tutta la vita a preparare ed a condurre la guerra.

La pace che offrono ed augurano ai sopravviventi essi l'hanno ormai trovata: la conversione è avvenuta, seguendo il consiglio di Hanayama, attraverso la lettura e la meditazione delle sacre scritture del buddismo. Indubbiamente molto ha influito sulla trasformazione spirituale dei criminali di guerra la loro mentalità tipicamente orientale, con quel sentimento di rassegnato abbandono che proprio il buddismo, di tutte le religioni, sommamente istilla e coltiva. Si faccia pure buona parte alla peculiarità di una data esperienza religiosa; rimane sempre, comunque, qualcosa che travalica i compartimenti chiusi delle singole tesi, qualcosa di universalmente umano. «Vi sono differenti strade per salire sulla montagna; ma la vetta è una sola», aveva infatti risposto Hanayama al generale Tojo che gli chiedeva se tutte le religioni fossero uguali.

Si classifichi quindi come si vuole, la conquista raggiunta dai morituri di Sugamo tocca veramente il nucleo essenziale di ogni religione, se è vero, come di sicuro è, che tutte indicano «una esistenza assai più ampia di questa, che è circoscritta». Al di là della limitata vita comune, il credente riesce a scorgere un mondo illimitato; osservati dal punto di vista dell'eternità, conclude Hanayama nell'ultima pagina, «l'amore o l'odio tra le creature umane e le guerre tra le nazioni sono semplicemente le caricature di un breve istante, cose pietosamente minuscole».

Queste cose minuscole, tuttavia, ingigantite dall'orgoglio e dalla volontà di potenza, avevano tratto a rovina il Giappone ed ora conducevano al passo estremo coloro che ad esse unicamente avevano conferito valore. L'espiazione si adempie perciò fino in fondo, con la confessione piena e completa del falso ideale della forza, esplicitamente ripudiato dai suoi stessi massimi cultori; e col riconoscimento, di conseguenza, che la pace non può mai riposare sulla sua più patente negazione. Negli attuali tempi di ferro può sembrare un'aspirazione troppo remota e vaga; e lo stesso Hanayama, ammaestrato dal corso degli eventi di questi anni, non si fa troppe illusioni.

Eppure, a ricondurre i responsabili delle sorti umane a meditare sul risultato ultimo del culto della forza dovrebbero bastare i pochi versi della madre di uno dei condannati: «Alla voce della radio, — che mi diceva — della tua condanna, — ho chinato il capo e gli occhi — si sono riempiti di lagrime».

Ferdinando Vegas

La regina Elisabetta attende un terzo figlio?

Sidney, 7 luglio.

La regina Elisabetta d'Inghilterra sarebbe nuovamente in stato interessante. Così annuncia stamane il quotidiano di Sidney «Daily Mirror» il quale sostiene che la notizia circola con insistenza a Nuova York.

Lo stesso giornale scrive che a Londra un portavoce di Buckingham Palace, interrogato in proposito, ha risposto che la Regina non poteva pronunciarsi per smentire o confermare delle «semplici voci».

Le voci che la Regina stia per diventare nuovamente madre incominciarono a circolare in Australia subito dopo l'arrivo della Sovrana in quel Continente verso i primi dello scorso febbraio.

Si ricorderà poi che durante la seconda parte del suo viaggio nei Paesi del Commonwealth, la regina Elisabetta ebbe frequenti malesseri che la stampa inglese allora attribuì alle fatiche cui giornalmente ella si sottoponeva.

Il principino Carlo, duca di Cornovaglia, è nato a Londra il 14 novembre 1948. La principessa Anna è nata il 15 agosto 1950.

GIUOCANDO COL MARE



Si sono aperte le gare di Clyde. Una imbarcazione sta facendo una splendida virata

DIETRO LO SCHERMO

Cinema quinto potere

Miliardi di spettatori, riflessi sociali e interventi politici - Il dominio del denaro, i fasti dell'affarismo e innegabili benemerenze - I «finalisti» del Premio St. Vincent - Sacha Guitry mobiliterà per «Napoleone» un'armata di personaggi

Di fronte ai leggendari entusiasmi ottocenteschi suscitati dal melodramma e dai suoi divi (trionfi incredibili, carrozze trascinate a braccia, lembi di vesti sfiorati da trepide labbra, piogge di fiori e corone d'alloro), si oppongono i fasti dei nuovi anonimi e silenti «tifosi», quelli dello schermo; e, come i tempi vogliono, sono eternati da tabellini statistici. La fame di film aumenta, nè accenna a placarsi. In tutto il mondo siamo giunti a undici miliardi e mezzo di spettatori annui. E Pio XI, che nell'Enciclica Vigilanti cura si occupò del cinema, ebbe a definirlo «potenza internazionale». La sua forza e il suo prestigio sono avvertiti e calcolati da uomini politici, da capi di governo; l'immenso «affare», che ronza nelle cabine di proiezione, interessa capitani d'industria e capitali enormi. Il giudizio «del popolo», che fornirà i milioni di spettatori indispensabili al successo finanziario di un film, è temuto, desiderato, allettato; ed è il solo che conti, perchè è il solo ad alimentare la cassetta. L'avvicendarsi degli spettacoli si fa sempre più intenso, basti pensare che nel 1953 erano in contemporanea circolazione quasi cinquemila film; e il cinema è il fenomeno di costume più vistoso e invadente di questo nostro secolo, sotto certi aspetti basterà a dargli un nome e una fisionomia. Giudicheranno poi quelli che verranno, di quale nome e di quale fisionomia si trattasse.

Questo dilagare e questo imperversare hanno suggerito a Luigi Chiarini un libro amaro, di un interesse indiscutibile, Cinema quinto potere *(Laterza ed.), nel quale si svelano dati e retroscena molteplici del mondo cinematografico, colto nei suoi elementi di struttura e nei suoi molteplici elementi sociali, legislativi e politici, con un particolare riguardo (se riguardo si può dire) all'ambiente cinematografico nostrano. Sono rivelazioni documentate, sintesi saporite, citazioni calzanti. Dopo aver illustrato la potenza del cinema in sè, se ne indagano i rapporti con lo Stato, con la censura, con la Chiesa, con le fonti finanziarie, con le varie forze politiche, con la cultura; ci si intrattiene di scandalo in scandalo, l'erogazione dei cosiddetti «premi» governativi, le «provvidenze» per i documentari e i giornali, le prebende di divi e di dive, e così via, prospettive che sono state recentemente illustrate anche sulla stampa quasi d'ogni tendenza. Insomma, e tra l'altro, una vera e propria enciclopedia del non buoncostume cinematografico.*

E' un libro certamente coraggioso e, ripeto, altrettanto amaro. Non mancano al Chiarini ingegno e cultura, una penna pungente, uno sguardo acuto; e se la lettura del suo volume è talvolta avvincente come quella del resoconto di un grosso processo, rivela talvolta, tra le righe, quasi il tono di una requisitoria. Sono verità dolorose, e che potranno certo essere benefiche; ma il panorama che se ne delinea è piuttosto fosco, e parecchio squallido. E' «un» panorama, non è «il» panorama. La stiva di una nave non è il ponte di comando, non è la navigazione; e soprattutto non comprende, nel suo ventre oscuro, le infinite ragioni per le quali la nave venne decisa, impostata, varata.

Il mondo del cinema è quello che è, e non potrebbe essere molto diverso. Se per creare un film occorressero i mezzi pratici che occorrono per creare un romanzo, una pittura, una musica, una scultura, non solo avremmo allora moltissimi film intelligenti, ma le miserie e le viltà di quel mondo sarebbero quelle (presto poco eterne) dei singoli artisti, fin troppo umane, e per nulla imponenti, e per lo più trascurabili. La sorte del cinema è invece quella di essere legato al denaro, al molto denaro. Per fare un film occorrono cento, duecento milioni; inevitabile quindi l'affarismo, e dispotico; inevitabili quindi storture, ripieghi, compromessi: esattamente come in ogni campo nel quale l'affarismo si disfreni. E con tutte le deviazioni e le interferenze più o meno politiche, dovute alla stragrande diffusione del film; poichè questa stragrande diffusione è anche il presupposto primo di quell'affarismo.

Confonderne i nefasti con le possibilità del cinema sarebbe tanto ingiusto quanto semplicistico. Stanno, indiscutibili, i non molti film che hanno fatto e fanno del cinema un'arte. Stanno, non meno indiscutibili, i moltissimi contributi che il cinema ha dato alla cultura. Sono luminose le sue benemerenze nel campo tecnico, in quello didattico, in quello scientifico. E' un'arma formidabile, è davvero un «quinto potere». Tutto sta nell'avviarlo a risultati sempre più positivi. E a ciò possono giovare tanto libri caustici e acuti come quello del Chiarini, quanto le non facili esigenze dello spettatore avvertito, quanto l'assidua vigilanza di una critica obiettiva e serena.

* *

La giuria per il premio Saint Vincent ha tenuto la sua seconda riunione e, dopo aver riesaminato la produzione italiana presentata al pubblico dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, ha deciso di limitare i suoi ulteriori esami a tre gruppi: per i registi a Michelangelo Antonioni (*I vinti*), a Federico Fellini (*I vitelloni*), a Carlo Lizzani (*Cronache di poveri amanti*), a G. Gaspare Napolitano (*Magia verde*) e ad Antonio Pietrangeli (*Celestina*); per le attrici alla Ferrero, alla Galter, alla Padovani, alla Rossi Drago e alla Valeri; per gli attori, De Filippo, De Sica, Ferzetti, Sordi, Tozzi. Il premio sarà assegnato la sera del 18 luglio. — E' aperta a Roma una mostra di pittori della nostra Cinelandia: da Checchi a Tofano, dalla Cortese alla Miranda, da Titina De Filippo a Mazzetti. — La Toti Dal Monte canterà molto in *Cuore di mamma*, di Luigi Capuano. — Michèle Morgan sarà la protagonista de *L'amante di Lady Chatterly*, dal romanzo di Lawrence, regia di Marc Allegret. — E Jennifer Jones sarà la protagonista di *Addio alle armi*, dal romanzo di Hemingway. — Sacha Guitry, che sempre più predilige film spettacolosi, sta preparando un suo *Napoleone*, nel quale, tra l'altro, De Sica sarà Pio VII, lo stesso Guitry sarà Talleyrand, con Michèle Morgan (Giuseppina), Ingrid Bergman (Maria Luisa), Henry Vidal (Murat), Fernand Gravey (Barras), Pierre Brasseur (Talma), Micheline Presle (Ortensia di Beauharnais). Seguono parecchi altri attori, con altrettanti personaggi.

* *

Piccola notizia. — *Viene, naturalmente, da Hollywood. Susan Hayward vorrebbe divorziare da Jess Barker, e gli ha proposto diecimila dollari all'anno come alimenti, per dieci anni. Grande sdegno di Jess: mai e poi mai acconsentirebbe al divorzio, troppo è contrario ai suoi principi; e mai e poi mai accetterebbe degli «alimenti» da una donna. A meno, ha soggiunto, che i centomila dollari gli siano versati tutti in una volta; si potrà vedere, allora, si potrà discutere.*

m. g.

Un grido di strilloni diffama Alida Valli

Nel mezzogiorno romano si strilla, con un trucco, un annuncio falso - La Valli arrestata, *si vocia, se non dice la verità* - Il tranello tende al lancio di un giornale ma offende la persona umana e le istituzioni - A qualcuno tali metodi suggeriscono rappresaglie violente e riprovevoli - La reazione di un lettore

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 7 luglio.

Per le strade del centro, tutto ad un tratto è scoppiata la voce degli strilloni: «Alida Valli arrestata, Alida Valli arrestata». Eran quattro strilloni che andavano di corsa, quasi fuggendo, per le vie attorno a piazza San Silvestro, che si chiamano della Mercede, del Gambero, della Vite, delle Convertite, del Pozzetto, antiche vie congestionate dalle automobili, in transito od in sosta nei parcheggi. Tra una macchina e l'altra, in quell'ora caotica che Roma vive tra il mezzogiorno e il tocco, ogni strillone andava via correndo, inafferrabile, lasciandosi alle spalle l'annuncio sconcertante: «Alida Valli arrestata, Alida Valli arrestata».

Siamo abituati a tante rivelazioni, siamo anzi in attesa tutti i giorni del nostro quotidiano colpo di scena; cionondimeno la notizia che stamane lanciavano i venditori di un quotidiano monarchico del mezzodì supera di molto le aspettative. Gli annunciatori, poi, avevano impiegato una speciale astuzia per favorire lo spaccio della loro mercanzia: cioè evitavano di fare il nome del giornale, che è di nascita recente, e non ha avuto ancora il tempo di accreditarsi ad un suo pubblico di assidui affezionati, e che per ora è noto solamente per avere tentato giorni fa un altro colpo del medesimo genere: la settimana scorsa verso sera, i suoi strilloni, sempre in piazza San Silvestro, si erano difatti messi a gridare: «La scoperta degli assassini della Montesi, La scoperta degli assassini!».

Costume sconfortante

Il precedente, se qualcuno lo avesse ricordato, non sarebbe servito a raccomandare l'acquisto di quel foglio, stamattina; e c'era forse, negli stessi strilloni, un principio di sfiducia nelle possibilità di vendere la merce; forse per questo andavano di corsa soddisfacendosi del gusto professionale di mettere scompiglio per le strade. Gente, difatti, si fermava vallandosi: rallentavano le automobili; i camerieri delle trattorie e gli inservienti dei barbieri uscivano sui marciapiedi; le donne si affacciavano alle finestre: «Chi è che hanno preso? Alida Valli! Ma sei sicuro?». Non avevano preso nè lei, l'attrice, nè nessun altro; si trattava soltanto di un trucco del giornale che aveva pubblicato nella prima pagina un titolo così: «Alida Valli arrestata - se non dico la verità».

Quel «se non dico la verità» era la seconda riga del titolo, il quale dunque nel suo complesso costituiva soltanto un'ipotesi: azzardata, ingiuriosa, improbabile, o comunque altrimenti la si voglia qualificare, ma non più che un'ipotesi. Il testo dell'informazione che seguiva quel titolo era anch'esso campato tutto nel dubbio e nell'interrogativo. Diceva: «Il dott. Sepe si vedrà costretto ad incriminare per falsa o reticente testimonianza, dopo Adriana Concetta Bisaccia e Tea Osiride Ganzaroli, anche la nota attrice cinematografica Alida Valli?» E poi si dilungava nel raccontare di una o due o tre telefonate Venezia-Roma che l'attrice potrebbe avere fatto, ma che per sue ragioni negò in un primo tempo di aver fatto. Comunque le ragioni della smentita se siano buone o no toccherà a Sepe di valutare, quando crederà di interrogare Alida Valli su questo punto per completare la sua istruttoria; ma il certo è che ancora nessuno ne sa nulla, e non crediamo che si debba permettere un trucco, un espediente, un tranello del genere al solo scopo — anche se è nobile — di vendere un giornale.

Siamo a una prova di costume che è davvero sconfortante. Di questo passo, nei confronti di qualunque cittadino, celebre o ignoto che egli sia, si potrà far gridare per le strade una possibile condanna o un possibile arresto: «L'onorevole Scelba in prigione — se ruba la cassa dello Stato»; «Il ragionier Bianchi all'ergastolo — se ucciderà la vecchia madre paralitica». Siamo arrivati a prenderci, stando a quello che appare, un'eccessiva confidenza con i terribili, reverendi misteri della giustizia. Si parla di arresti, di incriminazioni, di condanne di nostri concittadini con la stessa disinvoltura con cui si fanno pronostici sulla sorte di una squadra di calcio che sarà retrocessa in serie «B» se perderà questo ultimo incontro da disputare fuori casa, e sarà eliminata dal torneo per la coppa Rimet se non le riesce di superare gli ottavi di finale.

«Habeas nomen»

Non è per fare un discorso noioso, ma occorre dire assolutamente che tutti hanno, tutti abbiamo un nostro personale ed inviolabile diritto ad un maggior rispetto da parte del prossimo. Visto che nel regime di un codice che garantisce e tutela il nostro diritto all'immagine, e al nome; si dànno casi di processi intentati contro il produttore di un film o l'autore di una canzone per aver nominato un Carlo Massa con intenzioni non lusinghiere, e numerosi Carlo Massa si presentano in giudizio a reclamare un indennizzo, tanto che va facendosi di giorno in giorno più necessaria la cautela di avvertire che qualunque riferimento a casi e a nomi di persone realmente esistenti è del tutto fortuito. Ogni ragazza che veda il suo ritratto esposto nella vetrina di un fotografo a scopo di richiamo può esigerne il ritiro ed ottenere un compenso per i danni che può avere subito, e così se il ritratto sia pubblicato sulla copertina di un settimanale, e così ancora si è dato il caso di fotoreporters aggrediti anni fa da Rossellini perchè insistevano a volerlo fotografare insieme ad Ingrid Bergman senza suo gradimento, e anche che Montagna l'altro giorno era in Pretura per una causa intentata a un fotografo che egli aveva denunciato come troppo petulante e fastidioso nei tentativi reiterati per ritrarlo quando scendeva da un tassì. Ma poi, con tutto questo, si grida per le strade in modo da far credere che Alida Valli sia stata arrestata.

Ci si batte, a ragione, per ottenere che il civile riconoscimento della «Habeas corpus» sia reso in Italia efficace e completo come è in altri Paesi dove è già maggiore il rispetto per la persona umana, ma in verità dovremmo cominciare da più lontano, adoperandoci per la conquista dello «Habeas nomen»: che sia effettiva, e non soltanto riconosciuta da certi articoli del codice che è così difficile e così faticoso far applicare dai tribunali. Non è tanto, del resto, la difficoltà obiettiva di ottenere soddisfazioni, che, paralizzando i colpiti, incoraggia i colpevoli, quella che favorisce il dilagare di questo genere di aggressioni morali: più spesso è un modo singolare di concepire i cosiddetti diritti della cronaca, sia quella scritta e sia la fotografica.

Il semplicione rimpianto

Abbiamo sentito da Silvano Muto, nel corso dei suoi primi interrogatori in tribunale, una strana risposta che è davvero illuminante e indicativa di una diffusa mentalità. Al giudice che gli domandava come mai avesse pubblicato talune informazioni delle quali non aveva accertato il fondamento, egli disse difatti, con una punta di superba vanagloria che era anche stupore, tuttavia, e stupore sincero: «Ma, signor Presidente, io faccio il giornalista, non sono il poliziotto o il magistrato cui spetta di indagare per la scoperta della verità». E questo è proprio il punto della confusione che fa credere lecito di pubblicare tutte le ipotesi, anche le disdicevoli per altri, od oltraggiose, od infamanti: poi viene Sepe che, riconoscendo di non avere alcun motivo di incriminare Alida Valli, la manda libera senza arrestarla.

Ma intanto il guaio è stato fatto, e, grande o piccolo che sia, è di quelli che hanno delicatissima natura, non esistendo un metro di precisione che indichi il modo di risarcirli. Per l'istinto comune come prova la storia e conferma la cronaca, è radicata convinzione che ad essi si ripari soltanto con il farsi giustizia da se stessi, a legnate o a ceffoni. E' una maniera rudimentale che non ci sentiamo di raccomandare, per non cadere nel reato di istigazione alle violenze private; pure — ammettiamolo — nel fondo di ciascuno di noi cova il pensiero che talvolta quattro schiaffi ben dati, con bello slancio di passione, valgano più di tutte le sentenze di un tribunale che ci dia ragione, di tutte le rettifiche ottenute invocando la legge sulla stampa, di tutte le ritrattazioni, di tutte le scuse. E questo è anzi un piccolo pensiero che dà quasi allegria, e che difatti ci coltiviamo con gusto, con desiderio, con sentimento di soddisfazione.

Più che sfiducia nella giustizia umana, ce lo alimenta un resto di barbarie primitiva, che in qualche modo è sana, tuttavia. Paragonata a quella squallida furbizia che spinge a escogitare un titolo a tranello, e a farne «strillonare» la parte più compromettente per vender copie di giornali a cittadini sbigottiti, essa ci fa rimpiangere il selvaggio semplicione, onestamente analfabeta e incapace di trucchi. Non siamo qui per dar consigli, in ogni modo, sulla maniera di comportarsi in casi simili, dovendo in questi casi ogni reazione essere il frutto di un impulso personale. Ci limitiamo a chiedere indulgenza per chi avesse a trascendere a sistemi diretti, che è una fra le ipotesi probabili.

Stamattina, del resto, proprio da questo impulso è stato colto uno dei pochi che acquistarono il giornale in via del Gambero. Lesse, eccitato, l'ingannevole titolo ed il testo meschino, e subito infuriò. Fece a pezzi il giornale e dei brandelli fece una palla e la scagliò con forza nella direzione che aveva presa, in fretta, il venditore; lo avesse avuto più vicino, non fosse stato il caldo meridiano a trattenerlo dall'inseguimento, avrebbe fatto subire le vendette di Alida prendendo lo strillone sciagurato come capro espiatorio della trovata miserabile.

Vittorio Gorresio

Bibliofili in eccitazione

Amicizie e odi di scrittori alla moda - Vecchie edizioni di libri surrealisti - Un'opera buffa di Breton e Aragon: Le trésor des Jésuites - Rilegature da 120.000 franchi l'una - Il perchè della varietà e stravaganza dei prezzi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, luglio.

Le siège de Jérusalem, uno dei primi libri di Max Jacob, pubblicato nel 1914 e illustrato da quattro acqueforti cubiste di Picasso, è stato pagato l'altro giorno 180 mila franchi a un'asta dell'Hôtel Drouot. Nella stessa asta, il prezzo più caro fu però quello di una copia di *Alcools* di Apollinaire, illustrato da dieci acquerelli originali di Marcoussis, che raggiunse 480 mila franchi.

Nel mercato bibliofilo di Parigi, il grande successo del momento sono le già vecchie edizioni dei libri surrealisti. E' una moda che nacque probabilmente tre o quattro anni fa, quando André Breton e Paul Eluard vendettero le loro biblioteche, e da allora si è andata sviluppando fino a diventare per molti una vera mania.

Tanto Breton quanto Eluard avevano raccolto magnifici libri: le prime copie numerate su carta di lusso di ogni nuova pubblicazione, spesso *truffées* di pagine del manoscritto originale, e quasi sempre rilegate con un'eleganza raffinatissima. Le rilegature dànno gran parte del valore ai loro libri. Sono opere di artisti che si hanno eseguito mosaici di pelli colorate, ottenendo ardite composizioni astratte che interpretano e illustrano il contenuto del volume. Una rilegatura di P.-L. Martin o di Rose Adler, che sono oggi i più famosi rilegatori d'arte di Parigi, costa intorno a 120 mila franchi.

Però l'interesse maggiore dei libri provenienti dalle biblioteche di Eluard e di Breton è nelle dediche, che riflettono gli odi e gli amori, le solidarietà e le improvvise rotture di trent'anni di storia artistica e letteraria. Sono conosciute da tutti le vicende che fecero scoppiare asprissime polemiche fra scrittori che avevano vissuto fino a quel momento in un'amicizia fraterna, tanto da aver pubblicato in collaborazione opere in cui non si distingue la parte dovuta a uno da quella dell'altro; e quando si conoscono queste vicende, i cui rancori si sono mantenuti perfino oltre la morte, non manca di fare una certa impressione quando si trova *Comme deux gouttes d'eau*, un opuscoletto di Paul Eluard con questa dedica dell'autore sulla pagina del frontespizio: «*à André Breton, qui doit triompher de tout, toujours*».

Ci sono poi dei casi che provocano una straordinaria eccitazione nei bibliofili. Quello, per esempio, del manoscritto di un'opera teatrale buffa, *Le trésor des Jésuites*, scritta in parte da Breton e in parte da Aragon. Il manoscritto è inedito e sicuramente non verrà mai pubblicato perchè non ci sono più possibilità che l'inimicizia fra i due scrittori abbia a finire.

Un milione e duecentomila franchi è il prezzo segnato nel catalogo d'un libraio per una monografia di Jean Cassou su Picasso pubblicata nel 1940. Il prezzo normale del libro sarebbe di poche centinaia di franchi, questa però è la copia che ha appartenuto a Paul Eluard sulla quale Picasso ha disegnato in ogni pagina, correggendo o addirittura rifacendo i quadri che vi sono riprodotti. Eluard la fece rilegare con questo titolo: «*Picasso revu par Picasso*».

Il termine surrealismo non viene limitato dai bibliofili agli scrittori che appartennero a quel movimento. E' ammesso da tutti che, come primo dei surrealisti, si debba considerare Guillaume Apollinaire il quale, pur essendo morto qualche anno prima, aveva inventato la parola quando definì *drame surréaliste* il suo *Les mamelles de Tirésias*. Altri, per le stesse ragioni, comprendono fra i surrealisti anche Gérard de Nerval, che è stato l'inventore del termine *supernaturalisme*. Una volta su questa strada, è facile capire come molti altri scrittori possano trovar posto nelle biblioteche surrealiste, dal conte di Lautréamont a Tristan Corbière, da Arthur Rimbaud a Alfred Jarry. Qualche bibliofilo arriva fino al marchese di Sade che, come scrittore, è stato riscoperto da Apollinaire e dai surrealisti.

Più intransigente è invece il criterio della scelta per gli scrittori contemporanei. Assolutamente escluso dai bibliofili surrealisti è, per esempio, Jean Cocteau, nonostante i giuochi di prestigio della sua letteratura. Questo spiega le ragioni per cui libri di scrittori notissimi, come lo stesso Cocteau, Camus o Sartre, costano soltanto le poche centinaia di franchi del loro prezzo di copertina, mentre invece opuscoletti di autori quasi sconosciuti dal pubblico, come René Char o Georges Hugnet, si pagano diecine di migliaia di franchi.

Al centro del mercato bibliofilo surrealista si trovano comunque le opere di quattro scrittori: André Breton, Paul Eluard, Tristan Tzara e Louis Aragon, generalmente illustrate da incisioni originali dei maggiori artisti contemporanei: Picasso, Juan Gris, Mirò, Max Ernst, Matisse, ecc. Altrettanto ricercati sono i libri di Pierre Reverdy, Francis Picabia, Antonin Artaud, Blaise Cendrars, Philippe Soupault. Fra quelli un po' più giovani guadagnano continuamente quota e si vanno facendo sempre più rare e preziose le edizioni originali di Raymond Queneau, Robert Desnos, Benjamin Péret.

Nella vendita dell'altro giorno all'Hôtel Drouot è stata dispersa una delle più importanti raccolte di edizioni surrealiste, quella del dottor Yves Breton, un notaio di Lione che ha passato gran parte della vita alla ricerca di libri, di manoscritti e di documenti rari. Nell'occasione erano arrivati a Parigi amatori anche dal Belgio, dalla Svizzera e dagli Stati Uniti.

Il dottor Breton era stato costretto a vendere la sua collezione da alcuni rovesci finanziari subiti negli ultimi tempi, ma non gli è andata male: i surrealisti gli hanno reso più di dieci milioni di franchi.

s. v.

TRAGICA STAGIONE ALPINISTICA

Ghiglione partirà domenica

(Nostro servizio particolare)
Nuova Delhi, 7 luglio.

Pietro Ghiglione, ripartirà alla volta dell'Italia domenica prossima. Solo l'impossibilità di trovare un posto sull'aereo per Roma, ha costretto lo sfortunato alpinista a trattenersi più del desiderato in India, dove è circondato dalle affettuose premure di quanti, italiani e indiani, lo conoscono e prendono parte al suo chiuso dolore.

A cura della comunità italiana di Nuova Delhi, è stata celebrata ieri nella cattedrale cattolica una messa funebre in memoria dei tre membri della spedizione periti nella conquista dell'Api. Una gran folla ha unito le sue preghiere a quelle dei sacerdoti officianti. Erano presenti, oltre all'ingegner Ghiglione che occupava un banco di prima fila, i rappresentanti dell'Ambasciata italiana e del governo indiano, oltre un gran numero di connazionali residenti in India.

La stagione alpinistica sulla Himalaya si avvia verso la conclusione: è stata la più tragica di tutte, per il numero di vite umane perdute dalle molte spedizioni organizzate quest'anno. Oltre ai tre appartenenti al gruppo diretto da Ghiglione e alla guida valdostana Mario Puchoz è scomparso il più forte alpinista argentino, Ibanez, morto nell'ospedale di Kathmandu dopo avere subìto l'amputazione di entrambi i piedi, colpiti da congelamento durante l'attacco al Davalaghiri. Lo austriaco Karl Reiss, membro della spedizione al Saipal, è morto di polmonite il 31 maggio scorso, nel corso dello sfortunato tentativo di conquista del monte alto oltre 7000 metri. Infine la spedizione di Hillary al Makalu è fallita per le disavventure toccate al neozelandese Mc Farlane precipitato in un baratro e per il malore che ha colto Sir Edmund accorso in suo aiuto.

Ora cominciano a ripartire i componenti delle diverse spedizioni: oggi si sono imbarcati alla volta di Genova i sette superstiti del gruppo austriaco diretto dal dottor Rudolf Jonas, lasciando sul monte Saipal la tomba di pietre che racchiude il corpo di Karl Reiss.

Quanto a sir Edmund Hillary ripartirà da Calcutta venerdì per la Nuova Zelanda, in volo. Arrivato oggi da Katmandu, la capitale del Nepal, egli ha dichiarato che la sua spedizione non ha raggiunto l'obiettivo che si era prefisso, la scalata alla vetta del Chamlang, a 7.340 metri d'altezza. Altre cime minori sono state raggiunte dai suoi compagni, che hanno attaccato con successo anche due delle tre cime che formano il monte Chamlang: ma nonostante tutti gli sforzi, non è stato possibile trovare una via per scalare la difficilissima parete della vetta principale.

V. M. Nair della Reuter.

Il pauroso incidente di ieri al campione del mondo tra Pavia e Milano

Riscontrata a Coppi la frattura cranica

Il campionissimo era stato investito da una grossa ruota di ricambio staccatasi da un'autobotte - Il trasporto a Milano - Breve colloquio con la moglie, giunta alle 3 di notte da Novi e subito ripartita - Il bollettino dopo il consulto dei proff. Fasiani e Poli: nessun segno di lesioni endocraniche

Previsioni: addio al campionato del mondo e forse chiusura dell'attività agonistica

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 luglio.

Una giornata ansiosa, emozionante, una giornata che è cominciata alle 10 quando Coppi è caduto per un banale incidente, e che è filata via, rapidissima, in un alternarsi di colpi di scena. Coppi che torna sorridente in albergo a Milano, il primo responso che parla di lievi fratture, l'improvviso aggravarsi, la serie di consulti, le radiografie che scoprono una frattura cranica, l'ultimo bollettino medico che viene a placare i timori, che spalanca la porta alla speranza se non alla certezza della vita. Dice testualmente questo bollettino:

Il bollettino medico

«Alle ore 19,30 il consulto annunciato, dei professori Gian Mario Fasiani e Antonio Poli, ha stabilito, con il sussidio dell'esame radiografico eseguito al letto del paziente dal dott. Camillo Corradi, radiologo primario del Pio Istituto rachitici, e confermato dal prof. Felice Perussia, direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università, che l'infortunato ha riportato una frattura lineare fronto-temporale sinistra che si porta nella fossa cranica media, raggiungendo la base. Non vi sono segni di lesioni endocraniche. Al ginocchio sinistro si è riscontrata una lesione del legamento collaterale mediale nella sua inserzione tibiale. Abrasioni e contusioni ai malleoli e in varie parti del corpo. Polso 68 ritmico, temperatura 37,5. Sensorio libero. Condizioni generali buone».

Domattina alle 8 gli illustri clinici si troveranno ancora; stanotte il dott. Frattini veglierà al letto del ferito, ma ormai il peggio sembra passato.

Coppi riposa in una stanza al terzo piano di un albergo situato accanto alla stazione. La camera è scura, sul bianco delle coperte spicca solo il viso brunito dal sole e un braccio che porta un vistoso cerotto. Il campione del mondo ha sul capo una borsa di ghiaccio, risponde a monosillabi alle domande, si lamenta di un forte dolore al capo.

Quando parla a voce flebile racconta l'incidente: «Mi rendo conto di avere sfiorato la morte. Anche questa doveva capitarmi». Fausto fa uno sforzo evidente per parlare. «E' incredibile, sto peggio adesso di stamane quando sono caduto». Gli è vicino la signora Locatelli, la donna che in questi giorni è al centro di un morboso interesse. E Coppi in un sussurro continua: «Stamane di buon'ora avevo lasciato Castelletto d'Orba e in compagnia di Milano e di qualche dilettante mi ero diretto verso la Lombardia. Passo da turista in assicuro, venti chilometri all'ora. Arrivato a Pavia buona parte della comitiva fece dietro front. Io continuai per Milano. Era rimasto con me un dilettante, Porta, e mi seguivano alcuni fotografi due montati su motoscooter e un altro in macchina».

— E l'incidente?

— Piano, ci arrivo. Un po' prima della Certosa di Pavia passa davanti un camion con rimorchio targato Savona. Noi ciclisti — chiedilo a chiunque abbia inforcato una bicicletta — in casi del genere resta infrenabile la tendenza a risparmiare fatica, e provare l'ebbrezza magari solo per un breve tratto del «dietro motori». Ci infilammo, Porta ed io, dietro l'autobotte e non sarebbe successo nulla assolutamente nulla se la sorte non avesse voluto metterci lo zampino. Dal rimorchio cadde infatti sulla strada una delle enormi ruote di ricambio, fece tre salti sull'asfalto, mi hanno detto. Io non vidi niente. Udii un rombare sordo e mi trovai catapultato in aria in un drammatico volo».

Due fotografi feriti

Cadde Coppi — raccontano i testimoni oculari — e la ruota anteriore della bicicletta si spaccò in cento pezzi, e caddero anche i fotografi che viaggiavano in motoretta. Erano due: Lusso di Genova e Valfrido di Milano — e lì per lì sembrano i più malconci mentre gli astanti si affrettavano a soccorrerli. Coppi invece si era alzato per conto suo e con aria abbastanza disinvolta faceva una specie di inventario dei danni subiti: a prima vista contusioni senza importanza, complicate da un leggero dolore al capo, battuto con una certa violenza sulla strada.

Era passata l'ombra della morte. Una corriera aveva frenato appena in tempo per non travolgere corridore e fotografi a terra. Dalla corriera scese un medico per le prime cure, poi Coppi, caricato su una macchina, venne trasportato con la massima urgenza a Milano. Qualcuno fece il nome di un ospedale, di una clinica, ma Coppi tagliò corto: «All'albergo, al mio solito albergo. Il sono di casa».

Esaudirono il suo desiderio. Coppi non appena in camera volle accanto il suo dott. Frattini medico sportivo molto conosciuto nell'ambiente dei ciclisti.

Nella hall arrivò la signora Locatelli, Fausto — a stare ad alcune indiscrezioni captate così a caso in un ambiente che le circostanze non invogliano alla confidenza — parlò per telefono alla moglie, alla figlia, alla mamma e alla sorella. Poche parole rassicuranti: era caduto sì ma non era il caso di pensar male; abrasioni senza importanza, in serata sarebbe stato in grado di lasciare Milano: «robetta da cerotti».

Il dott. Frattini che, detto per inciso, stava visitando il calciatore Ghiandi trasferito dal Como al Catania, raggiunse presto Fausto e lo sottopose ad un attento esame. Il referto medico diramato intorno al mezzogiorno dice: «Abrasioni leggere ai due malleoli destro e sinistro; abrasioni alla spalla sinistra, ematoma lieve nella regione parieto-parietale sinistra con abrasioni esterne; distorsione al ginocchio sinistro».

Più tardi nel pomeriggio si manifestava però una leggera febbre da choc e le condizioni di Coppi consigliavano, per semplice misura prudenziale, un consulto cui partecipavano con il dottor Frattini il professor Antonio Poli direttore dell'Istituto ortopedico dell'Università e il prof. Crivio primario neurologo. Mentre il prof. Crivio escludeva compressioni endocraniche, il professor Poli insisteva per una serie di radiografie al ginocchio sinistro e in via prudenziale al cranio e alle articolazioni tibio-tarsiche.

Le radiografie venivano immediatamente eseguite dal dottor Antonio Corradi primario radiologo dell'Istituto dei rachitici e il loro esito era comunicato qualche ora più tardi: si escludeva ogni frattura al ginocchio e alle caviglie; per le lastre fatte al cranio occorreva invece un ulteriore consulto con il prof. Perussia atteso a Milano da un momento all'altro. Un ulteriore consulto, precisavano i medici, aveva semplice carattere di estrema prudenza.

Eppure l'attesa si fece pesante, ricordava i minuti lenti e interminabili vissuti qui a Milano qualche mese fa intorno al letto di Bartali anch'egli ferito in un incidente d'auto. Gino e Fausto: l'imponderabile legava ancora una volta il destino dei due eterni rivali. E alla mente tornava con insistenza, in un giorno lontano, un viso caro: quello di Serse. Nella camera di Coppi le visite piuttosto numerose — amici, giornalisti, fotografi — venivano sospese.

Ad un tratto suona il telefono. Chiedono del dott. Frattini. Il medico entra in cabina, la comunicazione è rapidissima. Frattini, quando esce porge un foglietto dove c'è scritto: «Frattura verticale fronto parietale sinistra con diramazione nella fossa cranica media».

E' il responso della radiografia al cranio firmato dai professori Perussia, Corradi e Poli. La notizia piombò assolutamente imprevista. Ci sono ora il comm. Zambrini, Tragella e arrivano Albani, il signor Gheiß e Bertolazzi della Freyus: le voci d'incanto si smorzano, nessuno vuol pensare all'irreparabile; le condizioni di Coppi non sono gravi. Decideranno in consulto preannunciato per le 19,30. Fausto non sa della frattura. Dice solo: «Non mi sento bene; ho paura». Poi si lamenta: «Mi pare di non avere più la gamba destra». E alle 19,30 puntuali ecco i professori. Senza sprecar tempo in parole si infilano nell'ascensore, entrano nella camera n. 50. Ne escono dopo circa un'ora, con il volto sorridente, comunicano il bollettino che abbiamo riportato sopra.

Parliamo ancora con il dottor Frattini: «Coppi non ha nessuna reazione che faccia pensar male. Si è discusso per un attimo l'eventualità di trasportarlo in clinica poi lo stesso Fausto ha preferito rimanere in albergo. Non si è nemmeno accennato ad un intervento operatorio. Lesioni del genere di quelle riportate oggi dal campione richiedono in un individuo normale qualche mese di assestamento. E' presto per pronunciarsi in modo definitivo». In ogni modo sembra certo l'addio ai campionati del mondo, forse addio alla carriera.

Fausto vuol sentire la radio e telefona a casa a Castellania. Le sue condizioni nella tarda sera permangono stazionarie. Il suo stato è grave ma non desta preoccupazioni. Non c'è insomma imminente pericolo.

Alle ore 3 di stanotte, accompagnata da due conoscenti, è giunta da Novi la moglie di Coppi, che si è trattenuta molto brevemente in colloquio col marito ed è quindi ripartita dopo soltanto mezz'ora diretta a casa.

Gigi Boccacini



Trasportato all'albergo, Coppi riceve la prima visita del dottor Frattini (Telefoto)

Partono da Amsterdam i corridori del "Tour"

La grande corsa a tappe si inizia oggi - I quattro favoriti: Ockers, Koblet, Kubler e Bobet - La rivalità dei due assi svizzeri - Prima tappa: Amsterdam-Anversa (km. 216)

(Nostro servizio particolare)
Amsterdam, 7 luglio.

E' dall'immenso stadio olimpico situato nell'immediata periferia della capitale che partirà domani mattina la carovana del Tour de France (4850 chilometri suddivisi in 23 tappe).

Alla tradizionale sfilata delle squadre concorrenti attraverso la città in festa succederà la prima partenza volante, data dal direttore della corsa, Jacques Goddet, sull'autostrada che unisce Amsterdam all'Aja, primo tratto del percorso di una tappa (216 chilometri) che non offre la pur minima difficoltà.

La vigilia di questa grande prova è stata febbrile per gli organizzatori, i corridori e i giornalisti. Le informazioni più contrastanti sono circolate tutta la giornata nell'ambiente della carovana e solo a tarda sera questi ultimi hanno potuto infine fare il punto sulla situazione. Nelle prime ore del mattino la forzata astensione di Raffaele Geminiani pareva cosa certa: il nazionale francese, che era giunto la vigilia ad Amsterdam, ancora accusava dolore alla colonna vertebrale, e pur dando egli prova di un grande ottimismo, il suo direttore sportivo decideva ciò nondimeno di fargli fare una radiografia dal medico del Tour, lasciando a questi il compito di inibire la partenza a Geminiani nel caso che l'esame radiografico fosse negativo.

Questa notizia bastava naturalmente a turbare la serenità della squadra francese, ed è con impazienza che Louison Bobet attese questo pomeriggio la diagnosi definitiva del dott. Berty. Essa fu favorevole: Geminiani partirà dunque domattina con la sua squadra.

Pure in seno alla squadra svizzera ha regnato per tutta la giornata un senso di malessere. Ma per altre ragioni. I suoi componenti sono tutti in perfette condizioni fisiche, ma per loro è l'omogeneità morale che è in causa. Le relazioni fra i due assi Koblet e Kubler — i quali sono arrivati stamane all'alba insieme in aereo da Zurigo — non hanno fatto per ora grandi progressi, e il fatto che Alex Burtin, direttore sportivo elvetico, abbia comunicato ufficialmente che la sua squadra fin da domani partirà con un solo capitano — Hugo Koblet — non ha affatto attenuato le divergenze che oppongono i due K. Il biondo Hugo — stando alle confidenze fatteci da uno dei suoi compagni di squadra — ha infatti dovuto cedere suo malgrado alle pressioni venute da ogni parte ed accettare nella squadra Kubler, il quale, nonostante tutte le promesse fatte, non nasconde ora nelle sue conversazioni che egli farà la sua corsa.

Stan Ockers, il Robic belga, va raccogliendo negli ambienti cosiddetti tecnici il più gran numero di suffragi. Subito dopo noi troviamo lo svizzero Koblet, seguito a qualche lunghezza da Kubler e da Louison Bobet. Quest'ultimo costituisce per i suoi sostenitori, e il suo stesso direttore sportivo Marcel Bidot, un insolubile problema. Se il bretone è in condizioni buone — e se le manterrà fino alla fine — si può attendere dalla sua ambizione qualche miracolo; ma se per caso egli crollasse, il suo crollo trascinerebbe nel fallimento tutta la squadra, che da domani sarà interamente al suo servizio.

Dei quattro personaggi (Ockers, Koblet, Kubler, Bobet) in cerca di una clamorosa vittoria, il francese è quello che più fa la figura dell'outsider, malgrado la sua smisurata ambizione, la sua caparbietà di bretone.

m. b.



Subito dopo l'incidente Fausto viene rialzato e aiutato a salire in macchina (Telefoto)

Riprese le trattative per la cessione del granata Giuliano alla Roma

Due notizie circolavano ieri negli ambienti sportivi torinesi: la ripresa delle trattative per la cessione di Giuliano alla Roma ed il possibile acquisto da parte del Torino del portiere Sentimenti IV. La Direzione granata non conferma né smentisce le due informazioni, ma si hanno buone ragioni di credere che le voci abbiano un buon fondamento.

Un incaricato della Roma da qualche giorno è a Torino per cercare di convincere i dirigenti granata a lasciar libero il giovane mediano e pare che l'ultima offerta in denaro dei giallorossi sia talmente interessante da consigliare i dirigenti torinesi a rivedere la primitiva posizione negativa sulla cessione del giocatore. Naturalmente se Giuliano dovesse andare alla Roma non verrebbe più ceduto Nay alla Triestina.

Sentimenti IV, liberatosi dagli impegni con la Lazio, potrebbe trovare sistemazione nel Torino. Si renderebbe quindi disponibile Soldan, richiesto dai rosso-alabardati di Trieste. Ieri si è visto a Torino il terzino Nardi, venuto appositamente per definire il suo passaggio ai granata. Le trattative con le due Società sono concluse e perché l'accordo diventi esecutivo non manca che il parere dei sanitari. Il giocatore si sottoporrà alle normali visite mediche. Nardi, giovane proveniente dalla Roma, ha giocato nella scorsa stagione per l'Empoli.

Esordio di Sentimenti IV nel torneo notturno dei bar

Nel torneo dei bar che è continuato ieri sera sul campo del Cenisia si è avuto l'esordio di Sentimenti IV nelle file del Bar Bocciodromo. Egli ha avuto modo di segnalarsi segnando un gol spettacoloso su calcio di punizione da circa metà campo.

Ecco i risultati: Bar Galletto b. Bar Apollo 4-1; Bar Bocciodromo b. Bar Sport 2-0; Barriera di Nizza e Bar Stampa 0-0; Torrefazione Marchiaio b. U. S. Riv 3-0.

Classifica: 1. Bar Apollo p. 18; 2. Torrefazione Marchiaio 14; 3. Bar Galletto, Bar Sport e Bar Bocciodromo 10; 6. Barriera di Nizza 9; 7. Bar Stampa 7; 8. U. S. Riv 5.

Sferisterio di via Napione: oggi alle 18 incontro per la Coppa Eda, Balestra-Manini contro Galliano-Defilippi.

Due gare in Piemonte per ciclisti dilettanti

Due corse ciclistiche per dilettanti si disputano domenica in Piemonte: una è per i soli «juniores» e si correrà a S. Mauro mentre l'altra, libera ai dilettanti delle due categorie, avrà il suo svolgimento da Torino a Peroulaz.

La corsa organizzata dall'U. S. Sanmaurese seguirà il seguente tracciato: S. Mauro, Gassino, Chivasso, Cavagnolo, Cocconato, Gallareto, Castelnuovo, La Rezza, Castiglione, S. Mauro, Pino, Chieri, La Rezza, S. Mauro per totali 125 chilometri. Sono in palio premi per 40.000 lire; la partenza sarà data alle ore 13,30.

La seconda gara è organizzata dall'U. S. Cogne in collaborazione con lo S. C. Madonna di Campagna ed è dotata di premi per circa 80.000 lire; i concorrenti partendo da Torino alle ore 11 toccheranno via via le seguenti località: Caselle, Leini, Rivarolo, Cuorgnè, Ivrea, Pont St. Martin, S. Vincent, Aosta, Peroulaz per complessivi 150 Km. Oltre ai premi in denaro spetteranno alle Società ed ai vincitori sette coppe e numerosi premi speciali.

I campionati di tennis per giocatori juniores

I campionati juniores di tennis sono continuati sui campi dello Sporting Club Torino sotto la regia del giudice arbitro rag. Giovannini, coadiuvato dal dott. Ferreccia e da Vigna. Le gare vanno volgendo verso la conclusione senza che si abbiano a registrare grosse sorprese. Da segnalare, tra i risultati di ieri, le buone prove dei torinesi Bonaiti e Lemonnier, sia in singolare che in doppio, la franca vittoria del sanremese Scalabrini sul romano Casini ed il successo del genovese Maggi su Castelli di Monza.

Ecco i risultati:

Singolare maschile - Terzo turno: Bonaiti b. Piacenti 6-4, 6-0; Bonetti-Baruzzi 3-6, 8-6, 6-2; Drisaldi-Ribaudo 6-3, 7-5; Scalabrini-Casini 4-6, 6-4, 6-3; Motta-Morelli 6-2, 6-3; Lemonnier-Jori 4-6, 6-1, 6-4; Maggi-Castelli 6-2, 6-1; Mattei-Gani 6-3, 6-2. Domani ottavi di finale.

Singolare femminile - Primo turno: Cornara-D'Angelantonio 7-5, 6-2; Marangoni-Sotis 1-6, 6-4, 6-1; Martinelli-Alsari 3-6, 6-2, 6-4.

Doppio uomini - Secondo turno: Merlo-Gaino - Oppezzi-Pierini 9-7, 6-8; Casini-Jori b. Galbiati-Mabruzza 6-1, 6-2; Drisaldi-Beretta b. Piacenti-Ribaudo 6-2, 6-1; Motta-Maggi b. Sani-Costa 6-3, 6-1; Castelli-Morelli b. Primas-Cesa 6-3 6-1; De Wittemberski-Scalabrini b. Mannelli-Baruzzi 7-5, 4-6, 6-3; Mattei-Bonetti b. Rienzi Vaino p. r. - Terzo turno: Bonaiti-Lemonnier b. Merlo-Gaino 6-1, 6-3.

Doppio misto - Primo turno: Beltramo-Scalabrini b. Gasperi-Jori 6-1, 6-3; De Wittemberski-Sotis b. Cornara-Maggi 6-3, 6-3; Alsari-Ribaudo b. Montanaro - Morelli 5-7 5-7, 6-1.

«Botticelli» partecipa alla corsa di Ascot

Londra, 7 luglio.

«Botticelli», vincitore del Derby italiano, sarà alla partenza delle «stakes» Re Giorgio VI e Regina Elisabetta che si correrà ad Ascot il 17 luglio sulla distanza di un miglio e mezzo.

Com'è noto, il cavallo era rimasto ferito mentre all'aeroporto di Lympne scendeva dall'aereo che l'aveva trasportato dall'Italia in Gran Bretagna. Le ferite erano del tutto superficiali, ma si credette in un primo momento che «Botticelli» non sarebbe giunto in tempo per partecipare alla corsa. Si apprende ora che, sottoposto ad assidue cure a Newmarket, il cavallo si è completamente rimesso e prenderà parte alla corsa di Ascot. La gara è dotata di 27.500 sterline di premio (circa 44 milioni di lire): il proprietario del cavallo vincitore riceverà la bella somma di 22.500 sterline (circa 37.000.000 lire).

Il favorito «Tenebroso» vincitore a Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso per la prima notturna di trotto svoltasi con serata fredda e leggermente ventosa. Buoni i campi di partenti ed interessanti gli arrivi.

La corsa principale della serata, il Premio Dolomiti (L. 400.000, m. 2200), è stata vinta dal favorito Tenebroso, scattato in testa alla partenza seguito da Galles, Lampulo, Ogiva. Le posizioni non mutavano fino all'arrivo. Tot. 12, 11, 14; A. 28; D. 52. Tempo del vincitore al km.: 1'24"4.

Le altre corse sono state vinte nell'ordine da: Condor, Negriero, Brumoso, Albanella e Leporello.

Si raduna a Firenze la Commissione d'appello

Firenze, 7 luglio.

Domani giovedì si riuniranno a Firenze i componenti la Commissione d'appello e disciplina dell'U.V.I. per vagliare una copiosa documentazione inerente le vicende del Giro d'Italia. La riunione ha corso il pericolo di non aver più luogo per una minacciata crisi nel Consiglio direttivo dell'U.V.I.

Secondo le voci raccolte, nella riunione verrebbero trattate questioni molto importanti le quali, se suffragate da documentazioni, coinvolgerebbero giuria ed organizzazione, il cui operato avrebbe avuto una notevole ripercussione sullo spirito di molti corridori.

Gli stessi hanno commesso naturalmente errori imperdonabili, come quello della tappa dell'Aquila che ha deciso del Giro d'Italia, e la passività sul Bernina, ma quasi certamente saranno tenute presenti molte circostanze attenuanti almeno per una buona parte dei corridori.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: LA PREDA DELLA BELVA, di I. Lupino. — Come regista Ida Lupino non si può dire che infili perline: le piacciono gli argomenti forti. «La preda della belva», sua anche nel soggetto e nella sceneggiatura, è la storia di una ragazza americana, Anna Walton, che alla vigilia di sposare il giovane che ama, è aggredita di notte da un bruto e violentata. La fanciulla, dianzi così felice, piomba in un tale abisso di dolore e di vergogna, che non sostiene più la vista del fidanzato (tutti gli uomini le fanno orrore), nè dei parenti nè degli amici nè di nessuno che sappia ciò che le è accaduto, e che pur le dimostri comprensione. E poco o niente aiuta la polizia a ritrovare il colpevole, del quale non ricorda altro che la giacchetta di pelle e una cicatrice sul collo.

Il fidanzato, fermo nelle sue intenzioni, si rimette a parlare di nozze: è la goccia che fa traboccare il vaso. Anna fugge di casa con l'intenzione di raggiungere Los Angeles e di viverci sotto falso nome; ma la paura di essere ripresa le fa lasciare l'autobus, e cammina cammina la stanchezza la stronca una caviglia e cade svenuta sul ciglio della strada. Quando rinviene si trova nella linda casetta di una coppia di coniugi proprietari di un «ranch», e chi ce l'ha portata è un giovane pastore, il dottor Ferguson, che d'ora innanzi sarà il suo buon genio. Dopo aver conosciuto la feccia degli uomini, Anna si può rifare la bocca con un santo. Ma dovrà faticare, il buon pastore, avanti di far breccia in quell'anima piagata, che non vuole sapere di confidarsi. Le trova un lavoro, le ridà il gusto della natura, le fa tornare il sorriso sulle labbra. E finalmente, quando la [illegible] con una chiave inglese quasi accoppa un giovanotto che si era messo a corteggiarla, ogni riparo cade, e il pastore può leggere senz'occhiali in quell'anima offesa, che ha solo bisogno di guarire del «complesso» della violentata. E la guarigione si compie, e Anna, piena di riconoscenza per il suo benefattore, ritorna alla famiglia, al fidanzato.

Corretto, anzi forbito, il film meglio persuade come studio di psicologia femminile (anche per la bravura della giovane interprete Mala Powers) che come «giallo» di cui ha le malizie esteriori, ma non il ritmo e la presa.

Al Metro-Cristallo: VIOLENZA SUL LAGO, di Leonardo Cortese. — In questo suo nuovo film, tratto da un soggetto di Cesare Torri, Leonardo Cortese non si allontana di molto dall'argomento e dal tono di quello in cui, non è gran tempo, esordì come regista; questo nostro simpatico cineasta, se non ha ancora una spiccata personalità, se ancora qua e là concede al botteghino, ha già tuttavia una materia prediletta, una sicura corda rispondente: un poco come Cayatte, egli ha il dono di leggere, con dolorosa sollecitudine sociale, tra le righe del Codice, ai paragrafi più scandalosi.

In «Violenza sul lago» gira la eco d'un recente e clamoroso episodio di cronaca. Sulla spiaggia di Bolsena, una ragazza, Laura, è trovata morta. Si è uccisa dopo che il cantante d'un orchestrina da caffè l'ha presa con la forza. Marco, il fratello della morta, affronta il seduttore, e dalle parole ai fatti, lo uccide. Processo, e tenuto conto delle attenuanti previste dalla legge per chi uccide per causa d'onore, [illegible] a due anni.

Uscito dal carcere, Marco si dedica alla motonautica come costruttore e pilota, e conosce e si innamora di Rossana, che lo ricambia teneramente. Ma quando si dice il caso. Questa Rossana è figlia del magistrato Berti, che sedendo procuratore generale al processo di Marco, aveva chiesto il massimo della pena con voluttà dichiarando di niente voler sapere di circostanze attenuanti. E com'era rimasto brutto, sentendoci un affronto personale, alla sentenza che condannava il reo a due miserabili anni.

Durante una prova motonautica, Marco si ferisce gravemente; e Rossana corre a Bolsena. Sopravviene il genitore che tutto ha saputo, e potete immaginare. Manca in quest'uomo un minimo di basi per poterne fare un suocero, non che d'un condannato, ma d'un uomo qualunque: tanto è severo col prossimo, tanto è catoniano specialmente coi giovani. Tra il povero Marco e il padre di Rossana passa una scena tremenda; e a un certo punto il secondo si avventa per finire la discussione con le mani. Così ci casca. Prova dunque anche lui, il signor procuratore generale, come spinga la molla dell'onore, come sia facile, sotto il suo impeto, trascorrere alla violenza e al delitto. L'uomo di legge medita la terribile lezione e se ne esce avvocato; mentre il padre sorride, permettendo il matrimonio.

Pur risultando ineguale e commercialmente contaminato, il film rivela, oltre a uno sciolto mestiere, quella pensosa partecipazione ai più scottanti problemi della vita moderna, che si diceva in principio. Erno Crisa e Lia Amanda sono i validi protagonisti, bene assecondati da Peter Trent, Virna Lisi, Carlo Hinterman, Patrizia della Rovere e Giacomo Rondinella.

Al Mafiei: UOMINI SENZA PACE, di S. de Heredia. — Un buon regista spagnolo, José Louis Sáenz de Heredia, ci dà con «Uomini senza pace» (o «Los ojos dejan huellas», proiettato alla mostra veneziana del 1953) un «giallo» incessantemente carico di perfidia; diligente, sciolto, spesso anche acuto, e scevro di quelle gonfiezze che di solito trovi nei film iberici. Peccato che a tante buone doti formali non corrisponda una vicenda sia pure artificiosamente salda e convincente. Un avvocato radiato dall'albo, per gola che gli fa la moglie di un suo amico, pensa di renderla vedova, e con un infernale macchinazione ottiene l'intento. A quell'amico che s'era messo in certi pasticci troppo lunghi a raccontare, egli consiglia, per espediente, un suicidio simulato. L'infelice gradisce la idea, e servendosi della rivoltella che l'avvocato gli ha procurato, da lui creduta scarica e invece ben piena, si toglie dal mondo.

Nella seconda parte l'assassino è di fronte alla bramata donna che corteggia e circuisce, ormai sicuro del fatto suo. Ma quella sospetta di lui, e altamente simulando, fingendo di starci, lo scalza fino ad avere le prove del misfatto. Allora gli si erge innanzi come la dea della vendetta, ma indugia troppo, e quel furente che si vede smascherato, l'abbatte a fucilate.

Anche più di Raf Vallone, ci è piaciuta Elena Varzi per la sua incisiva gravità. Linda Sini compie il terzetto degli interpreti italiani. Tra gli attori spagnoli spicca Fernán Gomez, un ottimo poliziotto.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-622): ore 21-1 Mº Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Châlet** Valentino 21 Orc. Zucchert. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gardens**: ore 21 serata a premi. **Gay Danze** Estive Orch. Angelini. **Gran Naga**, Cavoretto: 21 danze. Salone e terrazzo. Orc. Travaglio. **La Rotonda**: 21 Orch. Gimelli. **La Serenella** ing. 160 cons. compr. **Lutrario**: ore 21 Orch. Fenati. **Metager**, S. Donato 68: Concerto. **Michelotti Danze**: 21 Edera Jazz. **Mola Danze**, Pellerina: ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 serata bancari. **Principe** Scuola ballo, Mº Gallo. **Ristor. San Giorgio**, Valentino: ore 21 danze «I sei Bonitos».

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Provinciali a Parigi» Claire Bloom Platea L. 350.
Astor: «La preda della belva» Mala Powers. Tod Andrews.
Augustus: «La frusta d'argento» D. Robertson, R. Calhoun, Pl. 350
Corso: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey.
Doria: «Asso pigliatutto» Alec Guinness, Glynis Johns. L. 300-350
Lux: Rassegna S.O.S. polizia.
Oggi: «Pazzia» William Holden, Lois Maxwell. Domani: «La banda dei tre Stati» S. Cochran. André.
Mafiei: «I ribelli dell'isola» J. Weissmuller, A. Stevens. Loc. ref.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Violenza sul lago» Lia Amanda. Erno Crisa. Mattinata ore 10,30.
Reposi «Il comandante del Flying Moon» tech. R. Hudson, M. Henderson, St. Cochran. Ingr. 300.
Torino: «Duello al Rio d'Argento» tec. A. Murphy, S. McNally. A. 10
Vittoria: «Pantera rossa» colori Robert Stack, J. Taylor. Ingr. 200

Alexandra: «Amori di mezzo secolo» Pampanini, Sordi, Viet. min.
Alpi: «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Edizione italiana.
Capitol: «Amori di mezzo secolo» S. Pampanini, Sordi, Viet. min.
Faro: «Amori di mezzo secolo» S. Pampanini, A. Sordi, Viet. min.
Gianduja: «La signora vuole il visone» col. D. O'Keefe, R. Hussey.
Hollywood «Eroi dell'Artide» col.
La Perla: «Lo sperone nudo» tech. J. Stewart, Leigh, Ryan.
Massimo Spia delle giubbe rosse, tech. G. Montgomery. Loc. refr.
Nazionale: «Sogno di Bohème» in techn. Kathryn Grayson. Pl. 200.
Principe Signora vuole il visone, colori, D. O'Keefe, R. Hussey.
Statuto: «Notorious», Bergman, «Criniera bianca» prem. Cannes.

Adriano, v. Sacchi 66: «Pandora» tech. Gardner, Mason. Ap. 14,30.
Cor: «Tripoli bel suol d'amore» e
Mignon: «L'altra bandiera».
Milano Rane mare e Santa Maria
Olimpia: «Di fronte all'uragano».
Po: «Mezzogiorno di fuoco».
P. Nuova Cavaliere Maison Rouge
Romano: «Arriva fra Cristoforo». Riv. Massa-Lori 16,15-21,15.
S. Felice «Seconda moglie» Robert Young, e Betsy Drake.

Cabeto, v. G. da Verazzano 42: «Trionfo d'amore» R. Young.
Esperia Due notti con Cleopatra. tech. Sophia Loren, A. Sordi.
Italiano: «Ragazza di Trieste».
Mirafiori: «Furia e passione».
Vinzaglio: «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Jean Simmons.

Eliseo: «Il mio uomo» Shelley Winters, Riccardo Montalban.
Fréjus: «Collegio si diverte» tec. Virginia Mayo, G. Nelson.
Nuovo «Naufragio dell'Hesperus».
S. Paolo: «Per la vecchia bandiera» tech. R. Scott, Lex Barker.

Belgio: «Conflitto» C. Luchaire.
Eridano Conquista West, Cooper.
Michelotti: «Solo per te Lucia».
Radium: «Ribelle di Castiglia». Amedeo Nazzari, M. Acquarino.

Rossini, c. Reg. Margherita 79: «La leggenda del Piave».
V. Veneto: «Scarpette rosse» in technicolor Moira Shearer.

Astra: «Eternamente femmina».
Bernini: «Il cappotto». Rascel.
Cibrario «Quando i mondi si scontrano» tech. B. Rush e «Gianni Pinotto corrida messicana».
Excelsior Lo sperone nudo, tech. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.
Manzoni: «Isola nel cielo» Wayne. Gianni Pin. cervello Frankestein.
Odeon: Sparvieri di fuoco, tech.
Star: Parata di splendore, tech.

Adua Signora del fiume. Varietà.
Aurora: «Croce di Lorena».
Barra Kon Tiki, Cacciatori teste.
Brescia Squadra omicidi Robinson
Fortino: Pattuglia Amba Alagi.
Nord: «Ultimo incontro». Alida Valli, A. Nazzari. Schermo pan.
Palermo Cavalleria rusticana, col.
R. Parco Regina Desperadoes tec.
Sociale: «Bambina nel pozzo».

Baretti Stringimi forte tue braccia.
Cabiria Fiesta d'amore e morte. A. Quinn. Scher. pan. Aria cond.
Colosseo «Lo sperone nudo» tech. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.
Italia: «Terza liceo» un film di Luciano Emmer.
Lingotto: Titanic, Clifton Webb, Barbara Stanwyck, R. Wagner.
Moderno: «Hanno fatto di me un criminale» e «Terrore» H. Daniel.
Nizza: «Tempesta sul Tibet».
Piemonte: «L'irresistibile Mr. John» con John Wayne.
Spezia: Scogliera peccato. A. 18.

Alba «Due notti con Cleopatra» colori Sophia Loren, A. Sordi.
Apollo: Amore sotto coperta, in tech. Doris Day, Jacques Carton.
Diana: «Aprile a Parigi» techn.
Dora: Fuga nel tempo sch. panor.
Edera Vogl. dimagrire, B. Hope.
Lucento Ultima ala di Carlo tech.
Lutrario: Amanti latini, technic. Lana Turner, Riccardo Montalban
Roma: «Bal Tabarin».

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Manzoni, Milano, Hollywood, Corso, Augustus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Segurini e la sua orchestra - 11: Passaggi e scrittori - 11,45: Musica operistica - 12,15: Orchestra napoletana - 13,30: Album musicale - 14,30: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di francese - 17: Canzoni - 17,15: Complessi caratteristici - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Quartetto Radar - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: L'avvocato di tutti - 19,45: Complesso Ferrari - 20: [illegible] - 21: Convegno dei cinque - 21,45: Canzoni - 22: I racconti di Sabina Briglia - 22,30: Organista Flor Peeters - 23: Complesso Polenta - 23,15: Complesso Oraelli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Leonora 3ª di Beethoven - 13: Orchestra Fragna - 14: Il contagocce - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Tastiera - 15,30: Orchestra Angelini - 16: La porta d'oro - 16,30: Per i ragazzi - 17: Storia di pirati - 17,45: Scene madri del melodramma italiano - 18: Ballate con noi - 19: Orchestra Savina - 19,30: Ritmi - 20,35: Ballo per la musica - 21,30: «Ma che cos'è quest'amore» di Campanile - 22,15: Preludio alla notte - 22,30: Parlamento italiano - 23: Due lanterne.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura spagnola - 19,30: Bibliografia ragionata - 20,15: Musiche di Beethoven, Brahms, Bartok - 21,20: «Le avventure di Pierrot» - 22,40: Timothy Moore Spelman - 23,15: La barca di tutti.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Se io fossi onesto» film con De Sica e M. Mercader - 21,30: Invito al sorriso.

Mentre attinge l'acqua sviene e affoga nel pozzo

Bene Vagienna, 7 luglio.

Un contadino del paese, Luigi Rovere fu Emilio, di 58 anni, stava attingendo acqua ad un pozzo quando, colto improvvisamente da malore, è caduto nel pozzo ed è annegato.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — L'apertura vivacissima ha richiamato acquisti molto larghi su un forte rialzo delle Montecatini, che hanno più tardi confermato, attraverso qualche contrasto, i massimi raggiunti. Solamente in chiusura una lieve flessione, in armonia con la tendenza generale del mercato, ha scalfito, ma non compromesso, la compattezza delle basi massime. Le Fiat hanno gradualmente ampliato il miglioramento dei giorni scorsi: qualche naturale realizzo ha ricondotto più tardi le quotazioni su un tono smorzato, [illegible]. La cospicua [illegible] iniziale delle Nebiolo ha suggerito verso metà riunione realizzi molto ampi che hanno avviato le quotazioni ad un considerevole ripiegamento, anche se i prezzi terminali sono apparsi sostenuti nei confronti delle basi di ieri. Pesanti le Rumianca, contrastate le Snia e le Assicurazioni Generali; incerti gli elettrici e le Montepani; realizzate le Italgas dopo un esordio sostenuto. Le Pirelli, ricercate con intensità nelle battute terminali, hanno concluso con un netto progresso risultando ancora in denaro nel dopoborsa. Qualche miglioramento sulle Viscosa è stato frenato da realizzi [illegible]. Il complesso del mercato, lievitante inizialmente, ha accusato maggiore [illegible] verso il listino con qualche espressione di contenuto regresso, nel quadro di una attività ampia e di un contratto di generale facile realizzo. [illegible] l'assorbimento in quasi tutti i settori. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa calmo, in fase di assestamento naturale. Le azioni Italgas sono state quotate ex-dividendo (cedola n. 6 - Lire 50).

	6	7		6	7
Ren.02	62 —	62 —	A.Gen.	13.570	13.60[illegible]
Ren3½	62 90	62 90	An.Aos	9100	9600
» l. c.	62 90	62 90	Madit.	6000	6025
Red3½	79 60	79 60	Marid.	1270	1280
» l. c.	79 70	79 90	Tor. N.	135 —	135 —
Ren5%	95 425	95 15	Italgas	1400	1406
» l. c.	95 525	93 25	Sip	1259	1255
Red5%	91 50	91 50	Terni	194 50	195 —
» l. c.	91 60	91 60	P.C.E.	542 —	540 —
Ric3½	70 40	70 70	Unes	482 50	472 —
» l. c.	70 50	70 95	Ital	2440	2420
Ric5%	90 10	90 20	Sme	2195	2140
» l. c.	90 20	90 50	Viscosa	2265	2265
Ste.'59	96 90	97 10	Marelli	416 50	413 —
» '60	97 —	97 10	Fiat	840 —	838 50
» '61	96 90	96 90	Savigl.	—	—
» '62	96 90	96 725	Nebiolo	19 35	16 40
» '63	96 70	96 70	Imast	181 —	185 —
Fer3%	97 —	97 —	Mont.	345 —	350 —
Edil½	89 30	89 30	Finsid	348 —	446 —
[illegible] 5%	89 95	89 95	Ilva	271 50	271 —
Imm4½	90 —	90 —	Ansald.	930 —	930 —
Imm5%	95 60	94 80	[illegible]	1325	1334
Imi6%	102 —	102 —	Chatill.	2150	2155
Imm3½	94 —	94 —	Cir	2625	2625
Iri-El.6	95 75	95 75	[illegible]	965 —	965 —
Tor4%	94 —	94 —	Anic	1305	1290
»5%33	89 —	89 —	[illegible]	1137	1115
»5%37	88 —	88 —	[illegible]	1020	1010
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1515	1505
» 6%	94 50	94 50	Zucch.	1270	1265
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	95 —	92 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart. R.	3420	3450
Mn.5%	97 —	97 —	Burgo	11.050	10.950
F.Sa.	84 40	84 40	[illegible]	23.200	23.200
Imi 6%	93 80	93 20	[illegible]	975 —	975 —
»El-5½	95 65	95 65	F.Elettr.	1060	1060
»Ev5%	93 60	93 60	M.A.I.	18.700	18.700
»FF.S.	90 50	90 50	[illegible]	67 —	68 —
Fim4%	96 —	96 40	[illegible]	3735	3730
Pir.6%	95 35	95 35	Mar. E.	1125	1118
[illegible]7%	102 25	102 75	Sade	1100	1122
» '55	105 50	105 60	Ferrar.	160 —	160 —
[illegible]	100 25	100 25	[illegible]	345 —	345 —
»El-AB	100 —	100 —	Wes.	276 —	280 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	845 —	845 —
Eler7%	102 —	102 —	[illegible]	330 —	330 —
Fib.7%	100 —	100 25	Pirelli	1065	1045
[illegible]7%	102 70	102 70	Saffa	1521	1510
Wat.7	97 —	97 —	[illegible]	918 —	917 —
Fros6%	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
[illegible]7%	103 50	103 50	[illegible]	11.250	11.250
Sade6%	96 —	96 25	[illegible]	385 —	385 —
[illegible]	91 50	91 50	Finac	154 —	154 —
Cat.6%	97 60	97 60	[illegible]	3350	3350
[illegible] 6	90 50	90 90	[illegible]	6250	6490
Terni 6	97 —	97 —	Ass.P.	2020	2020
Talco 6	97 60	97 60	[illegible]	14 —	12 50
Fer.7%	94 —	94 —	[illegible]	7500	7600
[illegible]	92 20	92 20	[illegible]	3700	3700
Sip 6%	96 50	96 70	[illegible]	4360	4515
Terni 6	97 50	97 50	[illegible]	360	362 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	4380	4050
Metal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi della seduta cambi fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4800-4700; sterlina unitaria 1720-1760; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146-147; franco francese 171,50-174; oro fino 710-718; argento 18,50-19.

MILANO — L'esordio della riunione si è svolto a grande andatura. La perplessità [illegible] del lunedì [illegible] e i principali valori, sospinti da un denaro attivo e vivace, aggiungevano nuove plusvalenze a quelle già conquistate. Alla Fiat, che toccava un massimo di 856 lire, e alla Nebiolo, che toccava la quotazione di 16.75, si affiancavano le Cantoni, che in un [illegible] rialzo guadagnavano oltre 30 lire, la Centrale, la Viscosa, la Cementi e la Pirelli. Anche Burgo e Eternit risultavano migliori. L'effervescenza degli scambi era tale che, a metà riunione, si rendevano consigliabili i realizzi di beneficio e le vendite di alleggerimento, le quali incidevano alquanto sui prezzi, determinando una chiusura compilata sui livelli minimi della giornata. L'assestamento tecnico, salutare per la resistenza di fondo del mercato, non era tale tuttavia da intaccare le buone disposizioni. Infatti, nelle ore pomeridiane gli scambi si facevano più equilibrati, con qualche ripresa e con richiesta prevalente sulle Pirelli. La Gas-Torino quota ex-cedola di lire 50. Titoli trattati n. 2.900.126 di cui Nebiolo 776.000; Fiat 472.000; Cotini 190.000; Pirelli 86.000; Viscosa 67.200; Sade 43.300; Edison 38.000; Finsider 35.000; Rumianca 34.000; Gas Torino 31.000; Lanificio 30.000; Ilva 22.000; Isme 19.000; Saffa 12.000; Sip 11.000.

Quotazioni: Gim 1050; La Centrale 5545; Sviluppo 1112; Ras 2480; Nord Milano 4100; Olcese 1760; De Angeli 1765; Linificio 750; Unione Manifatture 62.000; Lane Rossi 14.350; Dalmine 1290; Siele 5820; Edison 2170; Romana Elettrica 3725; Tel A 2903; Sa 1000; Distillati 4715; Rossifico Ferrocci 1260; Italcementi 6465; Pirelli & C. 1445.

GENOVA — Ardea 3500; San Giorgio 100; O.E.G. 2854; Cieli 2450; Eridania 22.485; Industria Zuccheri 19.475; Tolsee 6000; Sermide 3075; Industria Agricola 11.275; De Ferrari 1640; Nicolay 6940; Mira Lanza 3400.

PARIGI — Mercato più attivo che nei giorni scorsi con tendenza generalmente sostenuta. Il diffuso ottimismo sulle trattative di pace ha provocato un miglioramento dei valori indicizzati. Pesantissimo l'oro.

LONDRA — La prima giornata del nuovo periodo di Borsa ha visto alcune azioni industriali salire rapidamente. Gran parte dell'ottimismo è dovuto a un riflesso dell'andamento di Wall Street. Contrariamente alla norma attuale, uno dei colossi bancari, la «Midland», ha deciso di mantenere invariato il suo dividendo semestrale dell'8 per cento.

NEW YORK — Dopo un esordio sostenuto, la Borsa valori ha riassorbito in chiusura i guadagni realizzati ed ha chiuso irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.200.000 azioni. I comparti più attivi sono stati gli [illegible], gli automobilistici e gli aeronautici. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è rimasto immutato a quota 122,80, che costituisce la punta massima dal 22 ottobre 1929. Sul mercato di Chicago i cereali hanno registrato una rilevante ascesa, più sensibile per il grano e più modesta per il granturco, i quali hanno chiuso rispettivamente a 206,125 ed a 154,625 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con miglioramenti da 5 a 40 cents per balla: luglio 33,72; ottobre 33,87; dicembre 34,11; [illegible] 34,29.

FALLIMENTI — **TORINO**: **Perrera Michele**, titolare Ditta M. Perrera & C., commercio ricambio auto e moto, via S. Bernardino 22; sentenza 7 luglio; giudice dott. Baietto; curatore Michele rag. Rinaldo; verifica 25 agosto.

Marito e moglie di fronte alla legge

Il ministro di Grazia e Giustizia, in occasione della recente discussione del Bilancio della Giustizia, ha dichiarato di essere contrario alla introduzione della donna nella giuria popolare. Ha egli sostanzialmente osservato che alla donna deve essere conservata la sua essenziale caratteristica, squisita funzione: la maternità, con la quale mal si armonizza la preoccupante attività giurisdizionale.

Si potrebbe rispondere che, purtroppo, molte donne, non per colpa loro, non si beneficiano della maternità e che, pertanto, almeno per queste non dovrebbe esserci la ragione preclusiva prospettata dal ministro Guardasigilli, mentre sarebbe per lo meno anacronistico parlare di *imbecillitas sexus* a proposito della donna che è ormai entrata a conquistarsi brillantemente una posizione in quasi tutte le attività intellettuali. E si potrebbe ancora obiettare che sarebbe fuor di luogo obbligare la donna a continuare ad essere la gentile vestale della casa, quando le esigenze prepotenti della vita moderna sospingono anche lei a cercarsi un posto al sole. Nella soluzione dei problemi pratici, occorrerebbe dare più peso a quello che è, che non a quello che dovrebbe, o meglio, si vorrebbe che fosse.

Comunque, debbo ammettere che la questione è discutibile anche se io, personalmente, sono dell'avviso che costituisca una ingiusta, e addirittura ingiuriosa *deminutio* della donna, l'esclusione in via assoluta dal diritto di essere giurato.

Ma c'è un'altra questione, non meno grave e delicata, che si è avanzata nei giorni scorsi, attraverso un'istanza d'un parlamentare a che si abolisse, nella configurazione legale del reato di adulterio, la differenziazione fra l'uomo e la donna.

Come è noto, a norma dell'art. 559 Codice penale, la moglie *adultera* è punita con la reclusione fino a un anno, e con la reclusione fino a due anni nel caso di *relazione* adulterina. Il marito, invece, è punito con la stessa pena della reclusione per due anni solo nel caso che tenga una *concubina* nella casa coniugale o *notoriamente* altrove (art. 560). Pertanto non è punibile per adulterio il marito nell'ipotesi di adulterio che non risponda agli estremi anzidetti del concubinato, salvo a costituire l'adulterio, anche non punibile penalmente, causa di separazione legale per colpa del marito, qualora «concorrano circostanze tali che il fatto costituisca un'ingiuria grave alla moglie». Mentre qualsiasi adulterio della moglie può costituire giusta causa di separazione per colpa di lei, e, insieme, reato.

E' giusta, e giuridica, questa diversità di trattamento fra marito e moglie?

In linea di principio, l'obbligo della fedeltà è prescritto dall'art. 143 Codice civile in modo del tutto indistinto, per entrambi i coniugi. Dovrebbe quindi logicamente desumersene, in via ideale, dovesse essere perfettamente uguale la sanzione penale nel caso di violazione di un dovere che sta alla base dell'istituto del matrimonio, *consortium omnis vitae*.

Ma a rendere discutibile questo, apparentemente piano, corollario, sopravviene, non già la considerazione di un privilegio maschile o di un più intenso dovere morale della donna — il che sarebbe in contrasto con la già richiamata norma di uguaglianza dettata dall'articolo 143 — sibbene un elemento seriamente apprezzabile dal lato giuridico, quello del danno, che è, nel sistema del nostro diritto positivo, concludente a creare sanzioni penali diverse, pur nella perfetta corrispondenza dell'elemento intenzionale o morale. Il mancato omicidio, ad esempio, è punito meno gravemente dell'omicidio consumato anche se identica fosse la finalità criminosa, e corrispondente l'idoneità del mezzo usato.

Ideologicamente anche più prossimo al caso in esame è la sanzione penale prevista, per il caso di semplice pericolo, a prescindere, cioè, dall'evento di un danno concreto, dall'art. 431 Codice penale.

Orbene, pur essendo ugualmente colpevoli, in linea morale, e in linea legale ristretta, il marito e la moglie, nel commettere anche un singolo atto di adulterio, non vi è dubbio che le possibilità di danno all'istituto della famiglia, sono assai più gravi nel caso di adulterio della moglie, giacchè, mentre il figlio adulterino del marito non potrebbe venire introdotto nella famiglia, non essendone neppure possibile il riconoscimento, il figlio adulterino della moglie verrebbe, invece, automaticamente, ad essere considerato figlio del marito della madre, in base alla presunzione legale, secondo la quale: *pater is est quem nuptiae demonstrant*: «il marito è padre del figlio concepito durante il matrimonio» (art. 231 Codice civile). La incidenza del concepimento con lo stato di matrimonio determina quindi la certezza legale della paternità, certezza che può venir meno solo di fronte alla rigorosa prova di elementi dai quali, ai sensi dell'art. 235 Codice civile, si possa dedurre la assoluta impossibilità di quella presunta paternità.

Si è dunque inteso prevenire, con una maggiore estensione dell'ipotesi del reato, il maggior pericolo rappresentato dall'adulterio della moglie.

La ragione della distinzione dovrebbe venir meno, evidentemente, quando non venisse in considerazione la causa che la ispira, e, cioè, quando risultasse che l'adultera non potesse aver figli. Ma la legge, per semplicità e sicurezza, deve dettare delle norme generali sulla base di ciò che normalmente succede, senza perdersi nelle ipotesi eccezionali.

Non quindi stolide ragioni, superate e superabili, di antifemminismo stanno a sorreggere l'attuale disciplina penale dell'adulterio, ma apprezzabilissime argomentazioni giuridiche, morali e sociali.

D. R. Peretti-Griva
Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione

L'operazione del servizio di controspionaggio a Roma



Andrea Maggiorotti, il portiere dello stabile dove aveva sede l'agenzia che smerciava i documenti della NATO (tel.)

Altri cinque fermi per i segreti militari

Come si svolgeva il traffico delle notizie sui programmi di lavorazione della NATO - Tutto il "dossier„ è stato recuperato

Roma, 7 luglio.

L'operazione iniziata dal servizio di controspionaggio, in seguito alla sottrazione di documenti segreti interessanti forniture militari, ha avuto in queste ultime ore notevole sviluppo. Sembra infatti che i carabinieri abbiano fermato cinque persone ritenute complici delle cinque già tratte in arresto ieri e tra le quali figura un capo divisione del Ministero dell'Industria, il dott. Mario Caluori, di 42 anni, abitante al n. 175 della Circonvallazione Clodia.

Uno dei compiti affidati al dott. Caluori era quello di istruire le pratiche in base ai documenti segreti riguardanti le forniture militari e particolarmente sui programmi di lavorazione NATO in Italia, collegati con le strutture e con le attività NATO all'estero. E' accertato che copie di tali documenti venivano da lui cedute, a scopo di lucro, ad un sedicente ingegnere, il quarantaquattrenne Aldo Pinto, direttore dell'agenzia di affari A.M.A.P., una organizzazione che, tra l'altro, si dedicava anche al collocamento di portieri contro forti cauzioni e rilevanti premi. Il Pinto, conosciuti i programmi di lavorazione, cedeva a sua volta le relative notizie a ditte industriali che, naturalmente, venivano a trovarsi in condizioni di vantaggio nelle gare di appalto per l'aggiudicazione dei lavori militari.

Ma l'attività del Pinto non si sarebbe limitata a questo. Nel corso delle indagini, i carabinieri del controspionaggio hanno potuto stabilire che il sedicente ingegnere era già in relazione, per mezzo di altri complici, con emissari di potenze straniere per vendere loro i documenti segreti dietro il versamento di diversi milioni. Le voci che a questo proposito circolano, e che è impossibile controllare dato il riserbo che circonda le indagini, sono molte, c'è per esempio, chi afferma che i contatti per la vendita dei documenti sarebbero stati presi per mezzo di un parlamentare di estrema sinistra, chi addirittura parla di «funzionari dell'amministrazione pubblica, uomini d'affari e del mondo politico» che sarebbero implicati nel traffico dei documenti segreti, chi sostiene che per la cessione di parte di essi fosse già stata pattuita la somma di cinquanta milioni di lire. Una cosa comunque è certa: che tutto il «dossier» sottratto è stato recuperato e che, data la tempestività con cui hanno agito i carabinieri del controspionaggio, il Pinto non se ne era potuto servire neppure per trarne copie fotografiche.

Ma un altro punto assai dibattuto è il valore di tali documenti. Un giornale romano del pomeriggio sostiene che «l'importanza di questo materiale è assai superiore a quanto si riteneva in un primo tempo» mentre un portavoce del Ministero dell'Industria, interrogato in proposito, ha dichiarato che essi sono di limitata portata.

Le indagini, che il servizio di controspionaggio sta attivamente svolgendo, continuano per stabilire con esattezza la responsabilità delle persone fermate e di quelle che già sono state prese sotto il suo controllo. Oltre al Caluori e al Pinto si conosce l'identità di altre tre persone, fermate ieri dai carabinieri. Si tratta di un socio del Pinto, Andrea Maggiorotti, di Valerio, di anni 32, del comm. Pasquale Bucci, imprenditore e del comm. Guglielmo Picardi. Anche gli ultimi due erano in collaborazione col Pinto. Pare che in tutta la vicenda sia implicata anche una donna.

Un portavoce del Ministero dell'Industria e Commercio ha dichiarato oggi che fin dall'assunzione del dicastero — e cioè dal febbraio scorso — il ministro Villabruna avrebbe invitato il controspionaggio a prendere sotto controllo tutti i funzionari del servizio che si occupa delle attività interessanti la NATO per evitare che potessero filtrare notizie segrete.

Si avvia alla conclusione il difficile compito dei periti

Le fotografie a colori rivelano lesioni sul corpo della Montesi

L'alibi di Piero Piccioni resisterebbe a qualsiasi prova - Le telefonate di Alida sarebbero avvenute a metà maggio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 luglio.

Sarà nella fotografia a colori la soluzione del mistero che ancora avvolge la morte di Wilma Montesi? Non è da escludersi, non è improbabile. Che le prime indagini sul cadavere della povera ragazza siano state compiute a suo tempo con oculatezza e seguendo rigidamente i canoni della più perfetta tecnica medico legale, non tutti lo sostengono. Per esempio: il prof. Rinaldo Pellegrini, uno dei più illustri medici legali italiani ed europei, chiamato a fornire sull'argomento il proprio parere dai difensori di Silvano Muto sia pur in forma apparentemente molto gentile, non ha lesinato alcune critiche vivaci a chi per primo indagò sui resti di Wilma Montesi. «Non vennero presi — egli sostenne — alcuni accorgimenti indispensabili per condurre a precisi risultati; fu lasciato troppo tempo al sole e all'aria il cadavere, prima di conservarlo nei frigoriferi dell'obitorio; non vennero fatti alcuni esperimenti sulla natura e la direzione delle correnti nello specchio d'acqua tra Ostia e Tor Vajanica».

A queste manchevolezze hanno cercato di sopperire in qualche modo i tre periti ai quali il dott. Sepe ha affidato l'incarico di risolvere il mistero. E così, sembra per la prima volta, si è proceduto a riprendere fotograficamente i resti della povera Wilma nel corso della sua esumazione, impressionando una pellicola a colori. Vi è da dire che usando un tale sistema è possibile allargare il campo della indagine in modo veramente incredibile. In questo modo, per esempio, si è potuto rilevare — almeno così sembra — la esistenza sulla cute del capo, delle guance, del seno di Wilma Montesi di alcune abrasioni rossastre, come delle sbucciature. Il colore delle fotografie sembra che renda possibile persino giungere a stabilire la natura di queste abrasioni con tutte le conseguenze che si intuiscono.

Questi dettagli notati nel corso della riesumazione del cadavere insieme ad altri particolari sarebbero stati gli elementi che avrebbero indotto uno dei tre periti ad orientarsi verso la tesi secondo cui Wilma Montesi morì annegata prima di essere poi gettata in mare dove, comunque, non sarebbe rimasta a lungo come invece si sostenne in un primo momento.

Quali gli altri particolari? Per esempio: che il cadavere non presentava le particolarità di tutti gli annegati quali il gonfiore e le lividure che il corpo avrebbe avuto se fosse stato in balìa delle onde; che nei polmoni della ragazza fu trovata pochissima acqua tanto da poter essere contenuta in un bicchiere. La tesi di questo professore è senza dubbio ardita e ha trovato una certa resistenza negli altri due periti. Ma non è da escludere che sabato mattina i tre medici legali, quando si incontreranno nell'Istituto di medicina legale riusciranno a trovare quell'accordo, sul piano scientifico, necessario per la conclusione della superperizia.

Gli altri personaggi di cui molto s'è tornato a parlare in questi giorni sono Piero Piccioni ed Alida Valli. L'esame della loro posizione è stato affrontato da «Epoca» che ha svolto sull'argomento una inchiesta che pubblicherà nel suo numero di domani. Il settimanale innanzi tutto si è interessato per l'ennesima volta del modo in cui Piero Piccioni trascorse la giornata del 9 aprile 1953 ricordando che l'alibi del musicista (permanenza ad Amalfi sino al mattino del 9 aprile, partenza poi per Sorrento insieme ad Alida Valli che si doveva imbarcare per Capri, ritorno a Roma entro le ore 14) è confermato dalla testimonianza del regista cinematografico Pietro Notarianni, cugino del deputato comunista Pietro Ingrao, direttore de «l'Unità» e da un nipote dell'avv. D'Amico, legale di Anna Maria Caglio.

Ma l'indagine del settimanale dopo aver ripetuto che Piero Piccioni tornato a Roma nel pomeriggio del 9 aprile venne visitato dal prof. Filipo che constatò il suo stato febbrile, ha esteso l'indagine anche a quello che fece il musicista il giorno dopo dato che le ultime indagini avrebbero stabilito come Wilma Montesi anzichè il 9 è morta il 10 aprile 1953. Ebbene — spiega «Epoca» — Piero Piccioni era a letto ammalato e molti testimoni possono provarlo. Ma l'indagine più interessante il settimanale l'ha dedicata alla visita che secondo Anna Maria Caglio il 29 aprile 1953 Piero Piccioni e Ugo Montagna avrebbero fatto a colui che era in quel momento capo della polizia, il dott. Tommaso Pavone. Dunque il giornalista autore dell'inchiesta avrebbe assodato — con la conferma di una dichiarazione del regista Franciolini — che Piero Piccioni il 29 aprile 1953 era a Riccione insieme alla signora Bianca Zingone e lo scrittore francese Felicien Marceau il quale sarebbe stato accompagnato dal musicista prima a Rimini e poi a San Marino dove attendeva la soluzione in tribunale di una causa matrimoniale.

Un altro argomento — l'ultimo — è stato affrontato dal settimanale milanese: quello delle tre telefonate fatte da Alida Valli a Piero Piccioni. E' un argomento piuttosto delicato che annaspa tra affermazioni e smentite dalle quali ha tratto origine, infine, nel primo pomeriggio la voce che fosse pronto un mandato di cattura per Alida Valli rea di aver deposto il falso quando interrogata dal dott. Sepe negò d'essere stata in comunicazione telefonica da Venezia con Piero Piccioni. Una voce, una notizia che ha avuto però breve vita. Alida Valli, infatti, aveva lasciato Roma da qualche giorno per trascorrere una breve vacanza a Forio d'Ischia.

Ma torniamo alla telefonata e al settimanale. La storia ha inizio con l'intervento nella vicenda del giornalista veneziano Augusto Torresin il quale, s'è detto altra volta, asserisce di aver sentito l'attrice chiamare Piccioni a Roma e chiedergli con voce agitata: «Ma cosa ti è accaduto con quella ragazza?». Una circostanza che dava adito a qualche sospetto, non c'è dubbio. L'attrice venne chiamata a Roma dal dott. Sepe al quale sembra che, in un primo momento, abbia negato l'episodio. L'indagine ha proseguito e s'è conclusa con la conferma che le telefonate furono veramente fatte tra il 3 e l'8 maggio 1953.

V'era da spiegare il perchè l'attrice abbia negato e v'era da spiegare soprattutto il perchè queste telefonate erano state fatte. Il settimanale ha pensato a tutto. Spiegazione principale: sia l'attrice che il musicista non hanno mai negato quello che era avvenuto dei loro contatti telefonici fra Venezia e Roma. Spiegazione secondaria: avevano solo negato che le conversazioni telefoniche fossero avvenute il 29 aprile, sostenendo unicamente che la data era da spostarsi a maggio come poi d'altronde hanno confermato le bollette giunte da Venezia. E la importanza di questo spostamento di date è evidente perchè consente la giustificazione logica del perchè Alida Valli abbia sentito il bisogno di chiamare d'urgenza a Roma il suo amico di vecchia data Piero Piccioni. L'attrice poteva aver appreso il 7 maggio le voci che correvano sul musicista — commenta il settimanale — e poteva aver letto quanto su di lui e sui legami avuti con il caso Montesi era stato scritto su taluni giornali, sentendo il bisogno di chiedere delle spiegazioni direttamente all'interessato.

Guido Guidi

Il processo per l'eccidio di Montegrosso

Richiesto l'ergastolo per «Gatto» e il subalterno

Padova, 7 luglio.

Un momento drammatico si è avuto oggi in Corte d'Assise al processo del comandante «Gatto», e del suo subalterno Valentino Ghione.

Il P. G. dott. Schivo, a conclusione della sua requisitoria, ha dichiarato tanto il Reggio quanto il Ghione autori non di omicidio politico, ma di triplice omicidio efferato, per bassi rancori e abbiette rivalità personali. Pertanto il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto ai giudici di condannare i due imputati alla pena dell'ergastolo, assorbendo in esso altre pene minori. Ha quindi soggiunto che, per avere fatto i due imputati parte di raggruppamenti armati, la Corte potrà ridurre per ambedue la pena a 20 anni di reclusione.

Dopo la grave richiesta del dott. Schivo, la parola è stata data al primo oratore della difesa, avv. Zoboli, patrocinatore di Battista Reggio. Egli ha sostenuto trattarsi indubbiamente di delitto politico, per lo meno putativo, ed ha esortato perciò la Corte a voler applicare, anzichè la maggiore pena richiesta dal Procuratore Generale, il beneficio dell'amnistia o quanto meno quello del condono.

Nel tardo pomeriggio, ha parlato l'avvocato torinese Edoardo Dagasso, della Parte Civile per la famiglia del barbiere Filippo Bussi. Premesso che qui non sono in causa i valori della Resistenza, l'oratore ha sostenuto che il delitto dei due ebbe un solo movente volgare e futile, e che pertanto essi sono dei sanguinari. «Intendo — egli dice — che sia debitamente riabilitata e posta in piena luce la memoria del povero vecchio barbiere Bussi, contro il quale, come contro i due Chiappori, si inventò dagli uccisori l'ignominia del collaborazionismo con le brigate nere e dello spionaggio a favore del nemico invasore».

Domattina parlerà l'avv. Paolo Toffanin di Parte Civile, per i Chiappori. Quindi il resto della giornata sarà occupato dalle arringhe di altri tre difensori. Si prevede che la sentenza non si avrà che a tarda sera.

Cinque fermi a Genova per la rapina nella Banca

Genova, 7 luglio.

Cinque persone sono state fermate nelle indagini per la rapina di piazza Martinez; i confronti con il tassista Bruno Arecco e con l'impiegato della Banca Curletto avrebbero dato — per ora — esito negativo.

L'inchiesta segue diverse piste: una di esse tiene conto d'un episodio avvenuto qualche tempo fa a Genova: quattro malviventi compirono una azione delittuosa servendosi — anche loro — d'un'auto pubblica. Due di quelle persone sono state fermate: le indagini sono rivolte a rintracciare le altre due, che avrebbero connotati affini a quelli dei rapinatori di piazza Martinez.

Altre ricerche tengono conto dello svaligiamento della succursale di viale San Giuseppe della Cassa di Risparmio, compiuto da due individui il 27 agosto dello scorso anno a Bologna. Anche in quell'occasione i malfattori, dopo aver rapinato un tassista, si portarono con l'automezzo davanti alla sede della Banca e, armi alla mano, si fecero consegnare dagli impiegati valute per un milione e mezzo.

La polizia bolognese giunse alla conclusione che uno degli autori del furto, un individuo sui 35-40 anni, di corporatura robusta e dall'accento spiccatamente meridionale, risiedeva abitualmente a Genova, e precisamente nei pressi di Sampierdarena, ma non fu possibile rintracciarlo.

La somiglianza fra i due fatti ha fatto nascere l'ipotesi che il colpo di Bologna e quello di Genova abbiano una certa affinità tra di loro.

Infine si presume che i rapinatori siano persone residenti assai lontano da Genova, ma organizzati e guidati da un genovese, praticissimo del luogo.

DOPO LA CHIUSURA DELLA "S. GIORGIO„

Duemila sospensioni ai cantieri Ansaldo

Il provvedimento causato dalla crisi delle costruzioni navali - Tutta la mano d'opera dovrebbe essere riassorbita entro l'anno per l'attuazione della "legge Tambroni„

(Nostro servizio particolare)
Genova, 7 luglio.

Duemila circa dei cinquemila dipendenti dei Cantieri navali Ansaldo di Sestri Ponente saranno sospesi dal lavoro. Il provvedimento che aggraverà ulteriormente il problema della disoccupazione a Genova, già molto acuto soprattutto dopo i licenziamenti della San Giorgio, è ormai imminente.

La sospensione, prevista nell'ultima assemblea del consiglio d'amministrazione della Società, è passata alla fase concreta; la direzione dell'Ansaldo e i rappresentanti delle tre correnti sindacali ne stanno studiando le modalità. Poichè si tratta di sospensione e non di licenziamenti, gli esclusi dal lavoro godranno il trattamento economico della Cassa integrazione salari.

A questo provvedimento si è giunti in seguito alla crisi che negli ultimi tempi è venuta a determinarsi nell'industria nazionale delle costruzioni navali. I cantieri di Sestri Ponente, i maggiori d'Italia, costituiscono la testimonianza più evidente: soltanto uno degli otto scali è occupato. La petroliera «Giulietti» di 27 mila tonnellate, della Cooperativa Garibaldi, è in avanzatissimo allestimento e quando anche la grande petroliera di 31.800 tonnellate in via di costruzione per conto dell'armatore Cameli sarà terminata, gli scali resteranno vuoti.

Il periodo cruciale dell'industria cantieristica finirà con il varo della nuova legge Tambroni. Nei cantieri, mai un varo è stato tanto atteso. Una volta approvata dalle due Camere, la legge aprirà finalmente ai cantieri orizzonti migliori. Essa, che non per nulla è stata definita «organica», a differenza delle altre promulgate nel dopoguerra e soprannominate «leggi tampone», sarà operante per dieci anni e darà una stabile sistemazione all'industria dei cantieri.

Per la prima volta, inoltre, la legge contempla sussidi governativi anche per le commesse provenienti dall'estero. I contributi sui costi di costruzione, in misura di circa il 20 %, saranno estesi alle unità ordinate in Italia da altri Stati, ponendo i nostri cantieri sul piano della concorrenza internazionale, in condizioni tali da poter gareggiare con i prezzi stranieri.

Il varo della legge Tambroni è quanto mai urgente poichè, in attesa del ribasso dei costi, gli armatori non costruiscono: nessuno infatti produce oggi per 10 quel che domani può produrre con 8. L'Ansaldo, per esempio, avrebbe già assunto dall'armatore Bibolini l'ordinazione di quattro navi da carico di 18 mila tonnellate ognuna, che verrebbero affidate ai Cantieri di Muggiano, alla Spezia. Per i Cantieri di Sestri Ponente si parla di due transatlantici della Società Italia, di 20 mila tonnellate di stazza, da mettere in regolare servizio sulle linee del Centro America-Sud Pacifico. Queste commesse sarebbero sufficienti ad assicurare ai Cantieri di Sestri due anni di lavoro, occupando il 60 per cento degli impianti. Considerato poi le numerose e notevoli commesse estere già in vista, è quasi certo che i duemila dipendenti sospesi potranno riprendere il lavoro, prima della fine dell'anno.

a. m.

Cadavere tra gli scogli un giovane studente

Bari, 7 luglio.

Nei pressi del faro di S. Cataldo è stato trovato sugli scogli il cadavere d'un giovane vestito elegantemente, con i soli pantaloni bagnati dal mare. La polizia lo ha identificato per lo studente universitario Aurelio Pallara, di 23 anni, da Lecce. Risulta che era giunto a Bari ieri mattina per incontrarsi col professore il quale avrebbe dovuto assegnargli la tesi di laurea. Sembra anche che recentemente avesse vinto un concorso presso la Televisione italiana e che attendesse di venire chiamato a Torino per iniziare il suo servizio.

Non aveva mai dato segni di squilibrio, nè a quanto sembra, aveva motivo alcuno per uccidersi. Si fa perciò strada l'ipotesi d'un delitto. D'altra parte i medici escludono che il giovane sia morto per annegamento. Il cadavere non presenta lesioni esterne.

Secondo le testimonianze di alcuni marinai, sembra che la notte scorsa il giovane si aggirasse sulla spiaggia in compagnia di una donna.

Un medico condotto esonerato dall'incarico

Biella, 7 luglio.

Il Prefetto di Vercelli ha esonerato il dott. Gian Battista Brignone dall'incarico di ufficiale sanitario di Pralungo. Il medico aveva dichiarato «zona immune da malattie infettive» quella sottoposta al suo controllo, mentre invece a Pralungo si erano lamentati numerosi casi di morbillo. Di conseguenza in questi ultimi tempi si sono registrati altri numerosi casi di tale malattia in una colonia estiva.

Violenti incidenti a Milano presso una ex-sede fascista

Gli aderenti a partiti di sinistra resistono, asserragliati negli uffici, all'ordine di sfratto - La polizia abbatte i cancelli ed irrompe nello stabile - Tafferugli e cariche: diversi feriti e contusi, 20 fermi, 2 arresti

Milano, 7 luglio.

Lo sgombero di una ex-sede fascista, dove si erano installate nell'immediato dopoguerra alcune sezioni di partiti politici dell'estrema sinistra, ha provocato oggi tumultuosi incidenti che hanno reso necessario l'intervento delle forze della polizia.

Gli occupanti si erano asserragliati all'interno degli uffici, e invano l'ufficiale giudiziario accompagnato ad alcuni agenti ha suonato più e più volte il campanello. Risultate inutili tutte le intimazioni, sono stati chiesti rinforzi alla Questura, e poco dopo affluivano in via Tabacchi alcuni reparti della Celere, al comando del vice questore Bertuzzi. Ma anche di fronte a questo imponente spiegamento di forze gli occupanti non cedevano, per cui è stato necessario abbattere un cancello di ferro. Gli agenti hanno fatto quindi irruzione nello stabile, mentre sulla via scoppiavano i primi tafferugli fra gli agenti che pattugliavano le adiacenze ed un gruppo di dimostranti sopraggiunti per dare man forte agli occupanti. Alcuni sassi sono stati lanciati contro le camionette, e poco dopo una numerosa folla faceva massa contro gli agenti.

Tutti i tentativi per indurre la folla alla calma sono apparsi vani ancora una volta, mentre l'atteggiamento della moltitudine si faceva sempre più minaccioso. Il vice questore dottor Bertuzzi ha cercato di spiegare le ragioni per le quali la autorità ha ordinato lo sgombero ai partiti che occupavano abusivamente l'edificio. Com'è noto, tutti i beni del disciolto partito fascista per legge sono stati avocati allo Stato che ne ha assunto l'amministrazione tramite i suoi organi, e quindi anche le sedi fasciste devono essere lasciate libere.

Sorda anche a questa estrema esortazione, la folla ha cominciato ad urlare, a fare impeto e ad accentuare la sua pressione sulla barriera degli agenti, che alla fine hanno dovuto reagire con una violenta carica. Le camionette hanno cominciato una serie di evoluzioni per disperdere i dimostranti, alcuni dei quali hanno dovuto correre alla vicina guardia medica di Porta Ticinese per farsi medicare ferite e contusioni. La polizia ha proceduto al fermo di una ventina di persone e due di esse sono state stasera trattenute in arresto.

Poco prima delle 10 l'ufficiale giudiziario entrava nell'edificio scortato dalla polizia e prendeva ufficialmente possesso dei vari uffici. Con questa operazione ha avuto inizio a Milano la serie di sfratti da ex-sedi fasciste ordinate dal Tribunale.

Curiosità della folla per il sopraluogo di piazza Marconi ad Alessandria

Emilio Olmo è tornato nel negozio dove uccise la moglie e il garzone

Lacrime e accorate invocazioni: "Tantina perdonami! - Non vedrò più la mia casa,, - Esatta ricostruzione dell'«ultima verità» - Rinnovate accuse alle vittime - Attesa stamane la deposizione della Dametto

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 7 luglio.

Di schianto la folla dei curiosi è diminuita di circa la metà e la Corte d'Assise si respira. Tutto il pubblico si è dato convegno nel pomeriggio in piazza Marconi per il sopraluogo. Verso le 15 la ressa era tale che la polizia faticava a mantenere l'ordine.

L'udienza del mattino è stata occupata dall'interrogatorio dei testimoni.

Apre la lista Aristide Go, il lattoniere vicino di casa Olmo. Il Presidente gli domanda a che ora egli chiude il suo negozio. Risposta, fra le 18,15 e le 19,30. Olmo aveva dichiarato di essere andato da lui ad una certa ora per quel vetro della sveglia, poichè sapeva come egli chiudesse alle 19 precise, e temeva quindi di fare tardi. Un particolare che può avere importanza ed anche no.

Le partite a carte

Non dice quasi nulla la testimonianza dell'infermiere Padova. Si aspetta assai dalla signorina Olimpia Cristiani, amica di casa Olmo e soprattutto della Costantina. Che cosa può dire dei coniugi Olmo?

Teste — Andavano perfettamente d'accordo. Erano bravissime persone. Mai udite litigare.

Presidente — Ha mai udito che la Costantina volesse ritirarsi a Belveglio?

Teste — Quando fosse diventata vecchia.

Presidente — Ha mai udito la Costantina lamentarsi di non avere figli?

Teste — No.

Presidente — Che cosa può dirci della sua condotta morale?

Teste — Era una donna semplice e molto buona.

Presidente — E dei coniugi Dametto cosa può dire?

Teste — Lui era un buon lavoratore, ma un po' «sparlaccione».

Questa parola, insolita vorrebbe significare qualcosa di mezzo tra chiacchierone e volgare. Lui era anche nervoso, impulsivo, violento e si arrabbiava facilmente.

Presidente — E la moglie del Dametto, com'era?

Teste — Un tipo «più gentile».

— Il Dametto, che lei sappia, espresse mai il desiderio di separarsi da sua moglie?

Teste — No.

— Quel 2 febbraio era in progetto la solita partita in casa Olmo?

Teste — No, perchè non era nè sabato nè domenica.

In istruttoria la Cristiani aveva detto che la partita di carte era prevista, ed anche qualche altra piccola cosa aveva detto, un po' in contraddizione con l'interrogatorio odierno, ma di nessuna importanza. E' noto d'altronde che la memoria delle donne va soggetta a fratture anche per dare spazio all'immaginazione che entra poi in buona fede a far parte della verità. In ogni caso, la Cristiani conferma di non aver notato in quel 2 febbraio nulla di diverso dal solito nei personaggi dell'imminente tragedia, sia vittime che carnefice.

Intermezzo comico

Bottino Carlo, calzolaio, aveva un dente avvelenato contro Francesco Dametto, quantunque suo parente, perchè «gli aveva fatto una cattiva azione». Questa consisteva nell'avergli chiesto in affitto la cessione di un negozio di sua proprietà, come necessario a lui. Ottenutolo, lo diede invece a terza persona. Un giorno il Dametto venne a lamentarsi con lui di questa terza persona — il calzolaio Treviglio Franchino — accusandolo di avergli sedotto la moglie e pregandolo di dargli man forte.

Egli lo consigliò a recarsi da un avvocato e continuò a trattare il Dametto con lo stesso ritegno, anche perchè aveva udito «cose poco edificanti sulla condotta della moglie Matilde».

Ma il Dametto, da chi aveva sentito dire che sua moglie?... Lo aveva sentito dallo stesso seduttore. Allora sentiamolo anche noi.

Il Franchino Treviglio è un uomo di una certa età, schietto e sorridente. Egli si proclama più volte un «cristiano di tutta fede», ma anche i cristiani possono perdere la pazienza. Francesco Dametto gli aveva fatto avere il negozio dal parente, sia pure sborsando 18 mila lire. In cambio di gentilezza, egli aveva concesso all'intera famiglia Dametto l'uso della sua cucina, ma limitatamente ad un certo periodo di tempo, e il libero uso dell'acqua (che pagava lui per tutti). Poichè l'acqua gli mancava quasi sempre e la famiglia Dametto non se ne andava mai, un giorno egli «arrivò ad inventare qualcosa per farla andar via».

Buffa invenzione. Incontrati per via i coniugi Dametto, egli li investì dando del «cornuto» al marito. Risentitissimo, costui volle sapere da parte di chi. Rispose il Treviglio: «Da parte mia».

La cosa si faceva grave. Il Dametto promise di ammazzarlo, allora il Treviglio si munì di una rivoltella e per segnalare la sua presenza a chi di dovere, sparò un colpo contro il pavimento. Ne venne fuori uno strano processo in Pretura dove il Treviglio, accusato di aver voluto uccidere i coniugi Dametto, giurò di non essere stato mai l'amante della donna; ma intanto egli aveva mostrato al marito una cartolina di lei spedita a lui da Padova, con la parola «baci». Fu questo veleno del dubbio che amareggiò in seguito, come un'ulcera supplettiva, la vita dei coniugi Dametto? Ciò al teste rincrescerebbe, ma egli ripete: «Io sono cristiano, vivo nel santo timor di Dio, però non ne potevo più».

Ritorniamo all'atmosfera pesante di una cronaca triste. Il medico dott. Ardizzone depone sulle sue visite ai coniugi Dametto. Egli era molto agitato sul finire del gennaio, ma per via dell'ulcera. Se mangiava si sentiva male, se non mangiava si sentiva peggio. Non lo agitava nessun fastidio per la gravidanza temuta da sua moglie. La riteneva impossibile.

La Dametto non le disse mai che voleva separarsi da suo marito.

Drammatica è la deposizione di Matilde Masuello, sorella della Costantina. I rapporti fra i coniugi Olmo erano eccellenti. Soltanto dopo il fatto essa si ricordò che sua sorella, negli ultimi tempi, lamentava una certa freddezza da parte di suo marito; inoltre una sera gli domandò di portarla a Sanremo per il Festival della canzone e lui non rispose. Lo chiamò per andare ad udire la radio e lui andò un'ora dopo. Tutto qui, nient'altro. Si volevano bene, ed è infame quello che ha fatto l'Olmo, dice la teste, per infangare sua sorella, non contento di averla uccisa.

Balzata vigorosamente in piedi, la Masuello si volta verso la gabbia dell'Olmo e gli grida concitatamente, tutta pallida: «Emilio, tu devi dire che hai mentito! Hai mentito! Se non lo dici, non solo sei assassino, ma anche vile! Mia sorella era innocente, era senza colpa».

Non meno pallido di lei, Emilio Olmo risponde: «Io voglio sempre bene a mia moglie. Tu, appena adesso le vuoi bene. Tu hai aspettato due anni per venire a vederla. Lo so che Tantina è senza colpa. Se ha *fallito* è stato per colpa mia...».

Alla Masuello hanno chiesto pure se sua sorella dava del tu a Dametto: risposta affermativa. E lui? Qualche volta del voi, qualche volta del tu. Non così l'altro garzone, ma bisogna tener presente che il Dametto aveva un'anzianità tale da farlo considerare come della famiglia.

Ultimo è l'altro garzone, Emanuele Drago. Egli non ricorda se il campanello alla porta d'ingresso suonasse o no. Ricorda che i coniugi Olmo si volevano molto bene. Assicura che nessuna ombra di tenerezza sentimentale poteva sospettarsi tra la padrone e il Dametto. Ricorda che quel 2 febbraio il Dametto non era di turno (turno che i due lavoranti avevano concordato tra di loro in buona armonia): che venne verso le 10 del mattino, domandò al padrone se poteva andare a chiedere in nome suo un paio di tomaie, poi disse al Drago: «Io faccio il lavoro che dovresti fare tu e tu fai le mie scarpe». Il Drago disse di sì.

Nient'altro di interessante, se escludiamo la recisa affermazione del teste sull'abitudine di chiudere gli scuri del negozio, da parte dell'Olmo, alle otto di sera, mentre in quel 2 febbraio furono chiusi almeno mezz'ora prima.

Nella casa della morte

Andiamo adesso al sopraluogo in casa Olmo con lui in persona. Pomeriggio, fa un caldo soffocante d'estate, ma in piazza Marconi la folla è ritornata alla categoria dell'eccezionale e si stringe nei pressi del n. 6 avida di vedere in faccia l'assassino quando scende dal furgone. E' impossibile nascondersi. Invece saranno quasi tutti delusi perchè la portiera si apre a stretto contatto della porta d'ingresso e l'Olmo può passare nella sua ex-casa come da una gabbia in un'altra. Per ogni buon caso egli ha voluto celare una parte della sua faccia con occhiali neri.

Questo sopraluogo ha una certa importanza. Non sappiamo ancora, abbiamo visto, in quale piano di questo barcollante edificio collocare «l'ultima verità» dell'Olmo, ma il sopraluogo riguarda essa sola. Dica, ricostruisca il fatto della sua «ultima verità». In qualità di manichini vivi l'altro garzone, il Drago, sostituirà il Dametto, e una volontaria, la signora Viazzi, rappresenterà la signora Olmo. Un fotografo ufficiale fissa le varie scene.

Altra volta, dopo il delitto, l'Olmo fu portato a casa sua e invitato amabilmente dal giudice istruttore dott. Aragnetti a ricostruire l'accaduto. Egli si era rifiutato nettamente. Non gli si domandava nulla di straordinario, ma soltanto di far vedere in forma plastica e fotografabile i momenti culminanti di quanto egli aveva già «confessato» come prima versione del suo duplice assassinio. Eppure aveva detto di sì. Può essere questa una prova, sia pure pallidissima, che la «verità ultima» è poi l'unica? Di certo può essere affacciato come prova parziale che la prima era menzognera. (Egli disse, e i lettori ricorderanno, che quando udì il marito della sua amante minacciare di schiaffeggiarla non appena a casa, uscì dal negozio, si munì di quella sbarra e, tornato dentro, ubriaco d'amore, di collera e di stupidità, punì di morte l'uomo cattivo. In quel momento sopraggiunse sua moglie ed uccise anche lei. Versione assurda come si vede, ma per allora unica).

Oggi l'Olmo è docilissimo. Ecco, qui egli si diede sulla testa il colpo destinato a simulare la rapina. Fu dietro il banco. Adesso è spostato. Era più in là. Più in qua. Egli lo accomoda e piange. Lacrime che non finiscono. In un cassetto sono rimaste undici lire, di cui cinque fuori corso. In un angolo, sta una medaglietta con la Madonna. Tristezza di scaffali vuoti, di polvere morta. La polvere morta due volte quando la casa è abbandonata; e poi dal febbraio vi abita proprio la morte.

Dove si trovavano l'Olmo e la moglie quando entrò il Dametto con la sbarra?

Sotto l'architrave, tra il laboratorio e il magazzino, e a fianco all'entrata, lui alla sinistra di lei, la faccia rivolta verso il laboratorio.

Il pianto dell'uxoricida

Il Dametto entrò stringendo la sbarra con entrambe le mani e vibrò quel colpo riparato dall'Olmo con la mano sinistra che ne restò offesa. L'Olmo fu pronto ad afferrare la sbarra, tirò il Dametto dentro il magazzino e dopo breve colluttazione lo buttò a terra, disteso. Ma l'altro non lasciava la sbarra. Egli gli fu sopra, chinato trasversalmente, con il ginocchio sinistro premente sulla coscia destra di lui; allora sua moglie lo prese per il naso, per la testa, per il collo; con la mano sinistra finì poi quindi per prenderlo per i capelli, mentre con la destra gli dava vigorosi colpi di pugno al capo. Ad un certo momento l'Olmo, torcendo il polso destro del Dametto, riuscì a strappargli la sbarra ed a rialzarsi su: ma la moglie lo



I giudici e l'imputato (in primo piano a sinistra) durante il sopraluogo nel negozio dove fu commesso il delitto

teneva sempre per i capelli e con tale presa lo trascinò verso il centro del magazzino, facendolo inciampare sul corpo del Dametto, steso ancora a terra. Con uno strattone l'Olmo si liberò anche di sua moglie e, vibrata la sbarra, la colpì alla testa. Ella cadde giù sopra una scatola di rottami di cuoio e ai colpi successivi rotolò a terra.

Intanto il Dametto fuggiva. Dove e perchè? Verso il suo deschetto e per armarsi forse di un trincetto. A due passi c'erano pezzi di ferro e forme di scarpe di ferro: non pensò ad afferrarne qualcuno e è questa una lacuna nella verosimiglianza del racconto dell'Olmo?

Comunque, l'Olmo dice che gli fu addosso e lo colpì dietro le spalle spostate verso sinistra. L'altro cadde lentamente appoggiato al muro. Non appena giù, lo colpì ancora una o due volte.

In attesa della casella in cui mettere «la verità ultima» dell'Olmo, è indubbio che la ricostruzione filmica del delitto risponde, momento per momento, centimetro per centimetro, al melodrammatico racconto fatto in aula lunedì scorso dall'imputato. Può anche trattarsi della ricostruzione «vera» di una «bugia», ma il confronto par che possa resistere a qualsiasi contestazione.

In un cassetto della camera da letto l'Olmo ha sfogliato un album di fotografie e piangendo direttamente ne ha scelto alcune da portare in carcere con sè. Egli non faceva che ripetere: «Tantina, Tantina, Tantina perdonami». Gli hanno offerto un bicchierino di cognac e lo ha trangugiato. Quindi è ripartito per il suo triste destino esclamando: «Oh la mia casa, non la rivedrò mai più! Stavo così bene. Fossi morto anch'io a questa ora avrei finito di soffrire».

Egli ha detto pure: «Avrò peggiorata la mia situazione, ma mi sono levato un peso dal cuore».

Il seguito a domani.

Antonio Antonucci



Emilio Olmo viene ricondotto in carcere dai carabinieri

Per quattro ore, causa lo scontro di autocarri

La Via Emilia bloccata da ciliegie e botti sfasciate

Piacenza, 7 luglio.

Un grave incidente stradale è avvenuto stamane sulla Via Emilia al bivio Fiorenzuola d'Arda-Cortemaggiore. L'autocarro targato AT 13049, carico di bottiglie di «vermuth» e di botti di vini pregiati, guidato dall'autista Valentino Rapelli, di 29 anni, con a fianco il secondo autista Giovanni Giolitto, di 25 anni, entrambi residenti a Nizza Monferrato, era diretto da Piacenza a Parma. In senso inverso giungeva l'autotreno targato FR 11057, carico di ciliegie in barili, e guidato dall'autista Giulio Prisco, di 44 anni, residente a Sora; gli era a fianco il secondo pilota Domenico Gurgone, di anni 31, da Isola del Liri. Il primo autocarro urtava violentemente con la parete anteriore sinistra il rimorchio dell'autotreno carico di ciliegie.

L'autocarro investitore si rovesciava sul fianco destro del piano stradale; l'autotreno investito finiva nella cunetta laterale, a destra della strada. Un tratto della carreggiata è rimasto coperto da ciliegie, cocci di bottiglie e vino uscito dalle botti sfasciate; il traffico è rimasto paralizzato per quattro ore.

Il Rapelli e il Prisco, sono stati ricoverati all'ospedale civile di Fiorenzuola d'Arda: il primo con prognosi riservatissima ed il secondo per ferite varie; il Giolitto ha riportato lesioni più lievi; il Gurgone è rimasto illeso.

Si calcola che i danni complessivi ascendano ad oltre 10 milioni.

Cade sulla falciatrice e si recide un'arteria

Voghera, 7 luglio.

E' stato ricoverato stamane al nostro ospedale e in pericolo di vita, il contadino Angelo Rebolini, di Ruggero, di 32 anni, da Varzi, a causa d'un grave incidente sul lavoro. Manovrando una falciatrice, egli era intento a tagliare il grano; all'improvviso i buoi si adombravano e con un brusco scarto facevano cadere il Rebolini dalla parte della lama, che lo feriva ad una coscia, con recisione dell'arteria.

Trasportato d'urgenza allo ospedale di Varzi, il ferito veniva poi trasferito a quello di Voghera, ove i sanitari lo hanno accolto con prognosi riservatissima, essendo le sue condizioni molto gravi, in seguito alla forte perdita di sangue.

Dopo lo sciopero della fame ad Acquaviva delle Fonti

I lebbrosi minacciano di evadere se non si aiutano i loro parenti

La difficile opera di persuasione del medico provinciale - Comprensibile preoccupazione fra gli abitanti della popolosa zona

(Dal nostro inviato speciale)
Acquaviva delle Fonti, 7 luglio.

I ricoverati nel lebbrosario sono in agitazione. Hanno già fatto un primo sciopero della fame, di ventiquattr'ore, minacciando, inoltre, di uscire in massa e ritornare alle loro case, nelle varie regioni del Nord, Centro e Mezzogiorno, qualora il Parlamento non approvi un vecchio progetto per dare, al di là degli attuali acconti, un regolare sussidio mensile ai familiari di tutti quanti vengon costretti all'internamento, perchè colpiti dal bacillo di Hänsen. In questo modo gli ammalati della «morte lenta» di Acquaviva han sollevato, per essi e per tutti gli altri nelle loro condizioni, un problema finora insoluto: se la società, per difendersi dal contagio del misterioso morbo — dicono gli «hanseniani» — toglie ad una famiglia le uniche braccia valide, deve però anche provvedere perchè i parenti dell'ammalato non rimangano abbandonati alla miseria, che per essi è ben più inesorabile che in altri casi, in quanto assai difficilmente il parente di un lebbroso riesce a trovare lavoro. Ciò perchè la paura del contagio, anche se i sintomi non si sono rivelati (il bacillo della lebbra ha spesso un'incubazione di molti anni), fa sì che nessuno voglia a casa come domestica, in officina o in ufficio come collega, una persona che può portare nel suo sangue quella paurosa condanna.

Il prefetto di Bari ha inviato sul posto il medico provinciale, dott. Pietro Maugi, che con una difficile opera di persuasione e assicurando l'interessamento del governo, è riuscito a far sospendere, per ora, da parte dei ricoverati, lo sviluppo del loro piano, la cui minaccia aveva causato una preoccupazione ben comprensibile quando si pensi a tutto il clamore suscitato nel novembre del '51 dalla fuga di quell'Alfredo Nicotina, scappato dalla clinica neurosifilopatica dell'Università di Messina e presentatosi a Genova all'ospedale di San Martino. Il Nicotina era uno, i ricoverati del «Miulli» sono 74 e non vi è un solo agente o carabiniere che vigili al cancello dell'Istituto da cui è ben possibile uscire come prova più di un caso, per esempio quello di Giosuè Marella, un reduce infettatosi durante la prigionia nel Sud-Africa, che se ne è tornato da alcuni anni a Longobucco (in provincia di Cosenza), dove attualmente vive con la moglie e tre figli.

Ad Acquaviva delle Fonti, una graziosa cittadina agricola, si arriva da Bari con il trenino che tocca le campagne picchiettate del verde argenteo degli oliveti di Modugno, Bitetto, Grumo e San Nicandro, abitati storditi dal gran sole. Il «Miulli», detto così da un pio benefattore, è l'unico lebbrosario italiano in quanto gli altri reparti di Genova, Cagliari e Messina che raccolgono ammalati del genere (in tutto ottantadue), sono solo sezioni di ospedale.

L'edificio, una grande villa a due piani, circondato da un ampio giardino con alte mura, è sulla «provinciale» per Gioia del Colle. Fra breve gli ammalati saranno trasferiti nel territorio di questo comune, dove si va completando un grande ospedale che sarà il più ampio e moderno centro d'Europa per le indagini sul morbo. Poichè il «Miulli» nacque con un lascito legato alla Curia, ne è governatore il vescovo, monsignor Salvatore Rotolo, mentre la direzione sanitaria è del prof. Giuseppe Bertaccini, dell'Università di Bari, coadiuvato dai dottori Domenico Barbieri, Vito Mascli e Nicola Masucci.

I medici del lebbrosario sottolineano che il numero complessivo dei lebbrosi, in Italia (394), è sempre inferiore a quello della Francia (2000) o della Spagna (dai 4 agli 8000) o della Grecia (sui 2000), e che, comunque, l'Europa rappresenta ben piccola parte dei lebbrosi nel mondo (una massa valutata dai 2 ai 7 milioni). Essi poi riconoscono valida la richiesta degli ammalati circa il sussidio, tanto più che l'essere parenti di un infettato li obbliga a periodiche visite mediche, il che aumenta per essi la difficoltà di trovare lavoro.

Ma vi sono altri aspetti — fanno osservare i sanitari — del problema di questi ammalati che costituiscono una comunità assai varia: uomini, donne, bambini. Attualmente al «Miulli» le donne sono trentatrè, le coppie regolari dodici. Un aspetto è quello dell'ordine. Accade spesso, infatti, che l'hanseniano, esasperato dal suo triste destino, diventi un elemento intrattabile, anzi violento. In tutti gli ospedali vi è un drappello di forza pubblica e sarebbe certo naturale che vi fosse anche in questi centri dove talvolta accadono gravi reati. Una volta un ammalato, certo Francesco Veneziano, per una questione di gelosia, lanciò dal balcone un altro, Vincenzo Tiralongo e lo stesso uccise in rissa un ricoverato, Natale Trionfi. Nè la prospettiva della galera può fermarli. Infatti se un infetto di questo male è condannato (a parte tutte le difficoltà di un giudizio da celebrare nello stesso istituto) rimane ricoverato. Al più è trasferito altrove, mancando nel nostro ordinamento penitenziario istituti per infetti da lebbra. Perciò, spesso, giungono da carceri ammalati che vengono uniti agli altri. Una volta un lebbroso graffiò al viso un infermiere, Domenico Radogna, tuttora in servizio. Fortunatamente, il contagio non si sviluppò.

Il cappellano, don Giovanni Tritta, osserva che, nonostante il male, a volte nel lebbrosario fioriscono idilli e si celebrano matrimoni. I due più recenti sono stati quelli di Natale Berardi che ha portato all'altare Sofia Sposato, e Oronzo di Maggio sposatosi con Maria Tisci. Naturalmente, i bambini che nascono da queste unioni vengono subito allontanati dall'ambiente.

Un aspetto consolante nella difficile lotta contro il morbo — constatano unanimi i sanitari — è dato dai risultati della nuova cura. Il regolamento prescrive che quando, per sei mesi continui, non v'è più traccia del bacillo, l'ammalato può essere dimesso. E dal '51, dopo l'applicazione di un nuovo farmaco, i solfoni, non uno solo dei dimessi ha presentato ai regolari periodici controlli tracce dell'infezione. Forse, più vicino che mai è il giorno in cui lo spettro di questa che gli Indiani chiamarono «la grande malattia» sarà fugato per sempre.

Crescenzo Guarino

Rivelazioni dell'on. I. M. Lombardo al "processo dei miliardi"

Ogni giorno 300 nuove licenze per commerciare con l'estero nel 1949

Una valanga di concessioni a importatori di materie prime - Il dollaro veniva pagato anche 770 lire - La vertenza dei panettoni - Oggi depone l'on. La Malfa

Roma, 7 luglio.

L'ex Ministro del Commercio con l'estero on. Ivan Matteo Lombardo ha deposto nuovamente oggi, per oltre quattro ore, al «processo dei miliardi».

Il Presidente ha chiesto con quale criterio avvenisse la distribuzione delle licenze da parte del Ministero.

On. Lombardo — Non c'era un criterio specifico, non esisteva un contingente di licenze da ripartire. D'altra parte, la licenza aveva una validità di sei mesi e, di conseguenza, solo dopo qualche tempo si poteva stabilire se la merce era stata introdotta o no.

Presidente — Ma quante licenze venivano concesse?

On. Lombardo — Una media di 300 al giorno.

Presidente — Ma il Comitato non si riuniva tutti i giorni; in genere, due volte alla settimana.

On. Lombardo — Esatto.

Presidente — Questo vuol dire che, in ogni seduta, il Comitato prendeva in esame mille licenze; ma come poteva?

On. Lombardo — Le singole pratiche erano sufficientemente svolte dai funzionari.

Presidente — Allora significa che il Comitato avallava semplicemente quello che facevano i funzionari.

Avv. Lemme (difensore dell'imputato Ciurleo) — Senta, onorevole: gli imputati hanno sostenuto che il Ministero largheggiò nella concessione delle licenze, sapendo che esse sarebbero state utilizzate per procurarsi la valuta necessaria all'acquisto di materie prime, diverse da quelle per le quali era stata rilasciata la licenza. Questo in ottemperanza ad una direttiva tacita del Governo, per porre l'industria italiana in grado di lavorare. E' vero?

On. Lombardo — Lo escludo. Il Ministero non ha mai dato alcun tacito consenso, nè sapeva che le licenze sarebbero state usate in modo diverso da quello per cui erano state concesse. Non mi rendo conto come si potesse importare merce diversa, dato che alle dogane dovevano essere presentati dei documenti precisi. E' chiaro che, per importare — che so io — grassi anziche polvere d'uovo, si dovevano falsificare documenti. Quando il Ministero si accorse che vi erano delle trasgressioni colpì severamente chi aveva violato la legge.

Avv. Lemme — Il cotone importato nel 1950 col piano ERP era sufficiente al fabbisogno nazionale?

On. Lombardo — No. Ma fu importato anche cotone turco, indiano e del Pakistan. Ed in questo modo riuscimmo ad alimentare l'industria italiana, venendo incontro alle esigenze delle maestranze che altrimenti sarebbero rimaste senza lavoro.

Avv. Lemme — Le risulta che i dollari provenienti da fittizie importazioni servirono a saldare alcune importazioni a compensazione privata, non andate a buon fine?

On. Lombardo — Se avessimo avuto la possibilità di sospettare cose del genere, stia tranquillo, saremmo intervenuti.

Avv. Lemme — Le risulta onorevole che nel gennaio 1951 il dollaro sul mercato libero salì a quota 770 e che, per controllare il fenomeno, fu disposta un'inchiesta da parte di un ispettore della Banca d'Italia?

On. Lombardo — Mi consta. Ma non era affare di mia competenza.

E così si è giunti al termine della deposizione dell'ex-Ministro, conclusasi con una domanda del P. M.: «Sa quante sono state le licenze concesse fra il 1948 e il '50?».

On. Lombardo — Non lo so di preciso, però esibisco i bollettini del Ministero, dai quali risulta quello che lei desidera sapere.

Il Tribunale ha chiesto al Ministero del Commercio Estero l'elenco delle referenze di 250 persone, tra cui gli attuali imputati; tali referenze sono regolarmente schedate nel casellario al quale ha fatto cenno l'on. Lombardo ieri. L'Ufficio dei Cambi dovrà fornire ai giudici le cifre del quantitativo di polvere d'uovo importata negli anni 1948-1949-1950 e le cifre del quantitativo che secondo la concessione delle licenze avrebbe dovuto essere importato.

La polvere d'uovo è un prodotto che ha una speciale importanza in questa lunga e complicata vertenza.

Ieri, durante il processo, venne fatto un accenno ad una ditta milanese, che avrebbe sostituito, per i suoi panettoni, le uova con la polvere d'uovo, più economica.

Stamane la ditta ha protestato, sentendosi danneggiata da tale sospetto.

Domani deporrà l'on. La Malfa, che fu ministro del Commercio Estero, dopo l'on. Ivan Matteo Lombardo.

Una vertenza religiosa in sviluppo a Pompei

Nocera Inferiore, 7 luglio.

Il 27 luglio l'autorità giudiziaria dovrà interessarsi della vicenda sorta tra il pastore evangelico Salvatore Joseph Geno ed il rettore della Chiesa del Santissimo Salvatore, don Gennaro Carotenuto, parroco di Pompei. Il pastore pentecostale, che appartiene al movimento evangelico statunitense «Assemblies of God» di Springfield (Missouri), ha querelato il parroco cattolico per l'azione contraria alla sua opera di propaganda religiosa ed ha affidato il mandato all'avv. Giacomo Rosoppe di Roma.

A sua volta il Consiglio di Stato dovrà discutere il ricorso presentato dalle «assemblee di Dio in Italia» contro il Ministro dell'Interno; l'azione sarà sostenuta dagli avvocati romani Arturo Jemolo e Leopoldo Piccardi. Il pastore Geno intanto ha chiesto ed ottenuto anche l'interessamento del Congresso degli S. U. Tre senatori hanno rivolto una interpellanza al Dipartimento di Stato americano per sapere quali sono i provvedimenti che si ritiene necessario adottare contro questa intransigenza religiosa di cui ha dato prove l'Italia. Nella loro interrogazione i tre senatori hanno fatto anche riferimento alla vicenda toccata ad Antonio Callandro, un altro pastore pentecostale che aveva organizzato a Portici un centro di rieducazione per i sacerdoti cattolici allontanatisi dalla Chiesa; e al quale, nell'autunno del '53, fu negato il rinnovo del permesso di soggiorno in Italia.

Il pastore Geno teme che il 31 agosto prossimo, quando, cioè, gli scadrà l'attuale permesso di soggiorno, venga anche a lui ingiunta la partenza; perciò si è rivolto all'ambasciatore americano signora Luce chiedendo che sia difesa la sua libertà di culto e la sua dignità di cittadino americano.

Un commento vaticano al «divorzio» di Coppi

Roma, 7 luglio.

Le voci di un possibile divorzio di Coppi hanno trovato un'eco anche sull'*Osservatore Romano*. Il giornale vaticano infatti scrive: «Se i giornali si occupano di un asserito probabile divorzio di Fausto Coppi, significa che la sua fama ha toccato quel vertice, che come nel teatro, nel cinematografo, nel varietà, così, adunque, nello "sport" non si misura più sui cimenti e sui successi artistici ed agonistici, sui campionati vinti, sui premi ottenuti, bensì sull'essere o non essere degni di vedere i propri affari privati sciorinati in pubblico; sull'essere o non essere considerati nel quadro morale di tutti i propri simili o lanciati invece nelle sfere extramortali degli eroi.

«La vera celebrità è stabilita, è classificata oggi così. Da un divorzio, anzitutto; e da un divorzio degno del pubblico interesse: come la "CED" le conquiste interplanetarie, la scoperta di un sepolcro faraonico vuoto, e di una gallina che diventa un gallo.

«Di più, La vera celebrità è indicata dal fatto che il mancare ad un giuramento solenne, disprezzare la virtù di chi l'ha fedelmente mantenuto, il contristare il cuore dei figli è tramutato agli occhi dell'opinione pubblica in qualche cosa di ben ovvio, naturale, giustificabile: di apprezzabile, anzi, così che gli ammiratori possono finalmente essere tranquilli, sulla meritata felicità non solo professionale, ma domestica dei loro beniamini».

Denunciata una donna per simulazione di rapina

Alessandria, 7 luglio.

La casalinga Franca Ripetto, di 21 anno, sposata e con un bambino di 10 mesi, residente a Felizzano, ha denunciato all'Arma dei carabinieri di essere rimasta vittima di una rapina a mano armata.

La giovane donna ha riferito che, verso le ore 5 del mattino, mentre il marito era assente da casa, si sarebbe presentato nella sua abitazione uno sconosciuto, armato di pistola, che avrebbe costretto lei, spaventatissima anche per il suo piccino, a consegnargli il denaro, nascosto in un armadio, cioè 80 mila lire.

Le indagini dei carabinieri hanno invece accertato che il racconto è un'invenzione della donna: essa ha confessato di aver simulato la rapina per non dover dire ai congiunti di essere rimasta senza denaro.

E' stata denunciata all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

L'assassino di Taggia racconta perchè uccise

Perseguitato dai conterranei calabresi, perchè s'era troppo "settentrionalizzato" - Il fermo di due testimoni

Sanremo, 7 luglio.

E' iniziato stamane, alla presenza di un pubblico foltissimo, tra cui molti calabresi convenuti da tutte le valli vicine, il processo per direttissima contro il ventunenne Carmelo Condello, da Staiti.

Aperta l'udienza con l'appello dei 20 testi citati, il presidente Garavagno ha chiamato a deporre l'imputato.

Giunto in Riviera nel febbraio del 1952, il Condello si stabilì a Taggia, ove trovò lavoro come bracciante.

Il 12 febbraio dello scorso anno, mentre il paese era in festa nella ricorrenza di San Benedetto, scoppiò improvvisa una rissa fra i fratelli Vigilante ed alcuni giovani di Taggia. Sette persone rimasero ferite a coltellate; il Condello era presente, ma non partecipò alla zuffa, non voleva fastidi con la gente del luogo, dalla quale era benvoluto; desiderava soltanto lavorare e vivere in pace. Ma gli altri calabresi non gli perdonarono il suo assenteismo. Lo accusarono di viltà; allora egli si trasferì.

Giuseppe Vigilante lo raggiunse e cominciò a perseguitarlo: voleva del denaro per far fronte — diceva lui — alle spese di giudizio.

La sera del 22 giugno egli pensò di concedersi due giorni di ferie. Al suo ritorno a Laigueglia avrebbe lasciato il lavoro da muratore per assumere quello di cameriere presso un impresario che l'ha preso a benvolere. Si trasferì a Sanremo, poi a Coldirodi, ove incontrò amici meridionali, e con essi raggiunse poi Taggia in festa nel primo centenario della sua Madonna miracolosa. La comitiva si soffermò in una osteria; improvvisamente entrò il Vigilante. Egli apostrofò il Condello così: «Allora, quando me li dai i soldi?»

L'interpellato si avvide che i calabresi erano tutti contro di lui, il «settentrionalizzato» che ha voluto estraniarsi dalle loro vicende e dalla loro vita; forse era meglio cedere all'ingiunzione e consegnare qualcosa al Vigilante. Perciò, dopo cena, prima di ripartire, si recò al domicilio del Vigilante e incaricò un conoscente, Pietro Esposito, di salire ad avvertirlo che egli voleva parlargli.

Il Vigilante era già a letto; scese in strada.

I due si scambiarono alcune parole; Giuseppe Vigilante rivolse gravi insolenze a Carmelo Convello. Gli diede anche del vigliacco.

L'istinto del meridionale offeso nel suo onore si ridestò allora prepotente nel Condello; estratto un vecchio coltello arrugginito che egli portava casualmente con sè, colpì mortalmente all'addome il Vigilante e poi si diede alla fuga.

A chiusura dell'udienza odierna, si è avuto un colpo di scena; il Presidente, a causa di contraddizioni e reticenze dei testimoni Pietro Romeo, di 26 anni, residente a Coldirodi, e Antonio Catroppa, di 25 anni, residente a Taggia, ne ha ordinato il fermo.

Il maltempo imperversa sulle regioni dell'Italia settentrionale

Pazza estate con bufere di vento nubifragi e temperatura a zero gradi

A Milano crolli feriti e contusi - A Bergamo madre e bimba fulminate in casa - A Vercelli allagamenti e alberi sradicati - Nei Laghi imbarcazioni affondate - Sui passi montani la neve - Drammatica avventura di alpini

Milano, 7 luglio.

Poco prima delle 13 un furioso nubifragio si è scatenato sulla città accompagnato da violenti raffiche di vento gelido. La bufera è durata più di un'ora, e, secondo i dati forniti stasera dall'Osservatorio geofisico dell'aeroporto Forlanini, esso ha avuto origine in un improvviso «fronte freddo» calato d'impeto dalle Alpi franco-svizzere e scontratosi con masse d'aria calda che stazionavano da alcuni giorni sulla Valle Padana.

La temperatura è scesa precipitosamente a 8 gradi soltanto sopra zero. Il ciclone ha investito oltre che Milano e provincia anche vaste zone del Novarese, del Comasco e del Varesotto, dove si sono avute intense grandinate; la neve è caduta in alcune zone confinarie.

A Milano la caratteristica principale del fenomeno è stata quella dell'impetuosità del vento, che secondo le registrazioni ufficiali ha soffiato ad oltre 95 chilometri all'ora provocando lo scoperchiamento di molti tetti; anche molte piante del Parco sono state stroncate e così pure arbusti. Sono stati anche distrutti enormi cartelloni pubblicitari.

Un grosso albero abbattutosi sul piazzale del Cimitero monumentale ha stroncato i fili della linea tranviaria paralizzando il traffico in tutto il quartiere. Un tassì con a bordo quattro persone è stato ribaltato; per fortuna nessuna vittima. Diverse impalcature sono crollate in alcuni quartieri centrali provocando ferimenti leggeri fra gli operai. Alcune persone contuse da schegge di tegole precipitate dai tetti e da altri oggetti che il vento aveva scaraventato sulla strada da finestre e balconi, hanno dovuto ricorrere alle cure di guardie mediche e di ospedali.

Numerosi gli allagamenti specialmente alla periferia, per cui varie squadre di vigili del fuoco sono state mobilitate fin quasi a sera inoltrata. Per tutta la durata dell'uragano la città è stata immersa nel buio come fosse notte.

A BERGAMO, uno spaventoso uragano ha provocato due vittime. Ad Arcene un fulmine caduto su una cascina è entrato in una cucina attraverso la porta d'ingresso ed ha investito la signora Maria Previtali, di 33 anni, e la sua figlioletta Anna, di un anno, sedute tutte e due su una sedia; la bimba s'era infatti rifugiata nelle braccia della mamma per timore del tuono: sono state fulminate sul colpo.

A Lovere il vento fortissimo ha agitato in modo eccezionale il lago d'Iseo, tanto che a detta degli anziani del paese mai, a memoria d'uomo, le acque hanno presentato un aspetto così tempestoso; una chiatta ha divelto gli ormeggi ed è andata alla deriva per alcuni chilometri, mentre un motoscafo e cinque barche a remi sono state affondate.

A NOVARA il cielo verso mezzogiorno si è oscurato, a tal punto che le automobili hanno dovuto circolare con i fari accesi. Poco dopo, fra tuoni e lampi si è abbattuta sulla città una bufera con pioggia torrenziale e grandine. Per oltre mezz'ora il traffico è stato interrotto e la città è apparsa deserta. Cessata la pioggia si è alzato un forte vento che in breve tempo ha spazzato il cielo. La temperatura è scesa a pochi gradi.

VERCELLI è stata paralizzata da una bufera di vento, grandine e pioggia scatenatasi alle 11,30 di oggi, che ha paralizzato la città per oltre mezz'ora. La furia degli elementi è stata di una tale violenza da abbattere comignoli, divellere tegole, sradicare un pino del diametro di oltre 80 centimetri che si elevava in un giardino privato al centro della città, una magnolia nei giardini pubblici e travolgere altre piante dei viali. L'acqua e la grandine, che in certi punti ha raggiunto i 15 centimetri, hanno inesorabilmente colpito tutti i raccolti ortofrutticoli della periferia rovinandoli o distruggendoli. In piazza Cavour furono sorpresi i venditori ambulanti, divelti e rovesciati quasi tutti i loro banchi, con gravissimo danno alle merci.

In un'abitazione di via Volta una scarica elettrica ha colpito la radio di una famiglia. Il filo a terra, che era attorcigliato al tubo di piombo della conduttura del gas, si è arroventato, facendo sciogliere il tubo e incendiando il gas. Tutta la casa è stata messa in allarme. I vigili del fuoco e gli addetti all'officina del gas, sfidando l'uragano, sono accorsi nell'abitazione.

Nel Viale della Rimembranza il tetto d'una casa è stato scoperchiato per un buon tratto. La via Felice Monaco era allagata e l'acqua, che ormai raggiungeva i dieci centimetri, invadeva le cantine. Pure altre cantine e abitazioni site al piano terreno venivano invase.

L'opera di devastazione degli elementi è durata una quarantina di minuti. I vigili del fuoco sono accorsi ovunque con grande sollecitudine, impegnandosi per impedire maggiori rovine. Nessuna vittima umana.

L'uragano ha toccato pure la frazione di Larizzate, arrecando danni rilevanti, e i paesi — confinanti con Vercelli — di Prarolo, Lignana, e la frazione dei Cappuccini Vecchi.

A CASALE, bufera, tuoni, lampi, piovaschi e grandine. Il temporale si è scatenato nelle prime ore del pomeriggio investendo specialmente il territorio che, partendo dal confine della provincia vercellese con direzione ovest-sud-est, raggiunge l'Alessandrino sulla nazionale Asti-Torino. Le postazioni antigrandine sono entrate efficacemente in azione a Ceresato Monferrato, Borgo S. Martino, Cuccaro e S. Salvatore, rompendo il turbine grandinifero. A Balzola Monferrato un fulmine è caduto sulla casa dell'agricoltore Botta Giuseppe e, sceso in cucina attraverso la canna fumaria, ha scaraventato al suolo una donna lasciandola tuttavia indenne.

Il maltempo si è rovesciato con intensità diversa su tutta l'Italia Settentrionale e anche a Siena senza provocare gravi danni. Dalle regioni dei laghi segnalano che la navigazione è stata particolarmente difficile. Nel LAGO MAGGIORE due barche si sono rovesciate.

Il servizio di autotraghetto fra Verbania e Laveno è stato interrotto. Le vette dei monti Cavallone e Massone sono coperte di neve. A LUINO la gente stasera circolava con soprabiti e cappotti. Anche a VARESE la temperatura è scesa a pochi gradi. Un cedro centenario nella piazza della città è caduto sopra l'Istituto Villa Augusta facendo crollare una parte del tetto.

Tutte le montagne dolomitiche hanno assunto un aspetto invernale. La neve è abbondante sopra i 1800 metri; è alta cinque centimetri sul passo dello Stelvio e dieci sul passo del Giovo. In molte vallate atesine il termometro è sceso sotto zero. Le ricerche della famosa guida Titta Pancera, scomparsa sul monte Pelmo sono state sospese.

Di una drammatica avventura in una tormenta di neve sono stati protagonisti alpini della brigata Tridentina, durante una marcia attraverso le Alpi Aurine per raggiungere la zona nella quale doveva svolgersi una esercitazione tattica.

Dopo aver superato la punta Rossa (m. 3180) e il picco Croce (m. 3180), il reparto, diretto al passo Fundres (metri 2810), è stato sorpreso da una violentissima bufera di neve del tutto imprevista in luglio. In poco tempo la neve ha raggiunto l'altezza di un metro, cancellando ogni traccia di sentiero, e gli alpini si sono trovati smarriti.

I cento alpini, semisepolti dalla neve, hanno dovuto bivaccare per molte ore in un canalone, e solo verso sera sono stati raggiunti da squadre di soccorso.

A GENOVA un temporale, accompagnato da scariche elettriche, si è abbattuto sulla parte nord della città e soprattutto nella Val Polcevera, dove è caduta abbondante la grandine. Anche nella parte alta di Genova si è avuta una furiosa grandinata. Al temporale ha fatto seguito una forte tramontana, che ha schiarito completamente l'orizzonte e ha fatto scendere notevolmente la temperatura su tutta la riviera.

Anche nell'EMILIA, ondate di maltempo. Una tromba d'aria si è abbattuta oggi su alcune zone del Ferrarese, devastandole. In particolare ha subito gravi danni la fascia costiera del Po.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10	16	Pescara	13,4	30
Trento	10	17	L'Aquila	12,2	25,4
Torino	13	21,5	Roma	15,5	25,7
Milano	11,6	20,1	Napoli	17,3	21,2
Venezia	17	26	Bari	18,8	29,8
Trieste	18,8	26	Potenza	15	24
Genova	16,1	22,3	Reggio C.	21	29,4
Bologna	15,8	26	Palermo	21,2	27,6
Pisa	14,8	22,4	Messina	22,1	28
Firenze	12,1	25,6	Catania	16,5	30,8
Perugia	14,2	24	Sassari	15,5	23,6
Ancona	19,5	25,8	Cagliari	15,4	30,5

A Londra si indossano i cappotti dell'inverno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 luglio.

Durante la notte scorsa, in alcune zone d'Inghilterra la temperatura è scesa a 0°. La notte di luglio più fredda che si sia avuta da 14 anni, dice l'ufficio meteorologico. La notte precedente il termometro, in alcune zone, era sceso anche più in basso e su qualche prato, all'alba, c'era una densa brina. «Ma non è gelato», assicura il bollettino, quasi per cercare di consolare coloro che rabbrividiscono e hanno indossato di nuovo i cappotti invernali.

La stagione è fra le più pazze che si siano viste anche in un paese dove, come è noto, non esiste clima, ma soltanto «il tempo che fa al momento», e dove ciascuno deve tenere tutta la gamma degli indumenti di vario peso a disposizione tutto l'anno, perchè non si sa mai che cosa potrà succedere.

Ogni giornata contiene in sè, praticamente, le quattro stagioni. L'alba è di solito splendidamente autunnale. Il mezzogiorno è invernale, cupo di nuvolaglia nera. Il pomeriggio si schiarisce come una primavera e verso sera arrivano pioggia, grandine e vento. Il lungo tramonto è dolce e quasi sempre serenamente estivo.

La quantità d'acqua caduta in questi due mesi è tale, da garantire un verde dolcissimo a tutte le foglie di Gran Bretagna. Quanto agli esseri umani, viene in mente il celebre detto di Norman Douglas il quale, dopo essere abituato alle asciutte rocce di Capri e all'arsura della penisola sorrentina, dichiarò che non sarebbe tornato a vivere nell'umida Gran Bretagna perchè gli sarebbe sembrato di essere «un verme dentro una lattuga».

Quotidianamente i temporali di lampi abbattono una mezza dozzina di comignoli ed i pompieri hanno più da fare ad asciugare allagamenti che non ad allagare incendi.

Nelle campagne — dove buona parte dei raccolti è già andata a male — questa stagione infernale viene attribuita, senza ombra di esitazione, agli esperimenti di bombe atomiche e all'idrogeno. Nelle città, dove la gente è assai più scettica persino sul progresso scientifico, questa convinzione non viene espressa con altrettanta certezza, ma il desiderio generale viene formulato con un sospiro significativo: «Oh, se la smettessero!».

La frase sottintende naturalmente: «Se gli americani smettessero di far scoppiare quelle bombe»; ed anche se si tratta di un sentimento totalmente irrazionale, bisogna riferire che questo cattivo tempo non ha alcuna buona influenza sulla popolarità degli Stati Uniti in queste isole. r. a.

L'ondata di freddo colpisce tutta l'Europa occidentale

Londra, 7 luglio.

In ogni parte d'Europa le organizzazioni turistiche lamentano uno scarso afflusso di villeggianti nelle stazioni climatiche, e attribuiscono il fenomeno alle temperature eccezionalmente basse di questa parte dell'estate.

A Parigi sono stati registrati, la scorsa notte, 11 gradi; all'Aja, il termometro ha segnato la stessa temperatura: un minimo che, in luglio, non si ricordava dal 1903. A Bruxelles, dove i meteorologi prevedono per domani pioggia e forse grandine, la colonnina di mercurio è scesa a 8°. Nelle Ardenne, la notte è stata ancor più fredda.

In Renania, dove continua a cadere una pioggia gelida, un gran numero di turisti tedeschi e stranieri hanno annullato le loro prenotazioni negli alberghi. Ad Oslo fa più freddo che nell'estremo lembo della Norvegia settentrionale.

I viennesi, invece hanno avuto oggi una bella giornata di sole e sperano che domani faccia un po più caldo. Anche a Stoccolma il cielo limpido ha rallegrato alquanto coloro che attendono di partire per la villeggiatura.

Danni per 300 milioni nelle campagne di Asti

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 7 luglio.

L'uragano si è scatenato alle 11,50. Come già le altre volte, nubi nere e basse si addensarono sulla zona fra Bra e Canale, poi un vento rabbioso, con raffiche che galoppavano a 90 chilometri all'ora, le spinse verso San Damiano, le convogliò, come su un binario, lungo il corso del Tanaro. A mezzogiorno le prime folate giungevano ad Asti: fra vortici di polverone accecante, i banchi del «mercato grosso» settimanale furono rovesciati e dispersi, gli ombrelloni volarono per aria.

Pochi minuti prima di mezzogiorno, si aprirono le cateratte del cielo: la maggior parte dell'Astigiano fu flagellato dalla grandine. A San Damiano cadde con incredibile violenza per venticinque minuti; chicchi grossi come noci devastarono campi e vigneti, distruggendo quel poco che ancora restava dopo i precedenti temporali. A San Martino Alfieri, a Salere di Agliano la grandine scese asciutta e compatta: la zona fu ricoperta di uno strato candido, come se avesse nevicato. A Castelnuovo Calcea e nella regione fra Bubbio e Cassinasco la tempesta raggiunse il culmine della violenza: piante sradicate, filari abbattuti, campi e prati devastati.

I contadini reagirono come potevano, cioè sparando tutti i razzi antigrandine a loro disposizione. Le colline attorno ad Asti eruttarono fuoco come navi da battaglia; in complesso furono impiegati circa 5000 razzi, per un valore di 15 milioni di lire. La furia della bufera durò un quarto d'ora: il fuoco costò un milione al minuto. Una somma enorme, ma che parve insignificante quando, allontanatosi l'uragano verso l'Alessandrino, si cominciarono a tirare le somme dei danni. Il bilancio fa impressione: è andato perduto, per i soli vigneti, un valore di circa 300 milioni di lire.

Il disastro, specialmente se si pensa che questa è l'ottava grandinata negli ultimi due mesi, che nel temporale scatenatosi sulla notte del primo luglio — il più terribile finora — i danni avevano già toccato la cifra enorme di un miliardo.

Che cosa avverrà della produzione vinicola, su cui si basa l'ottanta per cento dell'economia della regione? Già l'anno scorso il raccolto era stato scarso: 2 milioni 500 mila quintali di uva. Quest'anno dovrebbe essere ancora inferiore e non raggiungerà forse neppure i 2 milioni 200 mila quintali: cioè almeno 1 milione di quintali meno di un raccolto medio. E sarà uva anche qualitativamente scadente: il gelo intensissimo dello scorso gennaio, le brinate di marzo, la nevicata di aprile, l'assenza di sole di questa estate eccezionalmente bizzarra, daranno come risultato acini acquosi, poveri di contenuto zuccherino che produrranno solo vino a bassa gradazione alcoolica.

Ora da tutti i paesi della zona giungono al Centro antigrandine di Asti richieste di razzi. Le scorte di Acqui, di Costigliole, di Bra, anche quelle della stessa Asti, di Casale, sono esaurite. In Italia non ve ne sono che due fabbriche: a Gallicano, in provincia di Lucca, ed a Peschiera del Garda. Nè l'una nè l'altra riescono a far fronte alle domande pressanti che giungono da ogni parte; entrambe hanno dato fondo da un pezzo allo stock di 50 mila razzi predisposto durante l'inverno. Se giungeranno altri uragani, i contadini saranno privi anche di questo mezzo di difesa contro i furori della natura. c. m.

ULTIME NOTIZIE

UNA CONFERENZA-STAMPA DI EISENHOWER

L'ingresso della Cina nell'ONU non sarà accettato dagli Stati Uniti

Soltanto se Pechino dimostrerà di rispettare gli obblighi internazionali, l'America potrà mutare parere - Conversazioni anglo-americane per la difesa dell'Asia

(Dal nostro corrispondente) **Washington**, 7 luglio.

Il problema che, almeno per il momento, occupa tutti gli altri, negli Stati Uniti, è di determinare se gli Stati Uniti si ritireranno o no dalle Nazioni Unite, nell'ipotesi che la maggioranza delle 60 nazioni decida di riconoscere come legittimo il governo comunista cinese e di assegnargli quindi il seggio detenuto oggi dai rappresentanti del governo nazionalista di Formosa.

I capi della maggioranza repubblicana e della minoranza democratica al Senato, senatori Knowland e Johnson, si sono dichiarati in favore del ritiro. L'altro giorno il Segretario di Stato ha sostenuto che, mentre gli Stati Uniti continuano come in passato ad opporsi al riconoscimento della Cina, è prematuro dire ora che cosa dovranno fare, nell'ipotesi che il seggio dei nazionalisti venga assegnato ai comunisti. Oggi Eisenhower ha precisato ancora più chiaramente la posizione americana.

Assieme al 90 per cento del popolo americano — ha detto il presidente — anch'egli è «completamente e inalterabilmente» contrario all'ammissione della Cina; ma ha aggiunto, ciò vale finchè dureranno «le presenti condizioni». Egli non vuole nè può dire che cosa accadrà se le condizioni muteranno, nè quali potrebbero essere queste condizioni.

E' indubitato (ha detto Eisenhower) che i comunisti cinesi sono colpevoli di aggressione compiuta e continuata, nonostante la solenne ingiunzione delle Nazioni Unite di mettervi fine. E' perfettamente vero che anche di recente, a Ginevra, i comunisti cinesi hanno vilipeso e diffamato l'ONU, e nessuno può negare che, oggi, la Cina comunista sia ancora in guerra con l'ONU, dal momento che non ha permesso la conclusione della pace in Corea ed appoggia gli sforzi di altri comunisti per soggiogare l'Indocina. «Come è possibile sostenere che proprio tal regime debba essere ammesso alle Nazioni Unite?».

Ma una cosa è sostenere che la Cina non si è guadagnata il diritto di farsi considerare una nazione rispettosa delle leggi del diritto internazionale, ed altra cosa è «suggerire che l'America ripudi i suoi obblighi contrattuali come ritorsione per l'ingresso della Cina all'ONU contro il volere e la opinione americana.

«Tale decisione, se dovrà esser presa, dovrà esserlo solo dopo la più attenta considerazione di tutte le conseguenze che ne possono derivare. E' da discutere, per esempio, se gli Stati Uniti potranno meglio servire la causa della pace e della giustizia uscendo o rimanendo nelle Nazioni Unite» — ha proseguito Eisenhower — e pertanto ha aggiunto la convinzione che il Congresso non prenderà in considerazione progetti di legge per decretare l'uscita degli Stati Uniti dall'ONU in caso di ammissione dei cinesi.

I progetti presentati finora non hanno, dal punto di vista legale, una base seria, perchè propongono l'adozione di una legge per un atto, che non è ancora avvenuto, e che nessuno sa se e in quali contingenze si verificherà. «Credo quindi — ha detto il Presidente — che gli Stati Uniti non debbano pregiudicare il caso in anticipo, ma debbano invece affrontare il problema quando sorgerà».

Gli si è chiesto in quali circostanze egli favorirebbe l'ammissione della Cina. «Bisognerà — ha risposto — che il governo comunista dia prova di esser capace e volonteroso di rispettare i suoi obblighi internazionali»; ma non ha voluto dire quanto dovrebbe durare il periodo di prova.

Le dichiarazioni di Eisenhower confermano che la Casa Bianca sta tentando dietro le quinte di far capire che, se i senatori intendono punire gli alleati ed il resto del mondo provocando il ritiro degli Stati Uniti dall'O.N.U., commettono un grave errore. L'atteggiamento del Presidente è sembrato ragionevole anche al senatore Knowland che difatti, dopo aver conferito col Presidente e con Dulles, ha dichiarato che egli proporrà il ritiro solo dopo che l'O.N.U. abbia preso una decisione. «Ma se questa — ha detto — sarà favorevole ai cinesi, allora dovrà esser ben chiaro che gli Stati Uniti dovranno ritirare la loro delegazione e sospendere il loro finanziamento».

Le due minacce sono prese molto seriamente negli ambienti dell'organizzazione mondiale, perchè la loro attuazione ferirebbe a morte le Nazioni Unite.

Coscienti di queste difficoltà e di questi pericoli, la diplomazia americana lavora già a preparare il terreno per ottenere che, se la questione cinese verrà sollevata nella riunione autunnale dell'O.N.U., essa sia rinviata senza discussione alla prossima primavera. Ma le probabilità di successo di questa mossa preventiva sembrano assai scarse; aumentano invece, ed ogni giorno, quelle per l'apertura del dibattito e per la rapida ammissione della Cina.

Oggi, per esempio, anche il governo della Nuova Zelanda, finora schierato dalla parte americana, ha deciso di allinearsi con l'Inghilterra, l'India e la maggioranza dei paesi asiatici e europei favorevoli all'ingresso di Mao Tse al posto di Chiang Kai-scek nella organizzazione mondiale.

I colloqui anglo-americani sulla difesa dell'Asia sud-orientale, decisi durante le recenti conversazioni tra Churchill ed Eisenhower si sono iniziati stamane alle 17 al Dipartimento di Stato. Il vice-segretario di Stato Bedell Smith rappresenta gli Stati Uniti, ed il consigliere dell'ambasciata inglese Robert Scott, la Gran Bretagna.

g. t.

Una bambina di sette anni rapita e strangolata a Miami



Judith Ann Roberts, uccisa dal suo rapitore (Radiofoto)

Miami, 7 luglio.

Judith Ann Roberts, di 7 anni, figlia di un avvocato di Baltimora, è stata rapita oggi dalla casa dei nonni e brutalmente uccisa. La polizia ha rinvenuto il corpo nudo e seviziato della bambina in una zona boscosa non lontano dalla spiaggia.

L'assenza della bambina è stata scoperta all'una di notte quando la nonna, signora Rosenberg, è stata svegliata dal rumore di un'automobile che usciva dalla casa a grande velocità. La polizia della strada, in normale perlustrazione, ha rinvenuto la macchina alle 5 del mattino. Durante l'ispezione dell'automobile da parte degli agenti un ufficiale di polizia ha rinvenuto la bimba in un cespuglio poco distante. Era stata colpita alla testa con un corpo contundente e il suo corpo presentava macchie di sangue e di terriccio. Deve avere lottato strenuamente per sfuggire all'assassino. Attorno al collo aveva un pezzo di garza col quale era stata strangolata. Da un primo affrettato esame è risultato che la bimba è stata violentata. Sul posto sono stati portati cani poliziotti perchè col loro fiuto aiutino nella ricerca dell'assassino.

Il rapitore non ha cercato, a quanto pare, di chiedere un riscatto per la bambina e del resto la signora Roberts, madre della fanciulla, ha dichiarato che le loro condizioni famigliari non sono così floride da spingere ad un ratto per ottenere un alto riscatto.

La polizia ha potuto ricostruire i movimenti dell'assassino ed accertare che questi, dopo avere rubato le chiavi dell'automobile dalla tasca dei pantaloni del nonno della vittima, ha tirato fuori la macchina dal garage, è entrato nello studio dove dormiva la bambina e l'ha rapita.

La polizia federale ha dato l'allarme in tutto lo Stato per la ricerca dell'assassino.

I Roberts (il padre della vittima è un avvocato di grido, e recentemente era stato candidato al parlamento del Maryland) erano giunti domenica a Miami. Judith era rimasta ieri per la notte coi nonni. I Roberts hanno altri due figli, James di quindici e Betty di tre anni.

Durante una gita in barca

Naufragati due giovani per il fortunale a Chioggia

Chioggia, 7 luglio.

Oggi pomeriggio — verso le 17,30 — un improvviso fortunale ha sconvolto il mare e la laguna di Chioggia, mettendo in difficoltà gli scafi in navigazione, i quali a stento hanno raggiunto il porto.

Un episodio assai emozionante è accaduto presso il villaggio Caroman; una piccola imbarcazione a vela, su cui si trovavano i diciottenni Luigi Benussi e Sabino Ruggero, figli rispettivamente del comandante del porto e del commissario di P. S. del luogo, si è capovolta a causa del vento che ha spezzato l'albero della fragile barca. I due giovani naufraghi han dovuto lottare disperatamente in acqua contro i marosi per qualche tempo.

Fortunatamente, poco dopo, rientrando dal mare aperto, il motopeschereccio «Rachele», con non facile e ardita manovra riusciva a trarre in salvo i due giovani.

Dalla riva di Ponte Vigo una folla trepidante ha assistito al naufragio della barca a vela e al salvataggio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Praga accusa di spionaggio i sette militari americani arrestati

Una nota di protesta all'Ambasciata statunitense - Le autorità di Washington smentiscono l'accusa e affermano che i soldati hanno passato il confine per errore

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 7 luglio.

La «scomparsa» del capitano e dei sei soldati americani in Cecoslovacchia, che sembrava in un primo momento uno dei soliti episodi di sconfinamento oltre la cortina di ferro, assume ogni giorno maggior gravità e si complica sul piano politico e diplomatico.

In una nota ufficiale, consegnata oggi all'Ambasciata americana di Praga, il governo cecoslovacco afferma che i sette militari americani, mancanti ai loro reparti da domenica scorsa, erano stati sorpresi mentre prendevano delle fotografie nella zona di frontiera, sul territorio cecoslovacco, e che di conseguenza sono stati consegnati alle autorità di polizia ceche per i procedimenti del caso.

Questa nota diplomatica è la prima notizia ufficiale, di fonte cecoslovacca, sulla cattura dei sette militari statunitensi. Il testo della nota di Praga è stato diffuso dall'Agenzia d'Informazioni ufficiale Ceteka, che finora aveva mantenuto il silenzio sull'incidente di frontiera.

La nota precisa che i militari americani stavano facendo delle «osservazioni» sul terreno cecoslovacco, mentre uno di essi scattava delle fotografie. Quando vennero invitati ad arrestarsi da una guardia di frontiera, essi cercarono di darsi alla fuga ritornando nella zona statunitense della Germania, ma la guardia fu rapida ad impedire la realizzazione del loro piano, ed arrestò l'intero gruppo.

Radio Praga così commenta l'informazione: «E' innegabile lo scopo che i sette militari americani si erano proposti. Del resto la pellicola estratta dalla macchina fotografica di uno di essi, e poi fatta sviluppare, ha confermato che gli americani volevano effettuare dei rilievi sul terreno cecoslovacco e fotografare oggetti di importanza militare. E' evidente la missione di spionaggio, di cui erano stati incaricati».

Le notizie della «Ceteka» affermano quindi che, nella nota, il Ministero degli Esteri ceco protesta energicamente per questa violazione dell'integrità territoriale cecoslovacca. Inoltre, sempre secondo l'Agenzia, i militari hanno confessato che, a bordo di un autocarro militare, si erano recati intenzionalmente sino alla linea di frontiera chiaramente delimitata e l'avevano violata. Questa ammissione e il successivo tentativo di fuga all'apparizione delle guardie, nonchè la presenza delle fotografie «provano chiaramente che non si è trattato di un errore». I sette appartenevano tutti a un reparto di artiglieria di campagna, e Radio Praga ha fornito i nomi nativi di ognuno.

Questa versione non trova alcun credito negli ambienti ufficiali americani, che hanno fornito già nei giorni scorsi tutti i particolari sull'incidente — del tutto casuale e «innocente» — per cui i sette uomini sono finiti in territorio cecoslovacco. Come è noto, essi si trovavano in gita durante la libera uscita domenicale, e si erano fatti portare alla frontiera per semplice curiosità.

Ieri le autorità di confine ceche avevano dichiarato di essere disposte a restituire gli americani, se il governo di Praga avesse ottenuto in cambio tre profughi politici fuggiti di recente in Germania. Di fronte al rifiuto sia del governo tedesco che di quello americano, Praga ha accusato di spionaggio i militari statunitensi.

Prima ancora che la nota di Praga giungesse al Dipartimento di Stato, il governo americano aveva fatto consegnare oggi, al Ministero degli Esteri di Praga, una nota verbale di veemente protesta contro il «ratto» dei sette americani, dei quali ha chiesto l'immediato rilascio. Nella nota verbale si afferma che il capitano ed i sei uomini di truppa furono illegalmente catturati da pattuglie confinarie cecoslovacche domenica scorsa, lungo il confine tedesco-cecoslovacco, nei pressi della cittadina germanica di Baernau. **p. b.**

L'erede di Luigi XVI morì realmente in prigione

Parigi, 7 luglio.

Al termine di una vertenza giudiziaria che si trascinava in Francia da 104 anni, i giudici parigini hanno stabilito oggi che l'erede di Luigi XVI morì realmente nella prigione del tempio all'età di 10 anni. I giudici hanno così confermato il racconto storico tradizionale.

Questa è la sentenza che taglia corto a tutte le dicerie e le storie che una serie di impostori avevano inventato sostenendo ciascuno di essi di essere Luigi XVII.

L'ultimo di questi fu un certo Naundorff, un orologiaio olandese. I suoi eredi iniziarono un'azione legale contro la famiglia reale di Borbone-Parma nel 1851. Naundorff era riuscito a convincere parecchi suoi contemporanei di essere il delfino, tanto che sulla sua tomba fu scritto: «Qui giace Luigi XVII, re di Francia e di Navarra».

Non sono stati di questo avviso i magistrati francesi, che hanno dato ragione alla storia nella sua versione tradizionale.

Aggredito a coltellate da due militari in un prato

Padova, 7 luglio

Poco prima della mezzanotte giungeva alla polizia una telefonata con la quale si avvertiva che nella frazione di Voltabarozzo era stato trovato un uomo che gemeva disteso al suolo, tutto insanguinato. Il comandante della Squadra Mobile si recava immediatamente sul posto. Con un'autolettiga il ferito veniva trasportato allo ospedale e identificato per il trentacinquenne Albano Fasson, di Padova. Il medico gli riscontrava ben 18 coltellate in varie parti del corpo, una delle quali penetrata in cavità.

Il ferito ha raccontato una torbida storia. Aveva avuto un abboccamento in Prato della Valle con due militari che conosceva solo di vista ed erano finiti tutti e tre a Voltabarozzo. A un tratto egli — secondo il suo racconto —, si era assopito sull'erba ed era stato svegliato a colpi di coltello. Ha dichiarato che non di rapina si trattava, perchè egli era privo di denaro.

Immediatamente veniva informato della cosa l'ufficiale di servizio alla caserma di S. Giustina, che faceva l'appello nelle camerate. Due militari risultavano assenti; i connotati di uno di loro corrispondono a quelli comunicati dal ferito.

Straordinaria avventura di tre tedeschi

Diciotto anni nella giungla dov'erano caduti con l'aereo

Considerati come semidei dai selvaggi - Vani tentativi di fuga - Salvati da due cacciatori inglesi con un elicottero

(Nostro servizio particolare) **Bonn**, 7 luglio.

Fra qualche settimana torneranno in Germania dopo 18 anni tre tedeschi: una *hostess* certa Hilde Feldkamp, una dottoressa Ilse Henzel, ambedue di Berlino, e un ingegnere Gunter Dahlke di Amburgo scomparsi nel lontano 1936 in un incidente aereo nel Congo Belga. I tre, che tutti consideravano morti, sono stati ritrovati da due cacciatori inglesi Henry Kinberling e William Stacher in volo con un elicottero sulla jungla africana da Tschuapa a Maringa. Per 18 anni le due donne e l'ingegnere hanno vissuto fra i selvaggi della foresta equatoriale che li avevano raccolti gravemente feriti tra i rottami dell'aereo precipitato.

I sambuali — è il nome di questi selvaggi — li avevano curati e circondati di ogni attenzione ed elevati al rango di semidei caduti dal cielo. «Abbiamo vissuto in una specie di gabbia dorata» ha scritto la Feldkamp alla madre che vive a Berlino — i sambuali ci hanno sempre impedito di uscire dalla foresta. Più volte abbiamo tentato la fuga, ma i selvaggi ci hanno sempre ricondotti, con molta delicatezza nelle loro capanne. Così per 18 anni».

Si è saputo ancora che i tre ignoravano completamente gli avvenimenti di questi anni. All'ospedale di Stanleyville, dove sono stati ricoverati perchè affetti da malaria e da malattie tropicali, i tre hanno ascoltato per una settimana consecutiva da un missionario belga un ampio resoconto degli «ultimi avvenimenti», e sono passati di meraviglia in meraviglia. Credevano che esistesse ancora il terzo Reich e che Hitler fosse ancora al potere. La dottoressa ha raccontato le sue vicende romantiche con il capo della tribù: la delicata bellezza nordica della donna bianca scesa dal cielo (la Henzel era poco più che ventenne) colpì fortemente la fantasia del selvaggio che a più riprese avanzò la proposta del matrimonio. Ogni proposta ha raccontato la donna era sempre accompagnata da splendidi doni il più delle volte diamanti e altre pietre preziose. Usando tutte le sue doti di psicologo l'ingegnere, che è innamorato della dottoressa e vuole sposarla quanto prima, riuscì a convincere il capo tribù che in caso di matrimonio le tre divinità bianche avrebbero perduto irrimediabilmente i loro magici poteri.

L'incidente dell'aereo che segnò per i tre tedeschi l'inizio della straordinaria avventura avvenne il 22 giugno 1936.

v.

Baldovino sposerebbe Alessandra Torlonia

Bruxelles, 7 luglio.

Il settimanale illustrato «Europe Magazine» scrive che re Baldovino del Belgio sposerà la diciottenne principessa italiana Alessandra Vittoria Torlonia.

«Vi sono dieci probabilità contro una — scrive il periodico — che Baldovino, il quale ha 23 anni, si sposi con la principessa italiana... Il sovrano e la principessa, nipote dell'ex-re di Spagna, si sono incontrati parecchie volte in Francia ed anche a Bruxelles».

Minacciava col revolver scarico

Un ragazzo alto 2 metri ucciso a bordo d'un aereo

Cleveland, 7 luglio

Un ragazzo di quindici anni, alto quasi due metri e del peso di un quintale e mezzo, è stato ucciso a bordo di uno «Skymaster» mentre, pistola alla mano, ordinava ai piloti di decollare per Città del Messico.

Si tratta di Raymond Kuchenmeister, che, stando al fratello dodicenne Donald, aveva «deciso» di andare all'aeroporto a prendere un aeroplano. Kuchenmeister si è aperta la via con la pistola spianata davanti a due assistenti di volo e cinquantatrè passeggeri, ha raggiunto la cabina di pilotaggio, mentre venivano scaldati i motori, ed ha ordinato al primo pilota, capitano William Bonnell, di decollare per Città del Messico. Il secondo pilota, W. D. Fulton, è riuscito a distrarre il ragazzo quanto bastava perchè Bonnell si chinasse per raccogliere la propria pistola d'ordinanza, che i capi equipaggio portano normalmente in volo. Bonnell sparava un primo colpo, ferendo il ragazzo a una gamba. Ma Kuchenmeister continuava ad avanzare, pistola alla mano. Così sparava ancora una volta, colpendolo all'inguine. Il ragazzo decedeva un'ora dopo allo ospedale. Nel revolver non vi erano cartucce.

I due ragazzi erano giunti in macchina con l'autostop da Parma (Ohio) fino a cinque miglia dall'aeroporto. Passandovi davanti, avevano udito l'altoparlante annunziare l'imminente partenza del quadrimotore e Raymond disse allora: «Ho deciso di prendermi quell'aereo, andiamo».

Le risultanze dell'inchiesta sulla sciagura di Ribolla

Roma, 7 luglio.

La Commissione governativa d'inchiesta sul disastro minerario di Ribolla, presieduta dal consigliere di Stato prof. Lionello Levi Sandri e composta dall'ispettore generale del Corpo delle miniere, ing. Giovanni Girolami e dall'ispettore superiore del lavoro ing. Gaetano Fracassi, è stata ricevuta oggi dal ministro del lavoro on. Vigorelli, al quale ha riferito sull'inchiesta compiuta presentando in proposito un'ampia relazione.

Le risultanze dell'inchiesta, attinenti all'osservanza nella miniera di Ribolla delle norme di sicurezza del lavoro ed alle cause del disastro, saranno comunicate dal ministro Vigorelli al Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione.

Scarcerata una torinese prosciolta in istruttoria

Era accusata d'aver fatto affogare un'amica nell'Arno

Pisa, 7 luglio.

Un'imprevista conclusione ha avuto questa sera a Pisa un fosco delitto scoperto tre anni fa presso la foce dell'Arno, a Marina di Pisa.

Da un pescatore fu tratto a riva il cadavere di un'anziana signora che non fu possibile identificare per mancanza di documenti. Mentre in un primo tempo si pensò al suicidio, le indagini portarono alla scoperta di un delitto commesso a scopo di rapina, in seguito all'identificazione del cadavere per quello della signora Clarina Scassa fu Michele di 64 anni da Torino, residente a Portacomaro in via Roma, 24, scomparsa dalla propria abitazione il 16 febbraio 1951.

Le autorità inquirenti accertarono che il delitto era stato commesso tra il 16 e il 20 febbraio 1951, ad ora imprecisata, allo scopo di asportare alla vittima denaro e gioielli.

Identificato il corpo dell'annegata, la questura di Pisa dichiarò in arresto a Torino tale Maria Bassino di ignoto di anni 48 da Santena (Torino) residente a Torino in via S. Francesco d'Assisi 4, la quale, dagli indizi, risultò implicata nel delitto insieme ad un suo amico, pure tratto in arresto, tale Silvestri Campagnano Amedeo fu Vincenzo di anni 50 da Napoli, ivi residente presso il vico Paradisiello.

Ai due arrestati il giudice istruttore di Pisa aveva addebitato il reato di omicidio a scopo di rapina, con l'aggiunta — per il Campagnano — dei reati di sfruttamento, di false dichiarazioni fornite al comune di Napoli per ottenere una carta d'identità da rilasciare alla Bassino.

Gli arrestati, dopo una lunga permanenza nel carcere di Pisa, furono rilasciati di recente per ordine del giudice istruttore, per insufficienza di indizi.

Stasera il Pubblico Ministero di Pisa ha confermato la decisione del giudice istruttore con un non luogo a procedere per insufficienza di prove, per quanto riguarda l'omicidio, nei confronti della Bassino e del Silvestri Campagnano.

Per il reato addebitato al Campagnano, cioè false generalità, il Pubblico Ministero ha dichiarato la sua incompetenza, passando gli atti al Tribunale di Napoli.

Svelato il mistero dell'annegata di Sorrento

La ragazza era fuggita con un uomo sposato e forse è stata soppressa dall'amante

Salerno, 7 luglio.

Questa sera è stato finalmente risolto, almeno in parte, il caso della bella giovane sconosciuta, trovata morta annegata a Salerno. Il bandolo della matassa era a S. Cipriano Picentino. I carabinieri si sono recati in tale località e hanno potuto scoprire qualcosa d'importante.

Molto probabilmente non si tratta di un suicidio isolato, ma di un delitto, o di un doppio suicidio.

La giovane è la diciannovenne Donata Coppetta di Alessandro, nata a Guardiaregia di Campobasso, un paese di montagna, ove ella e i suoi familiari lavoravano come mulattieri.

In quello stesso paese si trasferiva, circa un anno fa, un mulattiere oriundo da Giffoni Valle Piana, tale Antonio Fezza, trentenne, ammogliato e con due figli.

Il Fezza e la Coppetta s'innamorarono l'uno dell'altra, tanto da dimenticare la realtà della situazione.

Donata Coppetta divenne la amante del Fezza e lo seguì prima ad Acello poi a Giffoni e, in ultimo, a S. Cipriano Picentino. In quest'ultimo paese i due amanti non potevano stare tranquilli, perchè la moglie del Fezza faceva continue scenate di gelosia.

E' certo che, da un mese a questa parte, i due amanti conducevano una vita randagia; sempre insieme, giravano di paese in paese.

La donna è stata rinvenuta annegata; l'uomo è, finora, introvabile.

I carabinieri sono convinti che il Fezza, ossessionato da quell'amore impossibile, e perchè desiderava rivedere i figli, abbia proposto all'amante una gita in barca, a Salerno, per gettarla in mare e liberarsene.

L'ipotesi del doppio suicidio è meno probabile perchè, a distanza di due giorni, il cadavere dell'uomo dovrebbe esser già stato trovato.

Senza alloggio per sposarsi una sartina si è uccisa

Roma, 7 luglio.

Informato dal portiere che aveva avvertito un odore di gas filtrare dall'abitazione, alcuni agenti di pubblica sicurezza sono accorsi in un modesto appartamento della borgata Prenestina, hanno abbattuto l'uscio e sono penetrati nell'alloggio trovandovi il cadavere della venticinquenne Gina Treggiani.

Le indagini hanno accertato che si tratta di un suicidio, compiuto in penose circostanze, che hanno commosso gli abitanti della zona.

La giovane, una sartina, doveva sposarsi il giorno 26 di questo mese con l'impiegato Nello Ferreri.

I due fidanzati erano angustiati dalla mancanza di un alloggio e, infine, avevano deciso di accontentarsi di una stanzetta ammobiliata; ma anche così avrebbero dovuto pagare una somma superiore alle loro possibilità.

Si ritiene che queste circostanze possano aver influito sul morale della ragazza.

In tribunale la vicenda di Jeppson e della tennista

Napoli, 7 luglio.

La vicenda sentimentale tra il noto calciatore del Napoli Jeppson e la tennista Silvana Lazzarino ha avuto uno strascico giudiziario che si è concluso stamane innanzi alla quinta sezione del tribunale di Napoli. La tennista aveva sporto querela nei riguardi dei giornalisti Giovanni Ansaldo direttore, e Gino Palumbo, redattore sportivo de «Il Mattino». La bella ragazza romana si doleva che in un articolo apparso su «Il Mattino» in data 7 ottobre 1953 e che si riferiva appunto a tale vicenda, l'estensore della nota avrebbe fatto uso di frasi lesive del suo onore e della sua reputazione.

La singolare causa si è conclusa con l'assoluzione dei due giornalisti, perchè il fatto non costituisce reato, non avendo il tribunale ritenuto lesive dell'onore della querelante le frasi contenute nell'articolo.

Magazzino di legname crolla sopra tre operai

Saluzzo, 7 luglio.

Un pauroso incidente è accaduto verso le ore 18 nel «Mobilificio Carlo Chiola» alla periferia di Saluzzo.

Tre operai, Francesco Chiuminatti, di anni 20, da Saluzzo, Egidio Contesotto, di anni 18, da Costigliole, e Carlo Conti, di anni 19, pure da Saluzzo, stavano eseguendo dei lavori sotto un portico; improvvisamente, e con grande frastuono, la volta crollava. Sui tre giovani piombava tutto il legname immagazzinato per la stagionatura nell'ampia soffitta sovrastante il porticato.

Il Contesotto e il Conti riportavano lesioni agli arti inferiori; il Chiuminatti la probabile frattura dell'osso sacrale e «choc» traumatico.

Munita dei Conforti religiosi, stamane, all'iniziare del giorno, mancava cristianamente l'anima di

Vittoria Berrino ved. Col. Fava

Addolorati ne dànno l'annuncio: i figli Enea, Gioachino, Maria, Ruggero con relative mogli e figli; la figlia Elda col marito e figli; il fratello cav. Mario e figli; la sorella Giuseppina ved. Francia; il cognato generale Ruggero Fava e moglie; cognate, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bandito giovedì 8 corr., alle ore 17, partendo da via Visconti Venosta 10. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Bra (Bandito), 7 luglio 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Tipografica per Azioni «Apollon» partecipa con immenso dolore alla perdita della Mamma del suo Amministratore delegato, comm. Gioachino Fava.

Roma, 7 luglio 1954.

I Dirigenti ed il Personale della Società Tipografica per Azioni «Apollon» prendono parte al dolore per la perdita della Mamma del comm. Gioachino Fava, loro Amministratore delegato.

Roma, 7 luglio 1954.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Rossino
di anni 80

Ne dànno il triste annunzio i figli: Maurizio con la consorte Maddalena Gallo e figlio Guglielmo; Antonio con la consorte Margherita Gallo Monticone e figlio Guglielmo; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Dante 59. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maria Serpentini n. Cocl

Angosciati ne dànno l'annunzio: la mamma, il marito Cesare, il figlio Giuseppe con la moglie Vanna Bareato, il fratello Vittorio, la nipote Elisa e famiglia, nipoti, cugini, la signorina Armida Maestro ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 9 partendo da corso Ferrucci 70.

8-7-1951 8-7-1954

Nel terzo anniversario della morte del

Dott. Giacomo Dutto

la moglie e le sorelle Lo ricordano ai parenti ed amici.

Improvvisamente dopo una retta vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Pautasso

Lo piangono addolorati: la moglie Angiola Boeris; il figlio rag. Piero con la moglie Maria Consolata Merzari con le bimbe Luisella e Pierangiola; le sorelle Giuseppina, Maria con il marito dr. Giuseppe Gili, Luisa; il cognato Carlo Boeris con la moglie Anita Felly; i nipoti Ferraris, Gili, Boeris, Carpaneto e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16 partendo da corso Duca degli Abruzzi 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Casa Editrice G. B. Paravia & C. prende viva parte al dolore della famiglia di MICHELE PAUTASSO direttore dell'Ufficio tecnico che diede alla Ditta per ben 62 anni la sua affezionata e validissima collaborazione.

Il Personale della Casa Paravia, e, in particolare, gli affezionati collaboratori dell'Ufficio Tecnico ricorderanno sempre il caro signor MICHELE PAUTASSO.

I Colaquilini dolorosamente commossi esprimono alla famiglia Pautasso il loro sincero rimpianto.

Le famiglie Massano e Richelmy si associano al dolore degli amici Tina e Piero per la dolorosa dipartita del loro caro.

L'Unione Tipografica Italiana, la Società Artisti Tipografi e la Mutua Legatori annunziano con dolore il decesso del loro socio sig. MICHELE PAUTASSO.

Elda e Paolo Minelli colpiti dall'improvvisa dipartita dell'amico MICHELE PAUTASSO, partecipano al dolore della famiglia.

La Tipografia Vincenzo Bona partecipa al grande dolore che ha colpito la famiglia Pautasso.

Il cav. Carlo Emanuele Bona in questo doloroso momento è vicino al cugino Tancredi Vigliardi-Paravia per il grave lutto che colpisce la sua Casa.

Gianni Carosso e famiglia partecipano vivamente al dolore che colpisce la famiglia dell'amico Piero per la repentina morte del suo caro Babbo.

La Legatoria Industriale Torinese G. Cerrali prende viva parte al dolore.

I Titolari della Ditta G. Casale & C. partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Serra

Ne dànno il triste annuncio la mamma, il babbo, la moglie e il figlio. I funerali avranno luogo in Montanaro oggi alle ore 10,30.

La famiglia Giovanni Panchia prende viva parte al dolore per l'immatura perdita dell'affezionato cugino GIUSEPPE dopo una vita di lavoro comune.

I Dipendenti della Ditta Giovanni Panchia fu Pietro si associano al lutto.

Dopo crudele inesorabile morbo, munito dei Conforti della Fede, era strappato all'affetto dei suoi cari in fiorente giovinezza

Paolo Passadore

Straziati per l'atroce sciagura, ma rassegnati alla volontà di Dio, ne dànno il dolorosissimo annuncio il papà e la mamma; le sorelle Matilde col marito ing. Piero Beccaro e figli; Lisetta; il fratello Aldo; la nonna Adelina Cerruti ved. Mazza; l'adorata zia Lisetta Passadore; gli zii e le zie Passadore e Calandra; le prozie Maria Cerruti ved. Rivera e Virginia Porta; i cugini e tutti gli altri parenti e l'affezionata Adalgisa Traversa.

Genova, 6 luglio 1954.

Il giorno 4 luglio cristianamente e serenamente si è spento nel suo novantesimo anno di età il

Cav. Pietro Quaglia
Cancelliere di Corte di Cassazione a riposo

Con profonda tristezza ne dànno comunicazione la moglie Paolina Albertotti; le figlie Olga (in Brasile) col marito Federico Sternberg, Teresa col marito Riccardo Croce, i parenti tutti. La cara Salma è stata trasportata a Nizza Monferrato, ove riposerà nella tomba di famiglia. La presente serva di ringraziamento.

Torino, via Berthollet 46.

Dopo lunghe sofferenze, assistito con tutti i Conforti religiosi, è mancato il

N. H. DOTT.
Giuseppe Schioppo

Ne dànno il triste annunzio la figlia Maria Ferdinanda con la nipotina Ferdinanda Schioppo, la fedele José Tarasso e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr., alle ore 9,30, partendo da casa Schioppo - Duffa - Giaveno. Non fiori, ma opere di bene. Partenza da Torino, Tram via Sacchi, ore 7,30.

Giaveno, 7 luglio 1954.

Stamane è tornata a Dio l'anima buona e pia di

Angela Fautino ved. Mantellino

lasciando inconsolabili nel pianto i figli: prof.ssa Maria, prof.ssa Giuseppina in Benelli e famiglia, ing. Bartolomeo e famiglia che unitamente a tutti i parenti ne dànno annunzio. Domani 9 c. m. ore 17,30 i funerali. Si ringraziano quanti si assoceranno al dolore della famiglia. Non fiori ma preghiere.

Carmagnola, 7 luglio 1954.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro è cristianamente mancata l'anima buona di

Andrea Rosso

Ne dànno il triste annunzio i figli: Maria; Giovanni con la consorte Gina Stoppa e la piccola Paola; Giovanna; le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via Baltimora n. 15. Per volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, cristianamente sofferta, è mancato ai suoi cari

Orazio Gagliardi

Ne dànno il triste annunzio i genitori, il fratello Guido, la nipotina Annalisa, la cognata, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr., alle ore 9, partendo da corso Sebastopoli 152. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente mancata l'anima buona di

Emma Lazzarone in Banfo

Ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia Margherita col marito Silvano Maineldi e il piccolo Gianfranco, il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 16, partendo dall'ospedale Maria Adelaide. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' deceduto il giorno 7 dopo lunga e penosa malattia

Giuseppe Rosa
di anni 77

Ne dànno il triste annuncio la figlia Elda con il marito Alfredo Useglio, il nipote Michele, fratelli, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo alle ore 17 del giorno 8 c. m. in Sant'Ambrogio.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Adele Zani Del Frà - Pama

la famiglia ne ricorda la cara memoria con infinito rimpianto e sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. Sabato, 10 luglio, nella parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) alle ore 10 santa Messa.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..., SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici e «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Italcavi: tel. 43-863, 47-432.
ACQUISTO rottami e tornitura, pagamento contanti. Telefonare 20-093. 6842
AGENZIA Regionale Tovaglieri. Torni paralleli 150-300 altezza punte. Marconi 6, Tel. 60-052. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007
ANTENNA elettronica Zenitron (radiopilota). Sattero, Montecuccoli 4, Torino. Telefono 40-512. B7685
ASSUMEREBBESI lavori carrozzeria per le pesante ferro legno attrezzatura, prezzi concorrenza. Scrivere cassetta 2286, SPI. Torino. F3005
BRONZO fosforoso, Sattero, Montecuccoli 4, Torino. Telefono 40-512. B7683
CALDAIA Cornovaglia bassa pressione mq. 20 con bruciatore nafta vendesi. Telefonare 45-495. B7756
CENTRALE negozio con licenza merceria, calze, maglieria, accetterebbe in conto deposito merce con garanzia. Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino. B6906
COMPERO materiali edili legnami macchinari serramenti. Telef. 20-503.
COMPRESSORI, sollevatori, aerografi, cricchi idraulici, attrezzature autofficine. Via Nizza 32, telefono 683-076. 6239
FALLIMENTO vende officina adatta lavorazione profilati; 3 presse da 100-30-5 tonnellate, trapani, bilancieri, pulitrici ecc. Frazione Paradiso, via Adua 9 Collegno. Rivolgersi curatore rag. Domenico Gilardi, via Aporti 4. Telefono 83-448 Torino.
GHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 5569
[illegible] elettrico «Conti» a testa mobile, monopuleggia, mandrino 360, tavola 3000 x 4200, lunetta indipendente, tavola girevole, peso q.li 400, funzionante, vendiamo. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino. F8544
IMPORTANTE ditta trasporti internazionali, disponendo Torino e Milano ampi magazzini idonei ed attrezzature adeguate, esamina proposte serie ditte per immagazzinamento consegna domicilio. Scrivere cassetta 2285, SPI, Torino.
[illegible] utensili lima seghetto abrasivi. Sacchi 24, Torino. Telef. 40-652. 7290
LAMIERE per coperture zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128
LETTINI ginecologici, bilancia precisione, tavoli, libreria avende Bassone. Telefonare 56-251. M4624
LIQUIDANSI cantiere antenne [illegible] macchinari tegole mattoni. Via Graglia 24. Telefono 60-503. G8900
MACCHINARIO elettrico, materiale stampo antincendio. Cigna 5. Telef. 21-860.
MOLAZZA mc. ora 8 costruzione [illegible] compressore pneumatico HP 30 vendesi occasione. Agrindustria, Doria 15, Torino. M4217
MONAT, Torino, via Nizza 133. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4494
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi [illegible], elettrogeni. [illegible], telefono 583-272. 1131
PUTRELLONI da 400-500-600-700-800-900-1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7550
RADIO telefono Zenitron R.T. 21. Sattero, Montecuccoli 4, Torino. Tel. 40-512.
SCATOLE cartone piccole, bianco zinco, colofonia, cinabro, polvere alluminio avende Bassone. Telefonare 56-251. M4626
SERBATOI mc. 54, lunghezza 12,03, altezza 2,42. Occasione vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7550
SVENDO occasionissima: mobilio negozio moderno, scaffali, banco, vetrine, adatto anche articoli tecnici. Custode, Governolo 5. F9577
TRASFORMATORE Scotti-Brioschi nuovo, in olio, 20 Kva, volt 6000-220, vendo occasione. Scrivere «Motori», casella postale 66, Vercelli. 7582
TONDO per cemento armato putrelle profilati lamiere ondulate ricuperi vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, telef. 21-056, 22-514. 5019
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-061. 2302

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AGGIUSTATORE assume proprio domicilio lavori finitura stampi e lavori sbavatura in serie. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino. F0119
ELIORAPIDA: laboratorio riproduzione disegni attrezzatissimo anche servizio domicilio. Sacchi 29 C. Telefonare 525-037.
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Peschiera 177. Telefono 36-307. 5804
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Facciotti» riabilitatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42. F0800

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE Porta Nuova cedo pensione 7 servizi reddito sicuro 2.500.000; altra zona Francia 14 camere buon reddito 3.200.000. Graziano, Saluzzo 5.
AFFARONE bar pasticceria centrale lussuoso ampi saloni biliardi 40.000 giornaliere scelta clientela. Bisi; cede Boccio, S. Domenico 5. F9535
AFFARONE cedo negozio generi blocco e occasione anche adatto persona sola, più uso telefono, retro abitabile esposto via Nizza 371 Torino. M4221
ALBERGO centralissimo moderno 10 ambienti cedesi 6.000.000, rarissima occasione. Cabutti, via Consolata 2. 6246
ALBERGO montagna moderno avviatissimo zona meravigliosa vendesi subito con muri, senza, eventuale gerenza, indicatissimo anche come colonia. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. M4444
ALBERGO ristorante 50 camere forte lavoro cedesi. Masino, Bellezia 7. 2667
ALPIGNANO, avviatissimo caffè bar gelati cedesi. Scrivere cassetta n. 2273, SPI, Torino. F9816
A miglior offerente cedesi laboratorio riparazioni strumenti auto moto posizione centrale avviatissima. Governolo 4. Telefoni 51-210, 390-481. 7370
ANGOLARE [illegible] gelateria [illegible] settimanali cedesi 11.000.000. Masino, Bellezia 7. 2667
ANTICA cartotecnica fabbrica buste, attrezzatura completa, primaria clientela, cedesi straoccasione. Scrivere cassetta 2271, SPI, Torino. F2803
ATTENZIONE! Piccola industria maglieria piena efficienza, lavoro assicurato tutto anno, motivi salute cedesi. Scrivere cassetta 105 V, Pubblimon, Biella.
AUTORIMESSA centrale grandiosa avviatissima 120 macchine 70 moto. Officina attrezzatissima. Agenzia esclusiva primaria marca. Cedesi. Scrivere [illegible] 1093, SPI, Torino. 439
AUTORIMESSA, proprietario associerebbe preferibilmente meccanico disponga 4 milioni 500.000, utile superiore 25%. Scrivere cassetta 8233, SPI, Torino.
AVRAI s.r.l. immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato; massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4900
AVVIATA autorimessa vani centrale 7 milioni cedo. Spese miti. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. B5880
AVVIATA azienda esportazione frutta conservata abbisogna finanziamento 5-10 milioni, disposta impiegare, cointeressare giovane elemento, ottime possibilità avvenire. Scrivere cassetta 27 Z, Spi, Savona.
AVVIATA esportazione degustazione vini attrezzatura moderna. Trattasi direttamente. Scriv. cassetta 2270, SPI, Torino.
AVVIATISSIMO caffè bar pasticceria gelateria, vasti locali, ampie possibilità, cedesi causa malattia. Mazzini 10.
AVVIATISSIMO caffè bar Porta Nuova, urge cedere, vera occasione. Rapida, Lagrange 29. 5108
AVVIATISSIMO laboratorio elettrauto, corso principale, muri propri, cedesi, causa malattia. Telefonare 31-540. 7182
BAR gelateria bigliardini alloggio cedo motivi famiglia. Mazzini 56, portinaio.
BORGATA Parella avviatissimo negozio confezioni merceria 800.000 cedesi anche vuoto. Cravenzola, Cernaia 40. 5030
BUONISSIMA occasione cedo negozio maglierie e filati. S. Paolo. Tel. 383-437.
CAFFE' bar moderno incasso 40.000 giornaliero alloggio cedesi affarone 8.400.000. Frana, Mercanti 3. 4703
CAFFE' moderno retro abitabile [illegible] vendesi direttamente. Telef. 30-698.
CAMBIO salumeria centrale 4 vetrine 2 entrate, con altre Torino Provincia. Telefonare 33-723. F3011
CAPITALI piccoli, grandi, ottimo [illegible] cercansi. Garanzie immobiliari. Adelaide, Garibaldi 4, Sanremo. 7332
CAUSA impegni [illegible] negozio auto ricambi, sicuro [illegible]. Telef. 81-616.
CAUSA partenza cedo 1.100.000 negozio pasta fresca. Nelli, Garibaldi 20.
CAUSA partenza cedo avviatissimo laboratorio ricami a macchina con o senza macchine. Telefonare 44-863. F0007
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo rilevatissimo negozi di qualunque genere [illegible]. 2016
CEDESI elegante negozio abbigliamento maglierie centralissimo, reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 8224, SPI, Torino.
CEDESI avviatissima pasticceria [illegible] laboratorio zona signorile. Telef. 593-609.
CEDESI avviatissimo negozio pettinatrice per signora. Saroglia, telefonare 321-236.
CEDESI causa trasferimento negozio abbigliamento femminile ottimo avviamento, centrale, condizioni, escluso intermediari. Telefonare 827-486. F0041
CEDESI negozio accessori, ricambi auto moto scooters. Telefonare 697-516.
CEDESI salumeria, posizione invidiabile; eventualmente concedesi gerenza. Nelli, Garibaldi 20. 8737
CEDO alloggio [illegible] camera compreso laboratorio pettinatrice affitto [illegible] mensili. Telefonare 383-400. 7332
CEDO avviatissimo negozio maglieria e biancheria con laboratorio. Telef. 80-752.
CEDO direttamente salumeria unica nella zona, frigoriferi, alloggio. Spintini 61.
CEDO licenza mobili con negozio, retro magazzino, anche solo locali liberi. Telefonare 294.266. B7415
CEDO locale, adatto modellatore macchine legno, forza telefono. Telef. 20-588.
CEDO magazzino vino con alloggio. Telefonare 20-223. M4570
CEDO prezzo occasione redditizia esportazione. Telefonare 80-677. Torino.
CEDO sartoria arredata ogni comodità zona centrale, clientela, Telefon. 655-033.
CENTRALISSIMO negozio elettrodomestici importante posizione commerciale cedesi. Tratta La Piemontese, Nizza 17. 7216
CENTRO cittadina Riviera fiori cedo avviatissima drogheria 3.500.000. Scrivere cassetta 6008, SPI, Torino. B7519
CERCASI gerente caffè [illegible]. Agenzia Nuova, IV Marzo 14. Tel. 527.036.
COMMESTIBILI rivendita pane annessi [illegible] 70.000 giornaliere cedesi 4 milioni 200.000. Masino, Bellezia 7.
CONFEZIONE mercerie nuovo bellissimo cedo retro abitabile Parella. Telef. 95-873.
DROGHERIA bellissima, incasso [illegible] giornaliero alloggio cedesi affarone 5 milioni; altra 3.800.000. Frana, Mercanti 3.
DROGHERIA torrefazione, centro rionale, avviatissima, incasso medio [illegible] giornaliero garantito, alloggio, cedo dopo vent'anni esercizio motivi salute. Acchiardi, Settembre 58. 4901
DROGHERIA, zona commerciale, passaggio, motivi salute cedesi, oppure gerenza. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.
ESPATRIANDO 680.000 cedo, pronto apertura, negozio frutta verdura scatolame, alloggio, 14.000 mensili. Tel. 384-083
ESPORTAZIONE vini liquori [illegible] centrale modernamente attrezzata, reddito netto 5000 giornaliere. Tratta Piemontese, Nizza 17. 7816
GABETTI, Pio V 8, cede autorimessa 60 macchine, 50 scooter centrale, 5.500.000
GABETTI, Pio V 8: cede lavanderia automatica unica zona signorile. 12.000 affitto, 1.000.000. 4655
GENOVA cedo bar superalcoolici, ottimo avviamento, controllabili 25.000 giornaliere. Adelaide, Garibaldi 4, Sanremo.
LABORATORIO elettrotecnica, avvolgimenti, impianti, rimetterebbe per ritiro commercio. Telefonare 283-202. L0773
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible]; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
OFFICINA attrezzata cedesi, lavoro garantito per 5 persone, affitto mite, volendo alloggio; richiesta 2.600.000 trattabili. Telefonare 653-653. 860
PANETTERIA lavorazione 4 ql. negozio, forno carbone nuovo, cedesi vera occasione 7.800.000. Frana, Mercanti 3.
PANETTERIA pasticceria, bellissima posizione, forno elettrico, urge cedere, anche lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 6441
PANETTERIA vicinanze Torino lavorazione 3/0 cedesi 2.200.000. Frana, Mercanti 3. 4703
PANETTERIE, rivendite, ottime lavorazioni, centrali, periferiche, cede. Bacchetta, Alfieri 20. 6441
PANIFICIO, forno elettrico, vendita garantita negozio kg. 600, urge cedere, ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 6141
PANIFICIO grissineria cedesi 3.200.000, eventualmente associasi. Facilitazioni. Ferrero, Vanchiglia 13. F9765
PARRUCCHIERE centrale [illegible] affitto mite cedesi eventualmente cambiando gerenza. Telef. 87-950. F0077
PARRUCCHIERE centralissimo avviatissimo, attrezzatura moderna cedesi cause impellenti. Cravenzola, Cernaia 40.
PARRUCCHIERE misto Porta Nuova, causa sostituzione socio accetto oppure cedesi convenientissimo. Telef. 683-700.
PASTIFICIO [illegible] commerciale adatto rivendita pane, alloggio cedesi 1.500.000. Masino, Bellezia 7. 2667
PENSIONE signorile sul mare, 20 letti, attrezzatissima cedesi subito, occasionissima «Bella Napoli». Telefono 2917 Cavi (Lavagna). 7341
PETTINATRICE avviatissimo, bellissima posizione, retro abitabile, cedesi. Cavallera, Saluzzo 21. 6167
PETTINATRICE con alloggio, cedo urgentemente, causa malattia (600.000) Telefonare 296-210. G4030
PETTINATRICE negozio vendesi avviatissimo causa trasferimento semicentrale. Telefonare 328-868.
PINEROLO cedesi negozio cereali, foraggi, concimi, forniture militari, alloggio. Eventualmente cambio negozio, alloggio Torino. [illegible] 529-862. M4689
PRIVATO, cedesi caffè bar dintorni di Torino con alloggio. Telef. 50-358.
PROFUMERIA avviata Santa Giulia 33 sicura sistemazione, retro abitabile, facilitando. E7000
RIMETTESI antico negozio ferramenta città provincia Cuneo. Telefonare 44-858.
RIMETTESI avviata sartoria uomo con alloggio. Telef. 200-279. M4277
SALUMERIA centralissima urge cedere, richiesta 4.000.000 trattabili. Tratta La Piemontese, Nizza 17. 7216
SANREMO, Filippi, Matteotti 65: cede pensione centralissima, 22 letti, 4.000.000
SAVONA cedo avviato parrucchiere uomo-signora. Scrivere SPI, cassetta 74 X, Savona. 7260
SVENDO avviatissima tintoria [illegible] altri impegni. Miglior offerente. Telef. 581-536.
TABACCHERIA centralissima adatta famiglia numerosa cedo direttamente. Scrivere cassetta 1285, SPI, [illegible]. 4796
TRATTORIA bottiglieria rinomatissima, macchina espresso, bigliardo, giochi bocce, pergolato, fortissimo lavoro, alloggio, cedesi occasione 2.500.000 Frana, Mercanti 3
VENDESI piccola officina meccanica occasione, Corso Moncalieri 183 interno.
VENTISETTENNE, attivo, disponendo Ardea furgone e piccolo capitale, disposto associarsi azienda per incremento attività. Telefonare 581-619. B7795
680.000 cedesi bene arredato maglierie filati ottima posizione. Nelli, Garibaldi 20.
1.150.000 cedesi avviato negozio cereali ovine, alloggio. Nelli, Garibaldi 20.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo alloggi bloccati camera servizi, due, tre camere servizi; ottimo affare, via Lauro Rossi 8. Visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19, signora Bianco. 7072
ABBIAMO S. Paolo, Vigone [illegible] alloggi, magazzini, liberi sblocco, fuori blocco, facilitazioni. Ore 17-19. F9787
ABBIAMO alloggetti camera cucina servizi convenientissimi vendiamo 700.000. Via Lauro Rossi 8. Visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19. Signora Bianco. 7072
ACQUISTEREI alloggio libero signorile 5 camere accessori, terrazzino, [illegible]. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino.
ACQUISTEREI locale industriale o terreno anche interno per costruirlo 200-300 mq. preferibilmente Crocetta S. Rita. Dettagliare cassetta 6146, SPI, Torino.
ACQUISTO cascinotta 10-15 giornate dintorni Torino, anche collinare. Scrivere cassetta 1033, SPI, Torino. 6470
ADIACENZE piazza [illegible] casa 27 camere alloggetti, 11.000.000, Acchiardi, Settembre 58. 4901
AFFARE. Causa partenza vendo affitto [illegible] alloggio centralissimo 6 camere, doppio [illegible] servizi, permesso subaffitto. Telef. 552-284. Roveglia.
AFFARE! Due camere occupate, reddito 150.000 annue, vendo 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
AFFARE! vendo libero subito paraggi via Po alloggio camera tinello cucinino entrata bagno piano secondo, 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
AFFARONE. Vendo direttamente cascina irrigata affittata, 450 kg. grano per giornata, 60 giornate. [illegible] 552-284, Roveglia.
AFFARONE villetta sei camere giardino garage, Gagliaudo 11 (corso Francia) ore 16-18. 7108
AFFARONE: 18 km. da Torino vendonsi 2 giornate terreno irriguo adatto villetta, industria, vicinissimo ferrovia, 750.000. «Acom», corso Vitt. Emanuele 60.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere occupate adatte negozio, Lingotto, 1.000.000. 7236
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandissime camere; reddito 150.000 annuo; 850.000. 7236
ALLOGGI liberi sblocco due tre camere riunibili bellissima civile costruzione vendonsi 250.000 per camera. Via Belfiore 7. Visite 16,30-18. 6250
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina termo bagni ascensore magazzini autorimesse vendonsi direttamente. Piazza Campanella, ang. Nicomede Bianchi (Borgata Parella).
ALLOGGIO cedibile piano palazzina, sei camere, giardino, possibilità autorimesse, presso piazza Statuto, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 4901
ALLOGGIO 6 camere cucina servizi mq. 165 corso Vittorio casa nuova in sopraelevazione vendo 7.000.000. Telefonare 687-163, ore ufficio. F0033
ATTENZIONE! Alloggi finitissimi tre camere cucina bagno vendo. Caraglio 131.
ATTENZIONE! Causa decesso vendesi, 7.000.000, casa 20 camere bloccata, parte libera, reddito attuale [illegible]. Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Ultimi alloggetti 1, 2 camere cucina cucinino bagno termo vendo occupati. Via Tunisi 96, ore 15-18,30.
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25. Telefonare 885-010.
AVRAI, tel. 44-193, terreno precollinare Madonna del Pilone, corso Kossuth, mq. 3770 vende lottizza. 4900
BELLISSIMI alloggi 3-4-5 camere, servizi semplici, doppi, rifinitissimi, vista incomparabile, vendonsi direttamente. Facilitazioni pagamento. Biani, corso IV Novembre 100 (angolo via Vernazza).
BLOCCANSI alloggi intero quinto piano zona Fiat Lingotto, 10 camere 4 bagni termo centrale, ingressi, reddito 11%. Tratta «La Piemontese», Nizza 17. Telefono 51-729. 7816
BORINGHIERI, via Polonghera, vendo alloggi camera cucina, due camere cucina, occupati, sopraelevazione 30 camere. Sepate, Cernaia 36. 6093
CASA camere 22 fitto mensile settantamila esente 10.500.000. Telef. 383-400.
CASA con giardino vendo in Chiaverano, via Roma n. [illegible]
CASETTA Strada Rivoli 100 metri fermata camere cucinino 600 mq. giardino, vendiamo 2.810.000. Anglesio, Nizza 9.
CASETTA 6 vani abitazione (S. Ambrogio), fabbricato industriale, tettoia, luce, forza, potabile, strada asfaltata, giardino, 4.500.000. «Acom», telef. 520-229.
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1, 2 [illegible] servizi liberi sblocco. Visite 17-18, Domodossola 76. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1, 2 camere servizi occupati. Visite 16-17, Principessa Clotilde 74. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1, 2 camere cucina liberi sblocco, scala marmo, cancello. Visite 17-18, Borgosesia 71
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi liberi sblocco. Visite 17,30-19, corso Francia 347.
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi liberi, liberi sblocco. Visite 14,30-16, corso S. Maurizio 25. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati centrali; prezzi popolarissimi. Visite 15-16, San Tommaso 9. 6251
CAUSA divisione vendesi zona piazza Vittorio, 6 ambienti 5° piano affittati 13.000 mensili, con altre possibilità 1.550.000 trattabili. Telefonare 70-076.
CAVALLERA, Saluzzo 21: cascinotta collinare, 30 km. Torino 5 giornate, vendesi 1.700.000, permuta.
CENTRO Crocetta v. Dego 4 vendo ultimi negozi alloggi signorili 1-2 camere servizi Tel. 520-188. M4189
CERRATO, Berthollet 19, centralissimo. Pio V 8, due camere cucina piano terreno vendesi convenientemente libero sblocco. Telef. 650-070. 5585
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Centralissimo, piazza Bodoni 12, vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5585
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. frazionando casa tutti conforti corso Unione Sovietica 47 vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 8 camere convenientemente. Visite 17-18. 5585
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15,30-17. 5585
COLLINA acquisto terreno panoramico eventualmente villetta. Telefonare ore pasti 834-452. F0037
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende «Ibi», San Quintino 4 bis. 12246
CORSO Ferrucci vendo libero alloggio signorile panoramico 3 camere cucina servizi. Telef. 520-488. M4187
CORSO Giulio Cesare 116 alloggio sbloccato due camere cucina terrazzo termo centrale reddito 19.000 mensili vendo. Imarisio. Telef. 53-601. 6250
CORSO Regina 170, vendesi ultimi alloggetti occupati negozi, magazzini. Visite 17-19. Telefonare 87-456. F0015
CORSO Svizzera: alloggio signorilissimo, 2 camere, cucina, servizi, vendesi. Campora, Santa Teresa 13. 1988
CORSO Unione Sovietica 141 alloggio 4° piano tre camere cucina termo ascensore vendesi. Telef. 53-601. 6250
COSTRUTTORI, impresari edili: in montagna vendesi terreno fabbricabile privilegiato, possibilità lavoro per anni. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. M4446
DEFINIZIONE frazionamento impresa vende direttamente alloggi signorili quattro camere cucina servizi negozi. Via Bidone 10
DIRITTO sopraelevazione case centrali, semicentrali, acquistiamo contanti. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 5000
DISPONIAMO Lingotto 2, 4 camere occupate, 350.000 per camera; 100.000 per camera anticipati rimanenza rateale a 40 mesi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
ESPERTO tratta pratiche danni di guerra, assume amministrazione case, contratta mutui, compravendita case. Scrivere cassetta 2234, SPI, Torino.
FRAZIONE clima montano collegata centro Asti da 30 [illegible] giornaliere servizio urbano autopullman bellissima villa 10 locali completamente ammobigliati, tutte comodità, garage, tre giornate mezza terreno vendesi 4 milioni. Solvi, Valenzani d'Asti. U4291
GRAN Palazzo «Carrera» ricco, artistico, vendo due grandiosi alloggi 9 camere doppi servizi, tutti comforts, liberi sblocco. Duchessa Jolanda 23. 2634
IMMOBILIARE Finanziaria acquista case impiego 300.000.000. Tratta geom. Imarisio, Raffaelli 11. Telefonare 553-860.
ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggetti 2-4 camere libere e occupate. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. 6093
ITALCASE, S. Teresa 3, vende locale nuovo, libero, fondo cortile mq. 50. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. 6093
LABORATORI e magazzini con o [illegible] alloggio vendonsi in via C. Colombo 24. Telefonare 528-196. 1616
LIBERA, vendo casetta quattro camere, termo, bagno, giardino. Prezzo trattabile. Via Banchette 14. M4109
MIGLIOR offerente villetta due camere cucina servizi cantinola 450 terreno sopraelevabile. Telefonare 655-807. F5540
MONCALIERI vendo casetta libera 4 camere entrata bagno giardino, rimessa pullman, 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere grandiose. Posizione meravigliosa. Corso Regina Margherita 250. Ore 16-17.
NEGOZI centrali liberi sblocco vendonsi convenientemente. «Ibi», S. Quintino 4 bis. 4028
NUOVA palazzinetta 4 camere giardino laboratorio garage L. 3.700.000, Nichelino. Telefonare ora pasti 61-378. M4225
OCCASIONE alloggetti nuova costruzione zona Lingotto vendonsi 1.500.000. Telefonare 583-216. F0927
OCCASIONISSIMA casa angolare [illegible] Milano 9 camere 5 libere, negozi, sopraelevabile 5.500.000. Tratta Quirico, Carlo Alberto 41. 2716
PIAZZA Rivoli, alloggio nuovissimo sei camere, cucina, due bagni, ultimo piano con ascensore, capotetto, vista incantevole, abitabile subito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 4901
PINO Torinese terreno mq. 4621 due terzi vigneti buoni vendesi. Magliano, Bonino 13, telef. 30-880. 7332
POLETTI, Giolitti 4, alloggio 4 camere, cucina, bagno, zona Madonna Campagna, reddito 10% sblocco esente vendesi 3.200.000 trattabili. 5222
POLETTI, Giolitti 4, casa in corso 44 camere, servizi con alloggio libero termo centrale, urge vendere L. 23.000.000 trattabili. 5222
POSIZIONE panoramica alloggi 3 camere cucina servizi pronti subito vendonsi. Ferrero, corso Montecucco 86.
PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi e mansarde, liberi sblocco vendonsi convenientemente. Ore 15-17. 4028
PRIVATO acquista contanti, villa o appartamento 6-7 camere. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino.
PRIVATO vende a privato casetta grande frutteto (Pescatori). Telef. 47-773.
RATEANDO vendonsi corso Racconigi convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco. «Ibi», S. Quintino 4 bis.
RIO Janeiro 6 casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco. Prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 6250
SANREMO, Adelaide, Garibaldi 4, vende villa e villino nuovissimi, panoramici, ottimi affari. 7332
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SERIA impresa [illegible] lavori qualunque entità conto terzi, preventivi gratuiti. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.
SIGNORILISSIMI alloggi liberi 1, 2, 3 camere cucina tutti comfort, vendo. Nicola Fabrizi 8, portineria. 4904
SOPRALZO 60 camere dietro via Cibrario cedesi. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 2295, SPI, Torino. F0093
SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 23, fronte campo Torino.
STI, telef. 928-033, zona Francia: vendiamo alloggio camera cucina servizi completi 1.600.000 con mutuo 600.000; altri diverse zone. 6470
TERRENI centrali, lotti mq. 1130-1860-900-2300-4600 vendo costo camera 185.000, altri lotti Fiat Mirafiori mq. da 10.000-45.000 al mq. 1650. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4. 6245
TERRENI S. Rita, lotti da 900 a 8000 mq. vendonsi. Telefono 303-442. G4024
TERRENO strada Cartmann vendesi libero 1000 mq. Telef. 773-613. B6978
TERRENO (Valgioie centro) due giornate, adatto casetta, piccola industria, luce, acqua, vendesi 750.000. «Acom», telefono 520-229. 4538
ULTRA convenienti per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati, 2-4 camere. Ottima costruzione. Saluzzo 25. Ore 15-16. 6093
VALSALICE, capolinea 13, vendo terreno fabbricabile mq. 2000 anche a lotti. Telefonare 779-707. M4250
VALSALICE vendesi terreno adatto villa. Telefonare 521-302. 6131
VARAZZE vendonsi appartamentini prospicienti mare, tutti comforts, prezzi convenienti, consegna settembre, Valfino, Varazze. 7347
VENDESI alloggio libero centrale 5 camere servizi 2.200.000. Telef. 624-276.
VENDESI stabile via Rivarolo: area coperta mq. 995, utile 1050; adatto piccola industria; prezzo conveniente. Scrivere casella 270 C, SPI, Milano. 7350
VENDO negozio retro sblocchi via Don Bosco 48. Telef. 772-585. F9090
VENDO terreno fabbricabile mq. 7000, eventualmente 12.000. Barriera Lanzo, ottimo industria. Tel. 291-215. M4014
VENDO villetta 4 camere servizi, zona villeggiatura. Telefonare 774-636. F0085
VENDONSI alloggetti 2 camere e cucinino. Termo, bagno. Via Paolo Sarpi 64, adiacente via Buenos Aires. F0087
VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Boston. Rivolgersi cantiere proprietà fratelli Fello. 2208
VIA Accademia Albertina 3 bis vendesi ultimi due alloggi signorilissimi tripli servizi raffrescamento. Rivolgersi portineria. F7328
VIA S. Paolo vendo 10 camere 2° piano, 8 camere 3° piano, sopraelevazione 20 camere, permuto con terreno, negozio, Sepate, Cernaia 36. 6093
VILLA mezza montagna: bellissima, confortevole, magnifico giardino, orto-frutteto, rustico, vendesi. Buon affare. Scrivere cassetta 1224, SPI, Torino. 6690
650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco. Corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30.
VILLETTA (Racconigi) 3 camere, cucina, servizi, termo, giardino, comodità ferroviaria e carrozzabile, 3.200.000. «Acom», telef. 520-229. 4538

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali diverse zone, altri adatti magazzini, negozi, uffici. Geometra Della Bella, [illegible] 12. 5780
AFFITTANSI locali fabbricati mq. 150 e 200. Saroglia, telefono 321-236. G4277
AFFITTANSI magazzini tettoie terreno adatto deposito legnami, segheria, carbone. Via Guido Reni, telef. 300-269.
AFFITTANSI subito 2 locali superficie metri 50 uso magazzino, industria silenziosa. Portinaia, Inghilterra 23. M4211
AFFITTASI locale mq. 200 luminosissimo 1° piano industria leggera, alloggino. Tel. 83-980. B7671
AFFITTASI locale uso magazzino o laboratorio silenzioso mq. 110. [illegible] via Alfano 15, Torino. F0071
AFFITTASI negozio con retro. Via Nicola Fabrizi 4. F9852
AFFITTASI subito negozio c. Reg. Margherita 92. Telef. 27-873. F0065
CAPANNONE chiuso mq. 600, luce, forza, telefono, S. Paolo, affitto. Tel. 31-013.
CEDESI ampio negozio con retro zona centrale S. Paolo. Scrivere cassetta 2266, SPI, Torino. F0776
CEDO in affitto 2 negozi con servizi e laboratorio mq. 50. Via Forlì 140.
CERCASI locale industriale anche dintorni Torino, minimo 150 mq. chiusi, grande cortile, forza, servizi. Tel. 885-110.
CERCO piccolo locale mq. 40-70 uso laboratorio. Telefonare pomeriggio 580-457
LOCALE centralissimo, vuoto, uso negozio, ufficio mille, cedesi. Frana, Mercanti 3
LOCALI centrali semicentrali cortile cercasi per ufficio rappresentanze deposito. Scrivere cassetta 2267, SPI, Torino.
MAGAZZINO tettoia chiusa mq. 50 libero, via Caraglia 7. F0113
MASSENA 11 affittasi negozio con ammezzati uso uffici, laboratori, magazzini. Rivolgersi portinaia. Telefonare 53-880 dalle 17 alle 19. F0062
NEGOZI con retro e cantina liberi affittansi, via Bonafous 7. M4251
OFFRO affitto locale uso officina, Rivoli, Tel. 334. F0069
ROMA. [illegible] palazzina di vani 60 con saloni adatta banca o grande società affittasi. Rivolgersi: Immobiliare Ascania, via D'Ascanio 11, Roma. Telefono 52-113. M3506
SAN Paolo affittasi negozio-alloggio via [illegible] Lancia. Telefonare 44-655.
STI, tel. 40-585, affittiamo uso industria deposito locali 120-250-300 mq. 6470

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5780
AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere cucina bagno casa nuova via Postumia angolo corso Brunelleschi. F0055
AFFITTANSI alloggi piccoli grandi prezzi tutti tutte zone. Graziano, Saluzzo 5.
AFFITTANSI alloggi pronti settembre 1, 2, 3 camere servizi. Via Frejus 5. Visite 9-12, 15-18. 8212
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi zone diverse. Telefonare 36-383.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 14. M4165
AFFITTANSI alloggi 3 camere tinello servizi termosifone, ascensore, corso Unione Sovietica angolo Arquata. Telef. 507-390
AFFITTANSI, corso Peschiera, alloggetti modernissimi 2 camere, servizi. Telefonare 690-177. F0870
AFFITTANSI garages, signorili alloggi 2-3 camere cucinino pronti agosto. Cantiere, corso Orbassano 167. 6241
AFFITTANSI 1, 2, 3 camere servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 6558
AFFITTANSI 1-2-3-4 camere servizi. Pettiti, Sacchi 2. 5808
AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere servizi. Sacchi 14. M4281
AFFITTANSI 4 camere cucina doppi servizi Mediterraneo 60. Rivolgersi custode
AFFITTASI alloggi due camere tinello cucinino servizi via [illegible] 23. Rag. Sorà, Cernaia 18. B7751
AFFITTASI alloggi 4 camere doppi servizi. Telefonare 56-251, Bassone.
AFFITTASI alloggio nuovo tre stanze ed accessori presso piazza Bernini. Telefonare 777-558 mattinata. M4275
AFFITTASI alloggio signorile centrale ammobiliato 3 camere servizi tel. 771-960
AFFITTASI alloggio signorile 6 camere doppi servizi. Sommeiller 15, portineria.
AFFITTASI alloggio vani 3, dietro ritiro camera. 10-12 del lunedì, via XX Settembre 69. 7854
AFFITTASI alloggio 2 camere, cucina e bagno. Corso Svizzera. Telefonare 521-681.
AFFITTASI alloggio 4 o 5 camere centrale. Telefonare 41-410. D7611
AFFITTASI casa nuova alloggio signorile 4 camere cucina servizi terrazzo volendo garage. Via Nicola Fabrizi 4.
AFFITTASI casetta 4 camere e servizi con seminterrato per laboratorio e giardino, Aeronautica. Tel. 790-171 o via De Canetis 41. B7743
AFFITTASI, Cernaia, piano nobile, alloggio dodici vani, anche uso ufficio. Telefonare mattino 523-398. M4173

(Continua a pag. 10)

A bassissimo prezzo rateando alloggio signorile 6 camere, affarone. Telef. 60-551.
ABBIAMO alloggi 1, 2 camere termo, bagno, pronti subito; altri pronti settembre. Visite 17-19 via Nizza 380. Facilitazioni pagamento. Telefono 51-729. 3362
ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi pronto subito, nuova costruzione, via fratelli Carle 69 (Crocetta) facilitazione pagamento. 6250
ABBIAMO vendita appartamenti 1, 2, 3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente [illegible]. Visite cantiere, Rosselli 93 ore 15-18. 6709
ABITABILI agosto vendesi convenientemente alloggetti in palazzi signorili con giardino via S. Ambrogio 7, angolo corso Francia. Visite ore 16-18,30.
ABITABILI luglio vendiamo corso Francia alloggetti camera cucina. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 32.
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 290
ABITABILI subito, costruttore vende direttamente ultimo alloggio 2 camere cucina, termo, bagno, deposito circa mq. 20. Mombarcaro 22 (S. Rita).
A bassissimo prezzo vendesi villetta zona corso Galetti. Telefonare 60-551.
ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati, sbloccati, [illegible] Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, [illegible]: 15-17. 4901
ACQUISTANDO ultimi lotti terreno [illegible] raddoppiate rapidamente capitale. [illegible], Garibaldi 18. 8116
ACQUISTASI casa signorile bloccata entrate impiego eredità [illegible] milioni anche divisi. Scrivere carta identità 12.463.937, fermo posta, Cuneo. 6245
ACQUISTASI palazzina fra corsi Montevecchio-Tazzoli 8-10 [illegible] autorimessa, pagamento immediato. Telefonare 67-367.
ACQUISTEREBBESI urgentemente per impiego capitale casa moderna 30-40 camere. Acchiardi, Settembre 58. 4901
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio occupato due camere cucina entrata, via Madama Cristina, piano 2°, 1.600.000; 800.000 contanti rimanenza 40 rate mensili. 7236
ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, bellissimo aspetto, telefoni interni. Vendonsi. C. Colombo 24, telefono 528-196. Visite 9-12, 15-19. 1848
ALLOGGETTI [illegible] 1-2 camere servizi, tram 2-9. Vendonsi [illegible]-2.450.000, Frana, [illegible] 3.
ALLOGGETTI zona Fortino, camera cucina ingresso, bagno, 1.550.000. Tratta: «Piemontese», Nizza 17. 7816
ALLOGGI e locali adatti commercio, liberi, centralissimi, vende direttamente proprietario. «Sile», Stampatori 21.
ALLOGGI liberi, occupati, negozi, 400.000 camera cucina, v. Biella 14, visibili 17-19
ALLOGGI liberi sblocco 3 camere servizi, corso S. Martino 5° piano alloggio 2 camere servizi garage, corso Alberto Picco. Genta, Cantatore. Telef. 553-397. 6212
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-757. 1041
ALLOGGI pronti uno anno, signorili, zone Santa Rita, prestissimi, vendonsi convenientissimi, lunghe rateazioni. Ore 18-20. [illegible], Nizza 57. 5522
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 58 angolo Raffaello, 2-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 4901
ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16, portinaio. 2809
ALLOGGI signorili 1-2-4 [illegible] servizi, negozi. San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 15. 5607
ALLOGGIO centrale: salone, 5 camere, cucina, doppio bagno, aria condizionata; garage, vendesi. Telefonare 583-728.
ALLOGGIO 7 vani giardino zona collinare libero 6.800.000. Masino, Bellezia 7.
CANTOIRA, vendo villetta nuova tre camere, bagno giardino 3.500.000. Telefonare 31-844. 1360
CASA modernissima 48 camere, alto reddito, con mutuo vendesi, zona Francia. Telefonare 20-368. M4062
CASA paese comodità libera frutteto vendo affitto 1.500.000. Fogliato, Garibaldi 21
CASA palazzina 3 alloggi, completamente vuota, urge vendere, causa divisione. Via Vagnone 7, Torino. M4236
CASA [illegible] camere 5 libere zona Francia urgente 14.000.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 7294
CASCINE 80-70-30 giornate Pinerolese irrigue vendesi. [illegible], Montevecchio 3, telefono 525-862.
CASE 35 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona [illegible]. Rivolgersi [illegible] corso Montecucco 16. 2809
CASETTA (Aeronautica) 3 camere cucinetta, servizi, giardino vendesi 3.500.000. «Acom», telef. 520-229. 4538
CASETTA due camere cucina garage 18 km. Torino, servizi pullman, 540.000; ottimo affare. Comm. Anglesio, Nizza 9, Telefono 687-827. 7072
CASETTA (Pinerolese) 4 vani, magazzino, 1 giornata frutteto, luce, acqua, 2 milioni 500.000. «Acom», telef. 520-229.
CASETTA otto camere fitto mensile ventisettemila Testona 3.400.000. Telefonare 583-490. 7332
CASETTA (Pinerolese) 5 vani, garage, giardino, luce, [illegible], comodità, 1.850.000. «Acom», corso Vitt. Emanuele 60.
CASETTA rurale (Vigone) 3 vani, 1 giornata terreno irriguo, 1.350.000. «Acom», corso Vittorio Eman. 60. 4538
CASETTA rustica collinare ([illegible]) 4 vani, 1 giornata terreno, vendesi 320 mila. «Acom», corso Vitt. Emanuele 60.
CASETTA rustica (Valle Susa alt. 750) 4 vani, acqua, luce, giardino, [illegible], vendesi 700.000. «Acom», corso Vittorio Emanuele 60. 4538

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTO alloggi 2, 3 camere servizi zone diverse. Telefonare 292-760. F9832

AFFITTO ammobiliato o vuoto 2 camere servizi. Telefonare pomeriggio 43-155.

ALLOGGETTO ammobiliato, camera cucinino bagno affittasi persona sola. Telefonare 22-773. F9821

ALLOGGETTO qualunque zona urgente affittare. Aggiornato anticipando. Referenze. Telefono 46-411. M4270

ALLOGGI 2-3 camere e servizi affittansi via Mazzini 25. 4647

ALLOGGIO camere tre secondo piano, fitto 22.000, cambio con altro piano terreno. Telefonare 383-190. 7332

ALLOGGIO modernissimo cinque camere più cucina su corso affittasi convenientemente. Geometra Imariso, Urbano Rattazzi 11. Telef. 553-860. 6250

ALLOGGIO signorile grandioso affittasi subito XX Settembre 17. M4253

ALLOGGIO signorile 4 camere servizi affittasi, vendesi libero, Donafons 7.

ANZIANI coniugi urge camera cucina zona semicentrale. Scrivere Ribero Silvio Pellico 6, Torino. F9117

APPARTAMENTO tre camere servizi Crocetta affittasi subito. Telefonare 552-4372 583-181. F9600

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 526-316. Garanzia. Prezzi modici. 6096

CENTRALISSIMO alloggio 4 camere cucina bagno piano 3° affittasi 35.000 mensili via M. Cristina 11, Telef 697-162 ore ufficio. F9851

CERCO affittare alloggio 2 camere servizi, zona Parella, esclusi intermediari. Telefonare 70-229. 7302

CERCO alloggio vuoto preferibilmente centrale dando massima garanzia. Telefonare 891-125. 6471

FAMIGLIA statale piemontese, cerca alloggio tre camere, cucina, servizi, fine agosto. Scriv. cassetta 9255, SPI Torino

INSEGNANTE sola cerca piccolo alloggetto termo, massimo 14-15 mila. Telef. 83-453

PALAZZO Fea, corso Peschiera 186, affittasi ultimi alloggi 3-4 camere cucina bagno doppio servizio, vasto terrazzo, riscaldamento radiante, tutte comodità. Primo piano uso ufficio. B6992

PENSIONATO statale con moglie e figlia trentenne impiegata cerca alloggio 2-3 camere più servizi. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino, precisando luogo e condizioni. F9888

PRECOLLINARE villa signorile affittasi subito alloggio 4 camere, servizi, garage, cantina, comodità tranviarie. Telefonare ore pasti 63-071, oppure Scrivere cassetta 2277, SPI, Torino. F9854

SASSI affittasi casetta con giardino, richiesta 15.000. Saroglia, telef. 521-226.

S. RITA casetta due alloggi proprietari affittano vani 4 e servizi libero 1° agosto; altro tre e servizi libero 1° ottobre; eventuale autorimessa. Tel. 882-363 ore pasti.

STI, Massena 31, tel. 40-585, affittiamo camera tinello servizi 14-16.000; due camere 16-20.000. Diverse zone. 6470

STI, Massena 31. Telef. 528.033, affidateci fiduciosi senza spesa vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini.

STUDIO tecnico arredato affitta. Fortineria via Piazzi 7 G4014

UFFICIO centralissimo, un vano, servizi, affittasi 13.000 mese. « Arcos », corso Vitt. Emanuele 40, telef. 520-229. 4533

UNA, due camere servizi cerco affittare qualunque zona. Telefonare 527-542.

URA due camere servizi cerco affittare, qualunque zona. Telefonare 521-958.

URGEMI alloggetto massimo 15.000 mese S. Paolo, esclusi intermediari. Riva, De Sanctis 71. M4135

15.000 centralissimo alloggetto affittasi settentrionali due persone mezza età senza prole, ambedue lavoro. Annunzia, Telefonare 658-186. G4016

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARAZZE, prospicienti mare, affittansi ville appartamenti, camere, pensioni, Agenzia Vallino. 4565

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO. Pensione familiare, ottima cucina: luglio 1500, agosto 1600. Via Mazzini 9 B. 7259

BAMBINI al mare: « Domus Pueri » dott. Fenzi, medico pediatra, Alassio. M4430

BAMBINI bambine giovanetti giovanette mare riviera levante, Risolgersi Perlo, piazza San Carlo 205, telefono 40-667.

FRABOSA Soprana, Fenero, Albergo Gindri, pensione 1.300-1.400. Servizio ottimo.

LIDO Venezia, pensione « da Giovanni » cucina casalinga posizione tranquilla luglio agosto 1800, servizio cabina compreso.

MARISTELLA. Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, Lavagne. Telefono 379-073.

PIETRALIGURE Hôtel Ariston, nuova costruzione, signorile, vicino mare, prezzi modici, informazioni telefonate Rivera 72-330 dalle 20 alle 22 Torino. M4223

RICCIONE. Pensione Villa Lucciola ottimo trattamento, prezzi modici, posizione centrale. 7258

RIMINI Hôtel Bellavista, sul mare. Nuova gestione, prezzi modici. 7259

RIMINI. Hôtel Mariani, 2ª ordine, prezzi modici, prospetti, Direzione Bergamini.

RIMINI mare. Pensione Masinelli, moderna, luglio 1.300-1.600 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Leda: luglio agosto 1800, settembre 900 tutto compreso.

SESTRIERE Borgata albergo Nube d'Argento, soggiorno incantevole. Prenotazioni. Telefonare 282.

VALLE Susa 900 altitudine facili comunicazioni tranquillità pensione familiare. Telef. 387-607. F9743

VARAZZE pensione familiare cucina casalinga piemontese, prezzi convenienti, Telefonare 685-069. F9682

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AFENTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, importanti lezioni, seguibere traduzioni diverse lingue. Telefono 553-976.

DISEGNATORI meccanici eseguirebbero disegni proprio domicilio. Tel. 392-278; 393-854. F9538

PER consulenze, [illegible] paga, contributi, liquidazione operai telefonare 45-663.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere ammobiliate centrali, due letti, comodità moderne. Telefonare 553-668. B5290

AFFITTASI camere con pensione centrali tutti comfort, prezzi modici. Tel. 521-594.

AMMOBILIATE bellissime comodità matrimoniali letti. Pensione Azzurra, Carlo Alberto 36. B7819

BELLE ammobiliate con senza pensione, comodità. Telefonare 687-296. B7727

NOBILISSIMA distinta signora affitterebbe bella matrimoniale, pensione famiglia, tutte comodità, casa signorile, vicinanze stazione Dora, uno due uomini distinti, stabili. Massime referenze. Telefonare 290-713. M4203

PENSIONE completa 27.000 mensili trattamento familiare casa signorile. Telefono 327-308. F9787

PIED-à-terre cercasi anche periferico, referenze, serietà assoluta. Cravenzola, Cernaia 40. 6096

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBISOGNA portinaia 40enne marito artigiano o pensionato senza prole. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino. B7692

A cameriere, tuttofare, cuoche, assumiamo collocamento. « Avetta », Vinzaglio 12. Telefonare 527-629. 5822

ASSUMO cameriera tuttofare fissa 22 40enne. « Orizzonte », Principe Oddone 63

BOBINATRICE abile libera subito preferibilmente giovane, cercasi. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. M4214

CERCASI dama compagnia, sola, libera, fine educazione, affettuosa, socievole, allegra. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.

CERCASI giovane magazziniere proveniente stabilimento confezioni uomo. Presentarsi via San Rocchetto 20. B6924

CERCASI per negozio signorina con cauzione. Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino.

CERCASI primo pasticciere, indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino. B6736

CERCASI provetta per lavanderia tintoria stireria. Scrivere dati, referenze, Zanetti, via San Domenico 35. M4694

CERCASI provetto collaudatore capi proveniente stabilimento confezione in serie da uomo. Presentarsi via S. Rocchetto 20.

CERCASI ragazzo volenteroso 1acune magazzinaggio contabilità stagionali. Telefonare 23-442. F9223

CERCASI ragioniere dottore commercialista praticissimo contabilità industriale disposto eventualmente recarsi ovunque. Indicare posti occupati mansioni svolte. Scrivere cassetta 2278, SPI, Torino.

CONIUGI cercano tuttofare referenziata luglio agosto mare campagna. Telefonare 84-411 venerdì da 9 a 11. M4227

GRANDE azienda milanese cerca ingegneri civili con ottima preparazione teorica e qualche anno di esperienza pratica in costruzioni idrauliche per lavori di progettazione e di cantiere. Scrivere casella 283 U. SPI, Milano. 7283

IDRAULICO lattoniere libero subito cercasi. Scrivere cassetta 2263, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda assume urgentemente giovane tagliatore. Scrivere cassetta 1085, SPI, Torino.

IMPORTANTE fabbrica ricerca ottima fatturista possibilmente conoscenza fatturazione estera, esclusa non specializzate, referenze. Scrivere cassetta 2283, SPI, Torino. F9873

IMPORTANTE fonderia ghisa cerca abile modellatore legno e apprendista modellatore conoscenza disegno meccanico. Scrivere cassetta n. 6120, SPI, Torino. B7002

IMPORTANTE fonderia ghisa cerca capo squadra esperto lavorazione a macchina. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta n. 6160, SPI, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca giovane diplomato scienze economiche proveniente liceo classico per segreteria direzione. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino.

INDUSTRIA cerca meccanici, elettrauto, verniciatore nitrocellulosa, manovali per montaggi parti meccaniche. Tel. 521-020.

INDUSTRIA dolciaria torinese cerca provetto tecnico lavorazione ogni tipo frutta candita, marrons glacés. Inviare dettagliate referenze, pretese. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino. F9690

INSEGNANTE cercasi per accompagnare mare montagna due bambini. Scrivere età, pretese cassetta 2200, SPI, Torino.

LANIFICIO cerca meccanico profonda conoscenza macchine filatura tessitura. Disposto spostarsi offerte con completo curriculum vitae. Scrivere casella 265 U. SPI, Milano. 7302

LAUREATO economia commercio o ragioniere, 30enne, cerca importante società industriale Torino per mansioni contabili. Specificare curriculum vitae, referenze. Non ricevendo risposta entro 20 giorni considerare la domanda non accolta. Scrivere cassetta 2255, SPI, Torino.

NUOVO stabilimento cerca il seguente personale tecnico qualificato: capo servizio chimici, capo reparti chimici preparazione Soda Alcali e viscosa, capo reparto filatura a bagno disposti spostarsi. Offerte corredate da completo curriculum vitae. Scriv. casella 264 C. SPI, Milano.

OTTIMI guadagni realizzerete richiedendo Guida industrie casalinghe: Tecnical, casella 79, Foligno. 7198

PETTINATRICI diverrete frequentando il centro di perfezionamento della « Mawa » di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture. M3950

PRIMARIA ditta cerca abilissimo tecnico termico sanitario. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 2226, SPI, Torino. F8574

PRIMARIA industria dolciaria assume provette modellatrici, ghiacciatrici, confezionatrici cioccolato et imballatori. Scrivere cassetta 6162, SPI, Torino.

RAGAZZA buona presenza seria religiosa cercasi; paga massima. Scrivere età, posti occupati cassetta 3001, SPI, Torino.

RAGAZZO volenteroso apprendista stuccatore decoratore cercasi. Scrivere cassetta 2268, SPI, Torino. F9784

RAGIONIERA molto ordinata esperta contabilità, ricalco, tenuta conti correnti, emissione, tratte, macchine calcolo cercasi. Scrivere età, posti occupati, pretese cassetta 2209, SPI, Torino. F9107

TORNITORE revolver 16-18 anni cerca Malor, via Cournagene 2. F9851

TUTTOFARE disposta trasferirsi subito mare cercasi. Telefonare 521-098.

VELOCISSIMA stenodattilografa cercasi non primo impiego, buona retribuzione. Scrivere dettagliando requisiti e referenze cassetta 8213, SPI, Torino. M4600

VERNICIATORI arredamenti metallici anche ore libere assumonsi, Serrau, via Cafimo. F9714

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA commessa panetteria alimentari bella presenza anni 29 offresi. Eventualmente orario ridotto. Telefonare 630-660 oppure scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. F9744

AGGIUSTATORE stampista, abile progetti attrezzature impiegherebbesi capo tecnico, scopo migliorare. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino. B7060

A scopo miglioramento organizzatore commerciale perfetta conoscenza clientela italiana ricambi auto offresi importanti case produzione organizzazione. Referenze ineccepibili. Scriv. cassetta 6210, SPI, Torino. M4306

AUTISTA meccanico 2° e 3° grado con passaporto, disposto lunghi viaggi, accetterebbe occupazione presso privato per stagione estiva. Tel. [illegible]

AUTISTA meccanico 2° e 3° occuperebbesi. Telefonare 559-132. L0031

AUTISTA 2° effettuato militare lunga pratica guida vetture distinte serio pratico ufficio impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 391-403 preferibilmente ore 13-15. F9810

AUTISTA 40enne offresi qualunque lavoro, Miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 8226, SPI, Torino. M4666

BARISTA o cameriere offresi. Scrivere Terravecchia, via Sommariva 1, Torino.

BATTILASTRA 2° categ. offresi. Scrivere Bossano, via Colautti 6, Torino. G4263

CALDAIE accessori pratico caratteristiche terminologia offresi corrispondenza simili ufficio rappresentanze. Cansione. Pensionato. Telefonare 536-229. B7367

CAMERIERA anche tuttofare bella presenza offresi ovunque. Perneckio Nella, via Meucci n. 2. F9073

CAMERIERA 30enne occuperebbesi ovunque. Telefonare 374-665. 7376

CERCO posto fattoria anche solo mezza giornata od ore serali, Miti pretese. Scrivere cassetta 2247, SPI, Torino. F9823

CINQUANTENNE serio presenza referenze offresi mesi estivi mare montagna domestico cameriere custodia ammalati. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino. F9979

COMMESSA pratica panetteria pasticceria bella presenza offresi. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. F0121

COMMESSA praticissima drogheria panetteria commestibili offresi mezza giornata. Telefonare ore 12,30-13, 283-468.

CONIUGI cinquantenni torinesi, offronsi qualsiasi mansioni, pulizia scale uffici, commissioni, custodi, anche separatamente. Miti pretese. Referenze. Tel. 523-734.

CONIUGI giovani due [illegible] marito rettificatore offronsi custodi stabilimento. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino.

CONIUGI pensionati soli cercano portineria oppure custodia villa o officina. Bertone, via Stellone 16, Torino. 7332

CONIUGI piemontesi senza prole offronsi per portineria. Massime referenze. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino. B7787

CONTABILE, primanotista, cassiera, pratica macchine contabilità meccanizzata, paghe, contributi, costi, statistiche, lunga esperienza, referenze, offresi seria ditta. Scriv. cassetta 8164, SPI, Torino.

CUOCO pensionato offresi custode. Scrivere cassetta 8232, SPI, Torino. M4510

DICIASSETTENNE dattilografa complometrista specializzata, miti pretese, referenze, offresi. Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino. B7603

DICIOTTENNE libero subito offresi fattorino e lavori ufficio in genere, fattorino; ottime referenze. Telefonare 776-413.

DICIOTTENNE stenodattilo complometrista licenza scuola media offresi primo impiego. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino. M4618

DIPLOMATO serio, attivo, capacità organizzative, lunga esperienza tecnica, commerciale amministrativa presso grande industria torinese, ottime referenze, offresi per mansioni responsabilità fiducia. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino.

DIPLOMATO Fiber, presenza, serietà massima, conoscenza francese, impiegherebbesi eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 9224, SPI, Torino. G4333

DIRIGENTE tecnico progettista macchine utensili generiche e automobili, lunga esperienza esecutiva d'officina, offresi. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino.

DISEGNATORE attrezzista meccanica precisione e materie plastiche ventennale pratica officina occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2258, SPI, Torino. F9053

DISEGNATORE meccanico abile impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2253, SPI, Torino. F9816

DONNA tuttofare 40enne offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 9553, SPI, Torino. G4012

ESPERTO abile dirigente offresi piccola media industria per amministrazione commerciale trattazione clientela, potenziamento vendite Italia estero anche solo consulenza. Scrivere cassetta 8221, SPI, Torino. M4666

ESPERTO lavorazioni meccaniche utensileria calcolo officina offresi capo reparto anche fuori Torino, Telef. 382-271.

ESPERTO organizzazione aziendale costi fabbricazione offresi. Telefonare 749-305, Torino. M4042

EX sottufficiale finanza, ottima conoscenza inglese parlato e scritto, provetto autista, offresi impiego fiducia, massima serietà. Scriv. cassetta 6207, SPI, Torino.

EX sottufficiale offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 6222, SPI, Torino.

FABBRO 24enne offresi subito, oppure altro lavoro. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino. F0017

FATTURISTA auto contabile, precisa stenodattilografa, complometrista, conoscenza francese, 22enne offresi. Serie referenze. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino. F9975

GEOMETRA professionista 30enne esperto campo commerciale cerca occupazione adeguata. Scrivere cassetta 1082, SPI, Torino. 7354

GIOVANE abilissima rimagliatrice offresi anche commessa. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. F0125

GIOVANE diplomato perfetta conoscenza inglese tedesco esenta militare pratico ufficio già funzionario et cassiere offresi qualsiasi impiego. Possiede massime referenze et benservili. Scrivere cassetta 9251, SPI, Torino. G4251

GIOVANE laureando, serio, attivo, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. B6929

IMPIEGATO buon organizzatore vasta conoscenza campo lubrificanti offresi. Telefonare 388-387. B7002

INFERMIERA giovane, bella presenza, recherebbesi ovunque per signora o signore fino stagione. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino. B7791

INGEGNERE lunga pratica laminatoi caldo offresi consulenza, direzione azienda siderurgica. Scrivere casella 268 C, SPI, Milano. 7240

INSEGNANTE laureanda, distinta seria perfetta conoscenza inglese francese offresi istitutrice periodo estivo. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino. B6950

ISTITUTRICE presso distinta famiglia offresi diplomata. Referenze ottime. Scrivere casella 32 D, SPI, Trento. 7340

LAUREATO inglese francese lunga pratica occuperebbesi grande società. Disposto viaggiare estero massime referenze. Scrivere tessera ferroviaria 070-320 fermo posta, Bussoleno. F9742

LAVORANTE sarto uomo offresi. Scrivere cassetta 6241, SPI, Torino. B7831

MACELLAIO occuperebbesi negozio come dipendente disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 2299, SPI, Torino. F9013

MOLLE spirali praticissimo offresi scopo migliorare. Scrivere cassetta 2259, SPI, Torino. F9708

OFFRESI autista secondo e secondo motorista, 25enne. Scrivere Marano Angelo, c. Regina Margherita n. 2° Torino.

OFFRONSI a stirare e rammendare. Telefono 881-585. F9937

PENSIONATO mutilato civile offresi lavori anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino. B7779

PERITO meccanico 26enne, cinque anni di pratica in media industria, abile disegnatore, volenteroso, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8230, SPI, Torino.

PRATICISSIMO impianti elettromeccanici disegni progetti offresi seria ditta, direzione officina. Telefonare ore pasti 290-979.

PRATICO ricambio auto cerca posto altrove. Scrivere cassetta 9234, SPI, Torino.

QUATTORDICENNE diplomato steno complometrista licenza commerciale primo impiego. Telefonare 387-051 mattino.

RAGIONIERA stenodattilografa 29enne, massima serietà, offresi. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino. M4628

RAGIONIERE pratica contabilità manodopera organizzazione amministrativa bilanci società offresi ore libere assume consulenza contabile. Tel. 779-895.

RETTIFICATORE 29enne interni esterni offresi. Scriv. cassetta 2270, SPI, Torino.

SEGRETARIA, buona cultura, esperta in ramo tecnico, commerciale, pubblicitario, mansioni indipendenti, corrispondente concetto, veloce stenodattilografia, conoscenza francese, occuperebbesi convenientemente Torino, vicinanze, disposta viaggiare. Scriv. cassetta 9530, SPI, Torino.

SIGNORINA offresi lavoro saltuario presso piccole aziende paghe contributi contabilità corrispondenza. Telefonare ore pasti 290-979. M4649

STUCCATORE 24enne offresi qualsiasi lavoro in scagliola, buone referenze scrivi. Telefonare 41-803, Armando.

TAGLIATORE provetto, lunga pratica, offresi primaria sartoria. Scrivere Marzoni, via Donati 1, Torino. B6964

TECNICO filatura cardata sistema laniero ex industriale profonda conoscenza macchinario lavorazioni materie prime trattamenti impasti energico organizzatore libero disposto recarsi ovunque anche estero. Scrivere cassetta 8196, SPI, Torino.

TRENTENNE disegnatore meccanico offresi impiegato tecnico, magazzino, collaudi, patente 2ª. Scrivere cassetta 2262, SPI, Torino. F9750

TRENTENNE volenteroso libero mezza giornata offresi fattorino commissioni. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino.

TURISTA 2ª categoria offresi. Scrivere Bossano, via Colautti 6, Torino. G1281

UNIVERSITARIA esperienza, referenze offresi istitutrice mesi estivi. Tel. 34-5.03

VENTENNE volenteroso offresi qualsiasi lavoro decoroso, preferibilmente operaio. Telefonare 695-294. B6902

VENTICINQUENNE offresi qualunque lavoro purchè decoroso a ore o giornata. Scrivere cassetta 8196, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE abituato serio uomo offresi. Scrivere cassetta 8219, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE offresi aiuto ufficio fattorino commissioni. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. B6946

VENTISETTENNE abilissimo rilevamenti topografici, pratico costruzioni rurali, stradali, idrauliche e buon disegnatore offresi. Scriv. cassetta 2259, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AVVIATISSIMA ditta biellese vendita diretta tessuti al consumatore ramo piccoli, cerca viaggiatore disposto visitare scelta clientela settentrione e altre parti d'Italia. Indicare eventuale patente auto. Ottime condizioni. Allegare referenze. Scrivere cassetta 102 T, Pubbliman, Biella.

CERCANSI esclusivisti articoli brevettati forte smercio, senza concorrenza, possibilità fortuna, « Sivi », Asti 34, Torino.

COTONIFICIO cerca rappresentanza vendita tessuti adatti confezioni bustai, ortopedici e affini, introdotto clientela. Scrivere casella 84 S, SPI, Milano. 7300

FABBRICA macchine lavorazione legno cerca rappresentanti zone libere tutta Italia. Scrivere casella 1029, SPI, Torino.

INDUSTRIA lubrificanti nazionali ed [illegible] cerca rappresentanti o concessionari competenti ramo motivi possibilmente automezzi, indicare attività svolta, età, referenze. Scrivere casella 13-D, SPI, Genova. 7201

PRODUTTORE vendita auto serie bene introdotto cercasi. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino. 6144

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori informazioni accertamenti. Informatore, Rattazzi 11, telefono 553-454. L9323

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, lavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa Della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6436

ABBIAMO poste acciaio inossidabile, prezzi fabbrica, Monteu, c. Vittorio 63.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 61. Telefonare 47-272. 940

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, Telef. 41-100; 521-540.

ABITI usati, tailleurs, vestiti da villeggiatura, vendiglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jaccod Borelle, via Consolata 15. T8146

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-181. 966

A condizioni ottime, liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Mattedi 5, telefono 41-220. 5997

ALASIA, Vinzaglio 5. Scrivanie, librerie, cartellerie, tavoli, schedari, sedie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 6166

AMMOBILIAMENTI Trevga, Monte Pietà 23, cento camere, barriera, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811

ANCHE ratealmente Mobilificio S. Domenico offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile: camere 78.000 sino 379.000; sale 100.000 sino 300.000; tinelli, cucine, salotti 38.000; angolino 20.000. Nel vostro interesse visitateci. Via S. Domenico 4, Torino. 3228

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 10041

ARGENTO oro preziosi acquista pagando massimo, Lagomma, Barbaroux 15.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO completo mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova Esposizione, via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Tel. 45-862.

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 29.000, Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 910

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Enle Aste, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, assortimento. C. Correnza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 45-036. 10669

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-508.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 12950

CALCOLATRICI, macchine scrivere, nuovi tipi. Occasioni usate. Mayo, Bolero 4.

CAMERE, sale, tinelli, cucine, massicciate, liquida convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 3822

COMPRO dischi giradischi supermobili bronzi pendoli tappeti quadri cose antiche. Telefonare 643-563. B6906

ELETTRODOMESTICI, pensili, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Deccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010. 11472

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Tedli, via Mazzini 41. 8018

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636

LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza, gas, Ariosti, via S. Francesco da Paola 9.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Bataveni, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, via Nizza, (Facilitazioni). 10323

MACCHINA maglieria « Rondine », modernissima, eterna, elegante. Insegnamento, Casucci, Arsenale 40. 1914

MAZZUCCO, macchine maglieria Persone (Svezia) silenziosissime, [illegible], vendita, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 15. 1152

MOBILI, Casaserena, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Tereali 98. Telefono 21-105 6351

MOBILI ogni stile, camere, sale, liquidazione definitiva, sgombro locali, facilitazioni: Mondil, corso Vittorio 30. 311

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissime tinelli, matrimoniali rateazione, lunga rateazione, Corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO Orop, 20 rate. Camere da 75.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 552

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 16 bis. Telefono: 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, zone, eleganze: 125.000, 150.000, 180.000. Liquidazioni pranzo rinascimento, Sevith tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambio.

OCCASIONE! Liquidansi mobili usati, tostati, piazza Vittorio 4. Camere, sale usate via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 3179

OCCASIONI convenienti: tinelli, matrimoniali, salotti, studi, cucine, attaccapanni, oggetti arte, mobili accompagnati vari. Abruzzi 31 (cortile). Telefono 30-522.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo, Augusta, via Cavour 6. 3369

PELLICCE confezionate in estate costano meno, rimesso meglio! Fiorella, Pio V 13. Telefono 683-096. 21

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie vendo prezzi ottimi. Gonoglio, Po 30, telefono 892-788.

PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cavenado, Cairoli 14, Tel. 81-164.

PIANOFORTI « Mezza » passiva riapertura via Accademia Albertina 1 bis. Telefono 86-576. 2316

RICORDATE! 58-6111 Ideuria: La Mobiliare, Belleria 10. Fabbricazione propria. Facilitazioni. 6067

RIMAGLIACALZE « Titanus » modernissima, costa poco e rende molto. Facilitazioni. Cavallo, corso Vittorio 75. 7177

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali, Mobili, Martini, Saluzzo 51.

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati, Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TELEVISIONE, radio, amplificazione, Salone, via Cavoura 45, tel. 604-393. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6342

VENDESI solaletto tavolo allungabile sedie cassapanca fornello. Telef. 552-937.

VENDONSI cuccioli lupi belga purissimi. Telefonare 70-312. M4231

140.000 pranzo Rinascimento frigorifero cucina economica fornello 220 guardaroba rec. Telefonare 41-543. F9657

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 1650

ABBIAMO a rate 1400; 1400 E; 1100 E; Topo C; Giardinette; Belvedere; Aprilia, camioncini a furgoncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 3800

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-170.

ABBIAMO belvedere 53, topolini vetture furgoncini 100.000 Balilla. Po 42.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO 1100 E, Ardea 5 marce bellissime 500 A-B-C vetture, belvedere, giardinette, furgoncini. Rateazioni, Ridongenzia Sciolla, Galliari 11, telefono 66.494.

ACQUISTO da privato Ardea 952 se buon affare. Telefonare 47-317. 6245

AFFARONE. Vendiamo coppia cisterne per trasporti carburanti. Assicuriamo lavoro con contratto. Sebiolo, S. Teresa 3.

ALFA Romeo 430 revisionato perfetto con garanzia, vendo, pagamento rateale, Dario Vico, Filadelfia 51. Telef. 290-219.

ALFA Romeo 430 revisionato perfetto con garanzia vendo pagamento rateale, Dario Vico, Filadelfia 31. Telef. 290-219.

ALL'AUTOSALONE Falavigna comprasi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 227 bis. Telefono 42-555. 4704

A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 153. Telefono 521-281.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Ifitauto », San Quintino 4 bis, Telefono 53-948. 4928

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, ratealmente 6, 12, 18 mesi. Telefonare 86-104.

APRILIA 12 volt, ottima, vende privato. Tel. 42-298, ore ufficio. 4030

ARDEA 5 marce privato vende privato anche rate. Telefonare 47-711. F0087

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate, Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3764

ASSORTIMENTO 1100, 1400, 500 vetture giardinette furgoni, camion 10 q.li ELR; 1100 lungo familiare. Galliari 35.

AURELIA gran turismo 2500 in garanzia, radio, accessori, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 6892

AURELIA B 10, Fiat 1400 ottime, vendo pagamento rateale. Dario Vico, Filadelfia 51, Telefono 290-219. 4141

AURELIA B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni, Giulio Cesare 41. 4537

AURELIA B 21, Ardea 5 marce, giardinetta Moretti 600 cc., Nixia 150.000 occasionalissima vendesi, San Tommaso 22, Telefono 536-032. T9942

AURELIA B 21 fine 1952 come nuova privato vende a privato. Telefono 554-981 ore pasti. F0631

AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telefono 50-462. Vende: 1100 (103), Aprilia recentissima, Ardea 4-5 marce, 1400 1951, 1400 1950, 1100 A 1948, 1100 E, Belvedere, Cambi, lunghe rateazioni.

AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto & Bussolino compra, vende, permuta. Qualsiasi tipo macchina. Grandioso assortimento. Visitateci. Rateazioni, Tel. 528-652

AUTOCARRO, commissionaria Fiat, via Baretti 30, Torino. Prenotate autoveicoli nuovi ed elettrodomestici. Occasioni: berline 500 A-B-C, 1100 A-E, camioncino 7 q.li, furgone 8L.R, berline 1400, Lancia camion Ardea 5 marce, Aprilia berline e cabriolet, Aurelia B 21 come nuova. Occasioni varie. Facilitazioni, rateazioni massime. 5223

AUTOCARRO 1100 [illegible], ottime condizioni, occasione vendesi. S. Secondo 85.

AUTOCARRO 1100, 7 q.li e vettura 1100 trasformata camioncino vende Commissionaria Fiat, corso Unione Sovietica 37.

AUTOMOBILI nuove, assortimento automobili usate, massime facilitazioni. San Secondo 85. 4517

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 19193

AUTONOLEGGI modernissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41, telefono 23-730.

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi moderatissimi. Telefonare 86-104, 60-226.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farmi 3. Telefoni 60-640; 890-293.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-665. 20551

AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 683-686 noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 20-031. 11092

AUTOSALONE Blardo & Berdese, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni, Michelangelo 22 7338

AUTOSALONE Matutto, Principe Oddone 1, vende camioncini 1100, 10 q.li, Ardea, Aprilia, 1400 Vitali, 1400 metano, 500 C.A. Alfa '53. Prenotazioni, cambi, rateazioni. 4698

AUTOVETTURE francesi piccola cilindrata nuove di fabbrica vendonsi, consegna immediata. Telefonare 683-074. 5221

AUTOVETTURE ogni modello, tipo, ottime condizioni: 1400, 1100 ARE, Balilla, Aurelia, Ardea. Rivolgetevi Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30.

BALILLA 4 marce privato vende. Telefonare 790-161. 7332

BELLISSIMO alluva Siata 210.000, Topo furgoncino 100.000, 500 C giardinetta 270.000 Corso Vittorio 117. M4606

BELVEDERE 9 mesi vita come nuova vendo privato, Telefonare 60-178.

BELVEDERE 500 C, 6 mesi 4000 km. vendo. Telefonare 292-570 dopo ore 19.

CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 23-038, noleggio con e senza autista. T2257

COMPRO 500 belvedere contro moto AJS 350 nuova, Differenza contanti. Scrivere cassetta 8217, SPI, Torino. M4634

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. F9884

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia. Tiziano 21.

ESCLUSIVAMENTE a privato vendesi 500 C seminuova. Tel. 367-931 ore pasti.

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deleon, corso Vittorio 38, telef. 45-391.

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano, trasformazioni autoveicoli, risparmio 65%. Crescentino 29. B7457

MEDICO vende 1100 cabriolet speciale Fiat interno pelle. Telef. 520-026.

MILLEQUATTROCENTO ottima, 1100 E 1950, Ardea ottime, 500 C belvedere; rateazioni. S. Secondo 85. 4547

MORBIDELLI vende Siata 8 V. nuova, Aurelia G.T., 1400, 1100 A, 1100 sei posti, 1100 sport, 500 C vettura e 500 giardinetta. Via Saluzzo 20. 2536

NUOVA 1100 103 blu medio appena rodata vendesi subito. Telefonare [illegible]

OCCASIONISSIMA giardinetta 500C anno 1951 vendo cambio rateizzo. Tel. 26-065.

OM Taurus ottime condizioni vendo pagamento rateale. Dario Vico, Filadelfia 51. Telefono 390-219. 4144

PRATICHE automobilistiche massima rapidità. Autoscuola Tron, Carlo Alberto 8. Telefono 520-153. B7781

PRIVATO vende autotreno Bussing cassone ferri. Crepaldi, via Tonale 17. Tel. 694-519

PRIVATO vende furgone Ardea 5 marce. Telefonare 290-454. F9947

PRIVATO vende privato Belvedere TO 198071. Tel. 779-316. G3465

PRIVATO vende 500 C 1953 come nuova, ottimo affare. Telefonare [illegible]

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-508. 1553

SICA, commissionaria Fiat, via Nizza 30, dispone autocarri: 626, 666 N, ribaltabile posteriore, 680 ribaltabile bilaterale, Bianchi Miles ribaltabile posteriore, Breda Tevasi ribaltabile posteriore, 625 benzina, 1100 ELR, furgoni, autocarri. Veicoli rimessi a nuovo. (Facilitazioni). 4902

TRE Ribo 626 ribaltabile, 640, 626, Leoncino 1100 ELR, camioncino rimorchio Viberti port. q.li 111, Corso Traiano 176 Tel. 693-470. F9091

VENDESI 1100 B grigiochiara laterale km. 9000. Telefonare 27-918. M1660

VENDO 500 C ottimo stato accessori. Telefonare ore pasti 446-653. B7741

VENDO 1100 sport berlinetta granturismo. Telefonare 524-773. F9067

VENDO 1100/103, Rivolgersi San Carlo, corso Francia 303. F9981

VENDO 1400 luglio 1952, bicolore, gomme bianche nuove, radio, km. 24.000. Bondino, Lagrange 31. 9220

VOLTURE qualsiasi pratica automobilistica. Rivolgersi Agenzia Ventura, Cavour 10. Telefono 50-283. 8437

500 B ottime condizioni vendesi. Telefonare 22-983. M4844

500 C condizioni perfette vende privato. Telefonare 31-661 ore ufficio. F9732

642 N (1952) come nuovo. Altri autocarri media e piccola portata vende anche ratealmente. Commissionaria Fiat Bonlande, corso Unione Sovietica 37. 5523

1100 A furgone 7 ql. vendesi. Telefonare 292-416. F9718

1100 Stella Alpina ottimo vendo cambio con topolino. Telefonare 40-893. F9721

1100 TV coupé Pinin Farina nuova vende privato prezzo listino. Telefonare [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO occasioni: Vespe, Lambrette, MV, Ducati, Guzzoni, Cavalieri, Brescia 18. 5734

AGENZIA Lambretta, Concessionario Molo Brusoni, rimorchietti Risciò per accessori, Cavalieri, Brescia 18, telefono 20-604

AGENZIA Moto Guzzi, tutti modelli trasporto leggeri, buone occasioni, ricambi originali. Motocarro Guzzi 10 ql. vende. Soletta, corso Vittorio 24. M4161

AVVIATISSIMO negozio ricambi auto moto, 5 agenzie dirette, posizione primordine, annessa officina, corso transito obbligato, cedesi convenientemente. Scrivere cassetta 1233, SPI, Torino. 5469

BICICLETTE, ciclomotori, Cortelo, Freius Mosquito, Olmo; rateazioni da lire 2000 mensili, Corulo, Giulio Cesare 155.

CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media record 83 orari, riconferma eccezionali qualità. Cerrea, Marconi 31 bis. 6002

CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due, con minima spesa, un litro benzina 65 km. Cerrea, Marconi 31 bis. 6002

CEDESI trasferimento urge vendere motocarro come nuovo L. 150.000, Gorino, Vignale 8. Telefono 884-217. F9951

DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramai, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 836

GANNA 150 Sport nuova vendo. Ordoleria Minola, Madama Cristina 73 bis.

GILERA, il prodigio delle moto: massima ala nel consumo come nel prezzo. Concessionario Rinier, Brescia 44, Torino.

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2036

GUZZI: vendite rateali tutti tipi motocicli Guzzi. Concessionario Cravenzola, Francia 67; Almese 16, tel. 760-479. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali meccanici. 4163

HOREX 350, Hp. 19, km. 125, consumo litri 1×32, Victoria 350 bicilindrica, Hp. 21, km. 130, consumo 1×27, Malco 200, Hp. 11, km. 110, consumo 1×45. Occasioni, rateazioni. Trapani 78. 2750

ISO scooter come nuovo vendo urgentemente. Telefonare 699-615 ore pasti.

LAMBRETTE nuove, rateazioni, sconti aziendali compero vendo occasione. Ravazzolo, Mille 30. B9748

MONDIAL al, ma da Dorato, concessionario diretto, consegne immediate, lunghe rateazioni, assistenza gratuita. Via Principe Tommaso 2, telefono 682-566.

MOTOAGENZIA Miller, Gitan, Lambretta, occasioni, cambi, rateazioni. Tiziano 35. Telefonare 697-418. B7707

MOTOCARRO Guzzi 500, 10 q.li unico proprietario vendo. Fava, v. Musinè 21.

MI-KEL Campione italiano regolarità. Visitateci via Valperga Caluso 2, via Bastiana 1.

OCCASIONE privato vende Vespa. Aggesone, via Monusso n. 28. G4276

OCCASIONE vendo motoleggera nuovissima da notare. Telefonare 33-575.

OCCASIONE vendesi Alpino 125 cc. Telefonare 889-451 dalle 12 alle 14.

OCCASIONE vendo Gilera bellissima 500. Telefonare 851-675. F8061

PRIVATO vende BSA 500. Anselmo, via Settimo 96, San Mauro. M4547

RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti insuperati. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 35.000, Ramai, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 14. 836

TRIUMPH 350 Gran Sport seminuova telescopica meglio gettissima occasione. Telefonare 73-319. M4524

URGE occasione vendere Ape seminuova, Telefonare 772-162. B7727

VELOSOLEX, la più silenziosa, economica bicicletta a motore. Nuovo modello 49 cc., Vendite, servizio. Corso Trapani 4. Telefonare 70-417. F9053

VENDO Gilera 300 Saturno Sport. Via Chiesa della Salute 109. B7693

VESPA consegna immediata. Elit. Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-568. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2100

VESPANOLEGGIO, conveniente, noleggio anche Lambretta. Telef. 60-771. Via Saluzzo 32. 2820

VUOLE « Vespa » consegna immediata? Agenzia Tron, corso S. Maurizio 31. Telefono 81-141 4302

ZUNDAP 200 bicilindrica ottimo stato. Telefonare 521-049. M4275

ZUNDAPP 50 telescopica, frizione, un litro 80 km. 72.500. Agenzia diretta, corso Giulio Cesare 116. Telef. 22-436. Via Battisti 10. Telefono 524-022. 845